

**I RISULTATI ECONOMICI DEL 1990**

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1990

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* – B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

#### A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

1. – Per il complesso dei sistemi economici industrializzati il 1990 è stato un anno travagliato e che ha fatto assistere ad una palese decelerazione del processo di espansione. In sintonia con la fase di rallentamento del ciclo economico mondiale anche l'economia italiana ha dovuto così sperimentare un più contenuto sviluppo dell'attività produttiva come effetto del sovrapporsi a fattori di origine interna degli impulsi negativi derivanti dalla perdita di tono della congiuntura internazionale prima, dall'insorgere della crisi del Golfo Persico poi.

L'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq e gli avvenimenti ad essa susseguiti hanno provocato il diffondersi, in tutti i sistemi, di un clima di crescente incertezza che ha agito da freno sia sui piani di investimento che sulla domanda dei consumatori. L'aumento del prezzo del petrolio (associato in realtà più a temporanei fattori di rischio che a reali carenze d'offerta, quindi non consolidatosi) ha nel contempo determinato una accelerazione delle dinamiche inflazionistiche, fonte anch'essa di timori pur se presto esauritasi: hanno valso infatti a circoscrivere le spinte la pronta reazione delle politiche monetarie, l'aumentata cautela nelle decisioni di spesa degli operatori e, per quel che riguarda l'Europa, il continuo deprezzamento del dollaro.

Come sintesi ultima e nella media dell'area OCSE, il PIL è aumentato nel 1990, in termini reali, del 2,5 %, vale a dire di circa un punto percentuale in meno rispetto al tasso di sviluppo segnato nel 1989: un risultato che ha però sintetizzato ritmi di crescita assai differenziati fra le principali economie, a testimonianza di una fase di netta divergenza degli andamenti ciclici. E in tale ambito, l'Italia si è caratterizzata a sua volta per un incremento reale del PIL del 2 % (a fronte del 3 % realizzato nel precedente anno) mentre in termini nominali sono stati raggiunti 1.306.833 miliardi di lire, con un aumento del 9,6 % rispetto al 1989. Di poco inferiore (+ 9,4 % in termini nominali e + 1,9 % in termini reali) è stato a sua volta l'aumento per il complesso delle risorse impiegate all'interno, ragguagliatesi a 1.313.595 miliardi di lire.

Il minor dinamismo dell'attività economica non ha comunque impedito, nel 1990, un sensibile miglioramento del mercato del lavoro. Il prolungarsi degli effetti della precedente fase di allargamento della base produttiva nell'industria ed un consistente assorbimento

**TABELLA N. 1. - Conto economico delle risorse e degli impieghi**  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1987	1988	1989	1990
<b>RISORSE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	983.803	1.091.837	1.192.725	1.306.833
Importazioni di beni e servizi (a) .....	179.106	199.783	234.387	257.576
<b>TOTALE...</b>	<b>1.162.909</b>	<b>1.291.620</b>	<b>1.427.112</b>	<b>1.564.409</b>
<b>IMPIEGHI:</b>				
Consumi finali interni .....	780.360	863.141	946.594	1.041.761
- delle famiglie (b) .....	614.020	676.182	744.248	812.064
- collettivi (c) .....	166.340	186.959	202.346	229.697
Investimenti fissi lordi .....	194.102	219.252	241.005	264.341
- investimenti fissi netti .....	77.601	92.048	100.480	109.129
- ammortamenti .....	116.501	127.204	140.525	155.212
Variazioni delle scorte .....	12.493	15.409	12.915	7.493
<b>Impieghi interni.....</b>	<b>986.955</b>	<b>1.097.802</b>	<b>1.200.514</b>	<b>1.313.595</b>
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	175.954	193.818	226.598	250.814
<b>TOTALE...</b>	<b>1.162.909</b>	<b>1.291.620</b>	<b>1.427.112</b>	<b>1.564.409</b>

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

**TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi**  
(in miliardi di lire 1985)

AGGREGATI	1987	1988	1989	1990
<b>RISORSE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	860.422	895.397	922.558	940.574
Importazioni di beni e servizi (a) .....	206.457	220.960	240.952	257.076
<b>TOTALE ...</b>	<b>1.066.879</b>	<b>1.116.357</b>	<b>1.163.510</b>	<b>1.197.650</b>
<b>IMPIEGHI:</b>				
Consumi finali interni .....	692.338	719.286	741.063	758.463
- delle famiglie (b) .....	548.576	571.453	591.894	607.846
- collettivi (c) .....	143.762	147.833	149.169	150.617
Investimenti fissi lordi .....	179.874	192.365	201.131	207.151
- investimenti fissi netti .....	72.100	80.064	84.049	85.002
- ammortamenti .....	107.774	112.301	117.082	122.149
Variazioni delle scorte .....	13.808	13.579	11.085	5.996
<b>Impieghi interni.....</b>	<b>886.020</b>	<b>925.230</b>	<b>953.279</b>	<b>971.610</b>
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	180.859	191.127	210.231	226.040
<b>TOTALE ...</b>	<b>1.066.879</b>	<b>1.116.357</b>	<b>1.163.510</b>	<b>1.197.650</b>

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti

TABELLA N. 3. - Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
<b>RISORSE:</b>						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato . . . .	3,0	2,0	6,0	7,5	9,2	9,6
Importazioni di beni e servizi (a) . . . . .	9,0	6,7	7,6	3,0	17,3	9,9
TOTALE . . . . .	4,2	2,9	6,0	6,5	10,5	9,6
<b>IMPIEGHI:</b>						
Consumi finali interni . . . . .	3,0	2,3	6,4	7,5	9,7	10,1
- delle famiglie (b) . . . . .	3,6	2,7	6,3	6,2	10,1	9,1
- collettivi (c) . . . . .	0,9	1,0	7,3	12,4	8,2	13,5
Investimenti fissi lordi . . . . .	4,6	3,0	5,1	6,5	9,9	9,7
- investimenti fissi netti . . . . .	5,0	1,1	4,0	7,4	9,2	8,6
- ammortamenti . . . . .	4,3	4,3	6,0	5,9	10,5	10,5
Variazioni delle scorte . . . . .	—	—	—	—	—	—
Impieghi interni . . . . .	3,0	1,9	6,1	7,4	9,4	9,4
Esportazioni di beni e servizi (d) . . . . .	10,0	7,5	6,3	2,9	16,9	10,7
TOTALE . . . . .	4,2	2,9	6,0	6,5	10,5	9,6

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

di lavoratori nel terziario hanno condotto ad un aumento complessivo dell'occupazione (nell'accezione delle unità di lavoro) pari all'1 %, il tasso più alto dell'ultimo decennio. A tale positivo risultato si è associato, in presenza di una attenuazione della dinamica dell'offerta di lavoro, un netto calo del numero di persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione, per la prima volta dopo molti anni, è sceso rispetto all'anno precedente di un punto percentuale (portandosi nella media del 1990 all'11 %), con una riduzione che ha interessato in maniera significativa anche le regioni dell'Italia meridionale.

Il rallentamento dello sviluppo ha determinato peraltro una decelerazione del processo di crescita della produttività. Il valore aggiunto reale per unità di lavoro è aumentato, per il complesso dei beni e servizi destinabili alla vendita, dell'1 %, a fronte di tassi medi prossimi al 2 % nel decennio precedente. Posta una crescita dei redditi da lavoro dipendente per addetto sostanzialmente analoga a quella del 1989, il costo del lavoro per unità di prodotto ha dunque registrato nell'insieme delle attività di mercato una sensibile accelerazione (+ 7,6 % nel 1990 contro il 5,7 % dell'anno precedente). Del tutto peculiare è stata poi l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro nel settore dei servizi non destinabili alla vendita (+ 14,7 % i redditi per unità di lavoro), causa il concentrarsi nell'anno degli effetti dei rinnovi contrattuali afferenti al pubblico impiego.

La dinamica del costo del lavoro unitario e l'aumento dei costi dell'energia connesso con la crisi del Golfo Persico non hanno consentito un processo di rallentamento dell'inflazione pari alle aspettative. Il tasso di variazione medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati si è posto pari al 6,1 % (6,6 % nel 1989), sottintendendo in corso d'anno tendenze decelerative nei mesi primaverili, nuovamente accelerative negli ultimi mesi.

Il tasso di cambio della lira si è mantenuto sostanzialmente stabile all'interno dello SME, in accordo con gli impegni sanciti dall'ingresso della nostra moneta (avvenuto l'8 gennaio 1990) nella banda stretta di fluttuazione. In questa situazione, una progressione dei costi e dei prezzi interni più veloce di quella registrata dai principali partners commerciali ha comportato, in media d'anno, una perdita di competitività. Le difficoltà di penetrazione delle merci italiane su taluni mercati esteri in un contesto di rallentamento della domanda mondiale (aumentata del 5,2 %) hanno provocato una riduzione del tasso di crescita delle esportazioni di beni e servizi (aumentate del 7,5 % in volume dopo il 10 % del 1989), con una cospicua eccezione rispetto alla Germania, paese verso il quale le esportazioni di merci sono aumentate del 18,2 % in lire correnti. Appena meno vivace (6,7 %) è stata l'evoluzione delle importazioni (1) che hanno scontato la diminuita espansione della domanda interna. Nei confronti delle merci, il miglioramento delle ragioni di scambio, solo parzialmente contrastato nell'ultima parte dell'anno dalla lievitazione del prezzo del petrolio, ha comunque permesso una contrazione del passivo commerciale, sceso (nei dati doganali) dai 17.075 miliardi del 1989 ai 14.104 del 1990.

L'alleggerimento dell'interscambio di merci non ha peraltro impedito un peggioramento nel saldo delle partite correnti della bilancia economica (il passivo è aumentato da 14.677 a 18.780 miliardi) imputabile al progressivo ampliamento del deficit relativo alle partite invisibili ed in particolare alla voce dei redditi da capitale.

Sul versante della finanza pubblica, la situazione è stata caratterizzata da una sostanziale persistenza degli squilibri di fondo: il fabbisogno del settore statale al netto delle regolazioni debitorie si è cifrato in 140.727 miliardi (132.138 nel 1989) peraltro con una lieve riduzione in termini di incidenza sul prodotto interno lordo (dall'11,1 % al 10,8 %). Risultati decisamente migliori si sono avuti dall'andamento del fabbisogno primario, sceso da 37.537 miliardi nel 1988 a 26.569 miliardi nel 1989 ed a 15.201 miliardi nell'anno appena trascorso (1,2 % del PIL dopo il 2,2 % del 1989).

2. - Indotta dalla perdita di slancio accusata in corso d'anno dalle principali componenti della domanda interna e dal minor sostegno aggiuntivo offerto dalle esportazioni, la decelerazione sperimentata nel 1990 dall'economia italiana ha sottinteso comportamenti disformi sul piano settoriale. Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha registrato una variazione in termini reali dell'1,3 %. In presenza di un aumento del 2,5 % — sempre nelle valutazioni a prezzi 1985 — dell'attività di costruzione, la crescita del comparto industriale in complesso è pertanto risultata limitata nel 1990 all'1,5 % (+ 3,2 % nel 1989).

Un consuntivo fortemente negativo, dopo gli spunti di recupero che avevano contraddistinto il 1989, ha presentato il settore primario soprattutto a causa delle avverse condizioni climatiche. Insoddisfacenti sono più in specie apparsi i raccolti di olive, di agrumi, di barbabietole, di uva e di numerosi ortaggi. Per l'insieme del comparto la flessione quantitativa, misurata in termini di valore aggiunto, si è cifrata nel 4,3 % (3,3 % in termini di produzione lorda vendibile).

---

(1) I valori sia delle esportazioni che delle importazioni di servizi sono fortemente aumentati nel 1990. Il fenomeno può essere in parte ricondotto al completamento della liberalizzazione valutaria avvenuto nell'anno; in gran parte, esso è però presumibilmente da riconnettere all'entrata in funzione del nuovo sistema di rilevazione statistica delle informazioni valutarie, informazioni su cui sono basati i dati di interscambio dei servizi. In particolare, potrebbe essersi estesa la copertura statistica, ricomprendendo ora transazioni che prima sfuggivano alle rilevazioni.

Vi è quindi una discontinuità nelle serie storiche delle esportazioni e delle importazioni di servizi. Naturalmente, essa si riflette sul totale delle risorse e degli impieghi, ma non sul prodotto interno lordo.

Sviluppi apprezzabili (+ 2,8 % in termini reali) ha viceversa conseguito il settore delle attività terziarie grazie soprattutto al comparto dei servizi destinabili alla vendita, il cui valore aggiunto ha segnato al netto della variazione dei prezzi, un aumento del 3,3 % mentre allo 0,7 % si è commisurata la crescita in volume dei servizi non destinabili alla vendita.

3. - Sempre nel settore manifatturiero, il ristagno dell'attività si è riflesso in una lieve contrazione dell'impiego del fattore capitale, che aveva peraltro toccato nel 1989 il più elevato livello degli anni ottanta. Il grado di utilizzo degli impianti, quale risulta dalle inchieste condotte dall'ISCO, si è infatti ragguagliato, nei dati medi del 1990, al 79,4 % (80,1 % nel 1989) sottintendendo una flessione maturata nel secondo semestre dopo che nel primo erano stati in pratica confermati i livelli dell'anno precedente.

Quanto all'occupazione complessiva, il ricordato incremento dell'1 % (+ 227,2 mila unità standard) è la risultante, sotto il profilo della posizione professionale, di aumenti dell'1,2 % per i lavoratori dipendenti e dello 0,5 % per quelli autonomi. Sul piano settoriale, consistente ed in linea con le tendenze espansive di fondo del settore è stata la creazione netta di posti di lavoro nel terziario (+ 214 mila unità, pari all'1,5 % rispetto al 1989). Un positivo contributo è stato fornito anche dal settore industriale, con incrementi del 2,8 % nel comparto delle costruzioni e dello 0,3 % nell'industria in senso stretto. Prodottasi in un contesto di rallentamento congiunturale — tale in particolare da indurre una forte ripresa degli interventi ordinari della Cassa integrazione guadagni (l'aumento delle ore autorizzate nel 1990 ha toccato il 50 %) — la sia pur contenuta crescita registrata in media d'anno dai livelli di occupazione del comparto manifatturiero ha essenzialmente riflesso gli effetti ritardati della favorevole congiuntura di cui aveva beneficiato il settore sino alla primavera e si è probabilmente concentrata nella piccola e media impresa.

È viceversa proseguito con non ridotta intensità il processo di contrazione netta di forza lavoro nelle attività primarie, ove i livelli di occupazione — complessivamente ridimensionatisi in termini di unità standard di lavoro del 2 % rispetto al 1989 — sono scesi a rappresentare il 9,5 % dell'occupazione totale contro il 13,6 % di dieci anni prima. Nell'analogo raffronto, l'incidenza dell'impiego di forza lavoro nelle attività terziarie è salita dal 50,5 % al 60,8 %, mentre è passata per l'industria dal 35,9 % al 29,7 per cento.

In presenza di un più contenuto aumento della popolazione attiva, il tasso di disoccupazione — pur rimanendo su livelli decisamente elevati e superiori a quelli riscontrabili nell'ambito dei maggiori paesi industriali — è sceso, come già ricordato, dal 12 % del 1989 all'11 % nel 1990. Un risultato che si configura tanto più apprezzabile in quanto ha sottinteso una tendenza territorialmente diffusa: dopo anni di continua crescita, l'incidenza dei senza lavoro ha registrato infatti un calo anche nel Mezzogiorno (19,7 % contro il 21,1 % di un anno prima) mentre nel Centro-Nord si è ridotta al 6,5 % (7,4 % nel 1989).

La dinamica dei redditi da lavoro dipendente è risultata nel 1990 particolarmente sostenuta, scontando essenzialmente l'effetto congiunto di un'attività di contrattazione concentrata in maniera anomala nel periodo, di un aumento dei contributi sociali che ha sopravanzato quello delle retribuzioni lorde e del già citato maggior impiego del fattore lavoro. Come sintesi ultima, i redditi interni da lavoro dipendente hanno raggiunto i 589.843 miliardi di lire, con uno sviluppo nei confronti del precedente anno dell'11,7 % (del 13,7 % si è peraltro accresciuto il coacervo dei contributi sociali, a fronte di un aumento del 10,9 % dell'ammontare delle retribuzioni lorde).

Settorialmente, i miglioramenti più cospicui hanno riguardato il complesso dei redditi attribuiti alle Amministrazioni pubbliche (+ 21,7 miliardi pari al 15,4 %) ed a taluni com-

parti dei servizi. Notevole, nell'ambito delle attività secondarie, è stato poi l'aumento relativo (15,7 %) che ha interessato la branca delle costruzioni e lavori del Genio Civile, in contrapposizione all'8,7 % registrato dalla branca dei prodotti della trasformazione industriale.

La distribuzione del reddito nazionale ai fattori della produzione ha favorito nel 1990 il lavoro dipendente, cui è stato attribuito il 50,1 % del totale a fronte del 48,7 % nel precedente anno. Di solo il 5,5 % sono aumentati infatti i redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo, ammortamenti compresi.

4. - Grazie all'effetto congiunto della crescita del prodotto interno lordo e delle importazioni, il Paese ha potuto globalmente disporre nel 1990 di risorse per 1.564.409 miliardi di lire e di risorse aggiuntive per 137.297 miliardi di lire correnti, corrispondenti — in termini di volume — ad un incremento del 2,9 % rispetto al 1989. Del complesso delle risorse il 16 % è stato esportato, mentre gli impieghi interni — pur registrando in termini reali un allargamento (+ 1,9 %) inferiore a quello sperimentato nell'anno precedente (+ 3 %) — hanno assorbito risorse per complessivi 1.313.595 miliardi di lire correnti. Sulla decelerazione della domanda interna ha inciso — accanto alla perdita di slancio degli investimenti — la rallentata progressione della spesa delle famiglie che, ammontata in termini monetari a 812.064 miliardi di lire, ha sottinteso, al netto del fattore prezzi, un aumento del 2,7 % (3,6 % nel 1989). Una crescita che ha in specie riflesso una temporanea minor propensione — dopo anni contrassegnati da tassi di espansione sostenuti e tali da indurre in qualche caso momentanei fenomeni di saturazione — all'acquisto di beni di consumo durevole. Sostanzialmente analoga a quella emersa a consuntivo del 1989 è dal canto suo risultata la crescita dei consumi collettivi, allargatisi dell'1 % in quantità e del 13,5 % in termini di valore. Sulla variazione del deflatore (+ 12,4 % a fronte del 6,2 % per i consumi delle famiglie) ha influito l'accresciuto costo di produzione dei servizi offerti dall'operatore pubblico ed in particolare la notevole espansione delle spese per il personale, sospinte dal concentrarsi nell'anno degli esiti della stagione contrattuale 1988-1990.

La spesa destinata alla formazione lorda di capitali fissi, ammontata a 264.341 miliardi di lire correnti, ha registrato un aumento quantitativo (3 %) che si pone come il più contenuto degli ultimi anni. Risultata nel 1989 pari al 5,2 %, la crescita in volume degli immobilizzi in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto si è in particolare cifrata nel 3,5 % mentre al 2,5 % si è commisurata l'espansione in termini reali degli investimenti in costruzioni (+ 3,9 % nell'anno precedente). Frenati dai più deboli e incerti sviluppi della domanda finale, improntati a crescente cautela si sono in pari tempo configurati anche gli immobilizzi in scorte. Pur in presenza di un moderato accumulo di giacenze di prodotti finiti nel comparto manifatturiero, la variazione complessiva delle scorte si è commisurata in volume allo 0,6 % del PIL (1,2 % nel 1989).

5. - I conti di finanza pubblica hanno scontato nel 1990 sia gli effetti riduttivi sulle entrate dovuti al rallentamento dell'attività economica nella seconda metà dell'anno sia una evoluzione più sostenuta del previsto delle spese per interessi e per il personale.

Il fabbisogno del settore statale al netto della regolazione dei debiti pregressi, che nei primi nove mesi del 1990 si era mantenuto in linea con l'andamento verificatosi nel medesimo periodo dell'anno precedente, ha successivamente manifestato un consistente aggravio attestandosi a fine anno a 140.727 miliardi di lire contro i 132.138 miliardi del 1989.

Tale risultato previsto nella Relazione previsionale è programmatica di settembre 1990, non si discosta in pratica dalla revisione degli obiettivi operata in quella occasione (140.000 miliardi).



L'incidenza del fabbisogno del settore statale sul PIL (10,8 %) è risultata inferiore a quelle registrate nel 1988 e nel 1989 (rispettivamente pari all'11,4 % e 11,1 %).

Il minor aumento delle entrate correnti (accresciutesi del 12,1 % dopo il 14,3 % del 1989) ha sintetizzato una più contenuta evoluzione sia delle imposte dirette (+ 10,9 % dopo il 17,1 %) che di quelle indirette (+ 12,2 % contro il 13,5 %) sulle quali hanno maggiormente influito gli interventi della manovra del 1990 oltre agli effetti di trascinamento di provvedimenti assunti nell'ultimo trimestre nel 1989; maggiore è stato viceversa l'incremento dei contributi sociali effettivi (13 % a fronte del 12,2 %).

La pressione fiscale — misurata dall'incidenza sul PIL delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali effettivi — è passata dal 37,5 % del 1989 al 38,2 % nel 1990.

All'incremento delle spese (+ 12,3 %) hanno contribuito in misura comparativamente maggiore i pagamenti per interessi (+ 18,2 %), in relazione alla crescita del debito ed all'andamento dei tassi, ivi compresi i riflessi, sugli interessi pagati nel 1990 per i titoli indicizzati, dell'innalzamento dei tassi sui BOT nell'ultimo periodo del 1989. Le spese correnti al netto degli interessi si sono a loro volta accresciute dell'11,5 %. Nel loro ambito un sensibile aumento hanno registrato i pagamenti per retribuzioni (+ 15,3 %) in connessione al concentrarsi nell'anno degli effetti dei rinnovi contrattuali (comprensivi anche della corresponsione degli arretrati); anche le spese per prestazioni sociali sono aumentate del 12,1 %, sospinte fra l'altro dalle maggiori erogazioni per prestazioni previdenziali a seguito dell'accresciuto numero delle pensioni, del loro adeguamento al livello dei prezzi e dei provvedimenti di perequazione dei trattamenti pensionistici.

Nell'ambito delle spese in conto capitale, del 9 % si sono allargate quelle per investimenti (2,3 % in quantità) e del 16,3 % quelle per contributi.

Il disavanzo corrente è passato dai 65.960 miliardi del 1989 ai 75.015 miliardi del 1990; la sua incidenza rispetto al PIL è salita dal 5,5 % al 5,7 per cento.

6. — I finanziamenti al settore non statale sono aumentati nel 1990 del 15,4 %, circa tre punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Il rallentamento, dovuto principalmente alla flessione dell'attività produttiva, è comunque risultato inferiore alle previsioni. A ciò ha contribuito la ripresa dei prestiti negli ultimi mesi dell'anno.

Dati gli andamenti dei finanziamenti al settore non statale e del fabbisogno statale, il tasso di crescita del credito totale interno è risultato pari al 13,3 % contro il 15,2 % del 1989.

TABELLA N. 4. — Credito totale interno

(in miliardi di lire)

VOCI	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (a)	
	1989	1990	1989	1990
Fabbisogno interno del settore statale (b) .....	122.699	126.933	13,1	12,0
Finanziamenti al settore non statale (c) .....	106.865	105.252	18,5	15,4
<b>CREDITO TOTALE INTERNO ...</b>	<b>229.564</b>	<b>232.185</b>	<b>15,2</b>	<b>13,3</b>

(a) Rispetto al periodo corrispondente (per il fabbisogno si fa riferimento alla consistenza del debito)  
(b) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti in titoli dei debiti pregressi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.  
(c) Il settore non statale è costituito dal settore privato (famiglie e imprese), dagli istituti di assicurazione e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.

I prestiti bancari sono cresciuti ad un tasso del 17,4 % contro il 22 % del 1989. La dinamica degli impieghi è stata più sostenuta nella componente in lire. Ad un andamento sostenuto del credito concesso alle imprese finanziarie e assicuratrici ha fatto riscontro un certo rallentamento per i prestiti concessi alle imprese non finanziarie. Il rallentamento della crescita dei prestiti erogati dalle banche residenti in Italia è stato in parte compensato dall'espansione del credito concesso dalle filiali estere, la cui quota sul totale è salita, nell'anno, dal 3,8 % al 6 %. Nel 1990 è proseguita, con maggior vigore rispetto all'anno precedente, la ricomposizione degli attivi bancari a favore degli impieghi: la quota dei titoli sul totale del credito è passata dal 33 % della fine 1989 a circa il 28 % della fine del 1990.

L'attività delle tesorerie bancarie ha tratto impulso dalla mobilitazione della riserva obbligatoria avviata ad ottobre. La riforma, la cui fase d'avvio ha coinciso con condizioni monetarie fortemente restrittive, permette alle banche di economizzare le scorte liquide infruttifere (le « riserve in eccesso » presso la Banca d'Italia, remunerate allo 0,5 %) e di ottimizzare la gestione dei flussi di liquidità nell'arco del periodo di calcolo della riserva obbligatoria, avvalendosi del mercato telematico dei depositi interbancari recentemente istituito. Dalla mobilitazione è derivata una netta riduzione della variabilità dei tassi interbancari a breve, particolarmente nella parte bassa del loro campo di variazione.

I prestiti concessi dagli istituti di credito speciale sono aumentati nel 1990 del 15,4 % a fronte del 15,7 % del 1989. Tale risultato è frutto di andamenti diversificati nel corso dell'anno: ad una crescita molto sostenuta nei primi otto mesi, ha fatto seguito una decelerazione, particolarmente nel settore del credito mobiliare, con una successiva ripresa nel mese di dicembre.

Su dati di fine periodo, la moneta (M2) è cresciuta nel 1990 ad un tasso dell'11,3 %, contro il 9,4 % del 1989. L'accelerazione è in gran parte spiegata dal forte incremento di dicembre, pari al 32,6 % in ragione annua e subito rientrato nel mese successivo. Tale andamento è in parte collegato alla modifica del regime di riserva obbligatoria, che comporta il riferimento a dati medi mensili anziché a quelli di fine periodo nel calcolo dell'aggregato sottoposto a riserva. Se, coerentemente con il nuovo metodo di calcolo della riserva obbligatoria, anche per la moneta (M2) si fa riferimento ai dati medi mensili, la crescita nel 1990 risulta del 9,6 %, un valore analogo a quello dell'anno precedente e circa mezzo punto percentuale al di sopra del limite superiore della fascia obiettivo (6-9 %).

TABELLA N. 5. - **Aggregati monetari**

(in miliardi di lire)

V O C I	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (rispetto al periodo corrispondente)			
			Dicembre 1989 (a)		Dicembre 1990	
	1989 (a)	1990	fine mese	media (b)	fine mese	media (b)
Base monetaria (c) .....	20.505	13.679	9,4	9,5	10,0	10,7
Moneta al netto dei certificati di deposito (M2A) .....	50.993	42.273	5,7	5,4	7,8	5,8
Moneta (M2) .....	81.156	76.097	9,3	9,4	11,3	9,6

(a) Le consistenze relative al dicembre 1989 sono state depurate degli effetti attribuiti agli scoperti bancari.  
(b) I dati delle riserve bancarie e della base monetaria sono calcolati come medie nel periodo di mantenimento della riserva obbligatoria; quelli dei depositi e della moneta sono calcolati come media del mese di dicembre. I dati della moneta sono al netto delle operazioni pronti contro termine.  
(c) Le variazioni percentuali sono calcolate su dati aggiustati per la valutazione del coefficiente di riserva obbligatoria.

I depositi bancari, componente principale della moneta, sono cresciuti, sempre su dati medi, dell'8,9 % contro l'8 % del 1989. È continuata anche nel 1990 la crescita della quota dei certificati di deposito sul totale della raccolta. Al netto dei certificati di deposito, la moneta (M2A) è cresciuta, sempre con riferimento a dati medi, del 5,8 % (5,4 % nel 1989). È continuata la tendenza alla riduzione del grado di liquidità delle attività finanziarie sull'interno: la quota di M2 sul totale di tali attività è passata dal 47,4 % del novembre 1989 al 46 % nel corrispondente mese del 1990.

L'aumento annuo della base monetaria è stato di circa 13.700 miliardi, pari ad un tasso di crescita, valutato in termini di dati medi giornalieri, tra dicembre 1980 e dicembre 1990, del 10,4 %, a fronte di un aumento di 20.500 miliardi, pari al 9,5 % nel 1989. Anche per il 1990 risulta confermata la tendenza, già affermata in passato, che vede il canale estero come la principale fonte di creazione di base monetaria, mentre hanno avuto un ruolo relativamente modesto sia il canale del Tesoro sia quello del rifinanziamento delle aziende di credito.

L'importo delle emissioni lorde di titoli di Stato è stato nel 1990 pari a 754.900 miliardi (597.500 nel 1989); le emissioni nette sono ammontate a 115.100 miliardi, contro 110.800 miliardi nel 1989.

L'andamento dei tassi di interesse sui titoli di Stato nel corso del 1990 ha risentito sia dei movimenti della valuta, sia dell'evoluzione economica interna. Nella prima parte dell'anno i rendimenti dei titoli sono dapprima aumentati di circa mezzo punto percentuale, a seguito del concomitante incremento dei tassi esteri; sono successivamente ridiscesi, in connessione con la riduzione, in maggio, del tasso ufficiale di sconto dal 13,50 % al 12,50 per cento.

In questa fase, la credibilità dell'azione antinflazionistica è stata accentuata dal completamento della riforma valutaria e dalla conferma dell'impegno da parte del Governo a ridurre i disavanzi pubblici sino ad invertire, dal 1993, la tendenza all'aumento del rapporto tra debito pubblico e prodotto. La fiducia nella stabilità della lira ha favorito afflussi di capitali dall'estero e una riduzione del differenziale tra tassi d'interesse in lire ed in marchi. Nella seconda parte dell'anno lo scoppio della crisi del Golfo Persico e le tensioni valutarie prodotte dal rafforzamento del marco hanno reso più difficoltoso il collocamento dei titoli pubblici. Nei mesi di ottobre e novembre, per contrastare gli ingenti deflussi valutari, è stato operato un rallentamento dell'espansione della base monetaria; ne è conseguito un aumento dei tassi di interesse, soprattutto per le scadenze più brevi: i tassi sui BOT a tre mesi sono saliti di quasi due punti percentuali, mentre quelli sui CCT sono rimasti costanti e quelli sui BTP quadriennali sono diminuiti.

Nell'intero anno il disavanzo pubblico è stato coperto ricorrendo in maggior misura ai titoli a medio e lungo termine, che sono passati dal 38 % del totale dei titoli collocati nel 1989 al 53 % nel 1990. Come conseguenza si è arrestata la caduta della vita media del debito, pari, alla fine del 1990, a circa due anni e mezzo. Tra i titoli a medio e lungo termine, tuttavia, è diminuito il peso di quelli a tasso fisso, la cui quota sul totale delle emissioni nette è passata tra il 1989 e il 1990 dal 45 % al 18 per cento.

Nel corso del 1990 si sono notevolmente accresciuti gli scambi di titoli sul mercato telematico; il volume globale è stato pari a sei volte quello dell'anno precedente. L'espansione del mercato secondario ha attenuato la variabilità dei rendimenti ed agevolato le nuove emissioni.

Come nell'anno precedente il settore privato, comprendente famiglie e imprese, ha sottoscritto un ammontare di titoli pari al valore collocato. La quota dei titoli di Stato detenuta al di fuori del sistema bancario, pari al 40 % alla fine del 1980 ed al 76 % alla fine del 1989, è ulteriormente salita, raggiungendo nello scorso luglio l'82 %. I fondi comuni sono tornati nel corso del 1990 a una raccolta netta positiva pari a circa 800 miliardi, a fronte

di deflussi per 6.700 miliardi nel 1989. Il dato aggregato nasconde tuttavia andamenti discordi: a fronte di una raccolta netta fortemente positiva per i fondi obbligazionari fa riscontro una raccolta negativa per quelli misti e praticamente nulla per gli azionari.

Per quanto riguarda il mercato azionario, a un primo semestre complessivamente positivo ha fatto riscontro una seconda parte dell'anno in cui i corsi hanno risentito negativamente del rallentamento dell'attività economica, dell'aumento dei tassi d'interesse e del rincaro delle materie prime. Come conseguenza, nell'intero anno si è registrato un calo dei prezzi delle azioni del 25 % rispetto alle quotazioni di fine 1989. Particolarmente intensa è stata la riduzione del volume medio giornaliero degli scambi alla Borsa Valori di Milano nell'ultimo quadrimestre, determinato, oltre che dai già ricordati fattori di incertezza, dallo sciopero, durato complessivamente cinque giorni, dei procuratori. Nell'intero anno le emissioni lorde di azioni quotate sono state pari a circa 10.000 miliardi, a fronte di 8.300 miliardi per il 1989.

Hanno continuato a svilupparsi ad elevati tassi di crescita gli scambi effettuati presso il SEAQ International di Londra su 14 dei principali titoli azionari italiani. Sebbene il confronto presenti problemi dovuti alla diversità delle procedure di calcolo utilizzate, il volume degli scambi su tale mercato nei mesi di ottobre e novembre ha raggiunto il 65 % di quello avutosi per gli stessi titoli alla Borsa valori di Milano, contro il 18,7 % registrato nel 1989. Di recente, altri sei tra i principali titoli italiani sono stati ammessi alla quotazione presso il SEAQ.

7. - A sintesi di uno sviluppo monetario delle esportazioni e delle importazioni rispettivamente pari, su base doganale, al 5,6 % e al 3,7 %, la bilancia commerciale si è chiusa nel 1990 con un disavanzo, sempre su base doganale, di 14.104 miliardi di lire, inferiore di 2.971 miliardi a quello accusato nel 1989. L'alleggerimento del passivo è risultato tuttavia interamente imputabile alla favorevole evoluzione delle ragioni di scambio, migliorate nella media annua — malgrado i forti rincari registrati dai prodotti petroliferi a seguito della crisi del Golfo Persico — di 2,8 punti percentuali. Al netto della componente prezzi, i dati doganali hanno infatti messo in luce — nel quadro di una netta decelerazione accusata da entrambe le correnti dell'interscambio mercantile — una crescita delle importazioni (+ 4,5 % nelle valutazioni CIF) che ha sopravanzato quella delle esportazioni, allargatesi ad un tasso (+ 3,5 %) inferiore di circa due punti percentuali alla contestuale espansione segnata dalla domanda mondiale.

Le esportazioni italiane hanno nondimeno colto, nel 1990, le opportunità di crescita offerte dalla forte accelerazione segnata dalla domanda interna della Germania nel quadro del processo di riunificazione: le vendite sul mercato tedesco si sono allargate in valore del 18,3 % che, associato ad un solo modesto aumento monetario degli acquisti effettuati sullo stesso mercato tedesco (+ 3,8 %), ha consentito, nel confronto con le risultanze del 1989, una apprezzabile riduzione (— 4.287 miliardi in termini differenziali) del saldo negativo dell'interscambio con la Germania. In sia pur contenuta crescita è viceversa risultato il passivo nei confronti dei paesi del Benelux, della Danimarca e dell'Irlanda, mentre alla lievitazione del surplus con la Francia, la Grecia ed il Portogallo si è contrapposta una riduzione dell'attivo nei confronti del Regno Unito e della Spagna. A livello dell'intera area comunitaria il disavanzo si è ridimensionato di circa un terzo passando più in particolare dai 10.365 miliardi del 1989 ai 6.504 miliardi nel 1990. Con riguardo invece ai paesi extra-CEE, il passivo doganale si è complessivamente allargato di 887 miliardi sintetizzando fra l'altro una contrazione dell'avanzo con gli Stati Uniti ed un aumento di 2.870 miliardi (a fronte dei rincari segnati dai prezzi del greggio nei mesi terminali del 1990) del deficit verso l'area OPEC.

TABELLA N. 6. - Conto Economico trimestrale delle risorse e degli impieghi  
(variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente)

AGGREGATI	1989				1990				IV trim. 1990 su IV trim. 1989
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
<b>Valore aggiunto:</b>									
Agricoltura .....	1,2	0,3	- 0,5	- 1,3	- 2,4	- 1,2	- 0,2	0,9	- 2,8
Industria .....	0,9	1,0	1,8	- 0,9	1,7	- 1,1	1,4	- 1,9	- 0,1
- in senso stretto .....	0,8	1,0	2,0	- 1,2	1,8	- 1,4	1,7	- 2,2	- 0,2
- Costruzioni.....	1,2	1,0	0,8	0,9	1,3	0,3	- 0,4	- 0,5	0,7
Servizi dest. vendita .....	0,6	1,5	0,7	1,5	0,4	0,8	0,3	1,0	2,5
Servizi non dest. vendita .....	0,2	0,3	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,8
PIL ai prezzi di mercato .....	0,6	1,0	0,9	0,4	0,8	- 0,1	0,6	- 0,2	1,1
Importaz. beni e servizi .....	2,2	1,6	0,2	- 1,1	6,2	2,4	- 1,3	- 1,3	5,9
<b>TOTALE RISORSE ...</b>	<b>0,9</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,1</b>	<b>1,9</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>- 0,4</b>	<b>2,1</b>
Consumi finali interni .....	1,3	0,2	0,7	0,2	1,5	0,2	0,5	- 0,1	2,1
Delle famiglie .....	1,7	0,1	0,8	0,3	1,7	0,1	0,5	- 0,1	2,2
Collettivi.....	- 0,1	0,5	0,1	- 0,4	0,5	0,5	0,5	-	1,5
Investimenti fissi lordi .....	1,4	0,9	0,1	0,1	2,5	1,2	- 0,8	- 1,6	1,3
Macch. attrezz. mezzi trasp. ....	1,3	0,6	- 0,5	-	2,4	2,4	- 0,4	- 1,5	2,8
Costruzioni.....	1,5	1,2	0,8	0,3	2,6	-	- 1,2	- 1,7	- 0,4
Impieghi interni .....	1,1	0,2	0,8	- 0,2	2,0	- 0,6	0,4	- 0,5	1,3
Esportaz. beni e servizi .....	-	5,4	0,7	1,4	1,2	5,1	- 0,6	- 0,1	5,6

Il maggior esborso per le importazioni nette di energia si è cifrato — sempre su base doganale — in 2.276 miliardi di lire risultando più che compensato dal sensibile miglioramento (+ 5.247 miliardi) del surplus « non oil ». Vi hanno soprattutto concorso la dilatazione dell'attivo dell'interscambio di prodotti tessili e dell'abbigliamento (+ 2.508 miliardi in termini differenziali), nonché la riduzione delle uscite nette per le importazioni di minerali ferrosi e non ferrosi e di prodotti del comparto agro-alimentare, diminuite rispettivamente di 1.719 e 1.762 miliardi. Con un maggior passivo (+ 972 miliardi) si è viceversa chiuso l'interscambio di prodotti chimici.

Al miglioramento del saldo mercantile (ritornato attivo per 563 miliardi nelle valutazioni fob/fob) ha fatto riscontro nel 1990 un sensibile peggioramento del disavanzo delle partite invisibili (— 19.343 miliardi rispetto agli 11.758 miliardi del 1989). Di 4.635 miliardi è in particolare aumentato l'esborso netto per redditi da capitale mentre sia pure di poco inferiori a quelli dell'anno precedente (7.085 miliardi a fronte di 7.151 miliardi) sono risultati gli introiti netti legati al turismo. Commisuratosi in 18.780 miliardi di lire (1,4 % del prodotto interno lordo a fronte dell'1,2 % nel 1989), il deficit accusato dalle partite correnti in complesso ha trovato più che integrale copertura finanziaria nell'ingente afflusso netto di capitali esteri, tale da consentire alla bilancia dei pagamenti valutaria di chiudere il 1990 con un saldo globale largamente attivo (+ 15.158 miliardi) e con un correlativo aumento delle riserve ufficiali nette.

8. - Il tasso medio di inflazione, se misurato dall'indice generale dei prezzi al consumo si è cifrato nel 1990 al 6,5 %, segnando una lievissima accelerazione (+ 0,2 punti percentuali) rispetto al 1989. Maggiori spinte inflattive hanno peraltro interessato, seppure in diversa misura, quasi tutte le principali economie industriali; ciò ha consentito una sensibile riduzione del divario dei tassi di crescita dei prezzi nei confronti degli Stati Uniti e del Giap-

TABELLA N. 7. - **Prezzi**  
(Variazioni percentuali)

AGGREGATI	Media 1989 su media 1988	Media 1990 su media 1989	Dicembre 1989 su dicembre 1988	Dicembre 1990 su dicembre 1989
<i>A) Prezzi alla produzione dei prodotti industriali</i>				
Indice generale .....	5,9	4,1	5,7	3,7
Beni di consumo .....	4,9	2,8	4,4	2,5
Beni di investimento .....	5,8	4,2	5,6	3,4
Beni intermedi .....	6,7	5,3	7,0	4,7
<i>B) Prezzi praticati dai grossisti (a)</i>				
Indice generale .....	6,4	7,4	5,4	8,1
Beni di consumo .....	6,7	5,7	6,4	6,1
Beni di investimento .....	6,5	5,5	6,7	5,0
Beni intermedi .....	6,1	8,3	4,2	9,1
<i>C) Prezzi al consumo</i>				
Indice generale .....	6,3	6,5	6,3	6,6
Prodotti alimentari .....	6,3	6,2	6,1	6,2
Prodotti non alimentari .....	5,1	5,9	6,0	6,1
Servizi .....	7,7	7,3	7,1	7,5
<i>D) Costo della vita</i>				
Indice generale .....	6,6	6,1	6,5	6,4

(a) Per il 1989, prezzi all'ingrosso.

pone, mentre si sarebbe andato allargando (sempre secondo tale indice che considera tutti i consumi, compresi quelli meno comuni) il divario nei confronti della Francia e Germania.

In questo contesto, il profilo di crescita dei prezzi è stato comunque contrassegnato fino ad estate inoltrata da tendenze moderatamente decelerative, mentre solo a partire da luglio impulsi di origine interna e soprattutto estera hanno determinato qualche maggiore tensione oltre che andamenti non più sincroni ai diversi stadi della produzione e distribuzione dei beni.

Con riguardo ai prezzi alla produzione dei prodotti industriali, le minori pressioni derivanti dal confermarsi della tendenza cedente nei prezzi internazionali delle materie di base e dal contemporaneo apprezzamento della lira rispetto al dollaro hanno fortemente limitato nel primo semestre del 1990 l'ascesa media (+ 1,1 % nell'arco dei sei mesi) con una significativa riduzione del tasso tendenziale dal 5,3 % di gennaio al 3,4 % di luglio. Successivamente, i rapidi e consistenti aumenti nel prezzo del petrolio a seguito della crisi del Golfo Persico (peraltro parzialmente compensati dal permanere di condizioni favorevoli del cambio lira/dollaro), pur interrompendo la fase discendente non hanno del tutto annullato i guadagni precedentemente ottenuti in termini di tassi di crescita tendenziale. In presenza di una domanda interna ed estera che andava perdendo vivacità, le pressioni sui costi, dovute anche ad una più accentuata dinamica salariale nel secondo semestre del 1990, non si sono

infatti pienamente trasferite sui prezzi mentre i marcati aumenti segnati tra agosto e ottobre si sono andati parzialmente riassorbendo negli ultimi mesi dell'anno, che si è chiuso con un tasso medio di aumento del 4,1 % a fronte nel 5,9 % del 1989.

Più accentuata, viceversa, è stata in alcuni periodi la dinamica dei prezzi praticati dai grossisti, per i quali è peraltro da ricordare che l'ISTAT ha proceduto dal gennaio 1990 alla costruzione di un nuovo indicatore che sostituisce il precedente indice dei prezzi all'ingrosso differenziandosene soprattutto sotto il profilo della composizione merceologica, che assegna un maggior peso ai prodotti petroliferi raffinati (25 % circa contro il 7,5 % del precedente). In questa premessa, i prezzi praticati dai grossisti, che si erano caratterizzati nella prima parte dell'anno per una flessione media (— 1,2 % fra gennaio e maggio) concretatasi in una riduzione della crescita tendenziale dall'8 % al 3,9 %, hanno accusato una prima accelerazione in giugno per registrare poi, a partire da agosto (inizio della crisi del Golfo), una più intensa progressione (+ 10,2 % fra maggio e ottobre) bloccatasi solo nell'ultimo scorcio dell'anno. Gli impulsi inflattivi di origine esterna hanno così sospinto il tasso tendenziale oltre il 12 % nel mese di ottobre mentre cadenze più moderate sono state poi recuperate in corrispondenza dell'allentarsi delle tensioni nelle quotazioni del petrolio sul mercato internazionale.

A loro volta, i prezzi al consumo, dopo aver registrato nella prima parte dell'anno una moderata tendenza decelerativa che aveva riportato il tasso tendenziale dal 6,6 % di gennaio al 6 % di giugno, hanno nuovamente riflesso, a partire dall'estate, una impostazione più sostenuta per il cumularsi di impulsi di diversa natura. Ai rincari del petrolio (prontamente recepiti) e all'aumento dei costi di produzione e distribuzione si sono infatti sovrapposti negli ultimi mesi dell'anno gli effetti delle misure fiscali e tariffarie introdotte dal Governo nel quadro delle manovre di contenimento del disavanzo pubblico. I tassi tendenziali si sono così mantenuti fino alla fine dell'anno intorno al 6,7 per cento.

## B) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.

9. — Avviatosi all'insegna dell'euforia per gli avvenimenti che, sul finire del 1989, avevano favorito il rilancio del progetto di un'integrazione europea allargata, secondo gli auspici, « dall'Atlantico agli Urali », il 1990 si è chiuso per l'economia internazionale su un tono di generale e diffuso pessimismo. A modificare così drasticamente il clima hanno contribuito da un lato l'evoluzione, più difficile e problematica del previsto, del processo di trasformazione delle economie dell'Europa orientale in economie di mercato, e dall'altro l'inasprirsi della crisi politico-militare del Golfo Persico originata dall'invasione (il 2 agosto) del Kuwait da parte dell'Iraq e culminata il 17 gennaio scorso nella guerra che per sei settimane ha coinvolto — direttamente o indirettamente — le principali potenze occidentali.

Inserendosi in un momento congiunturale di assestamento fisiologico di alcuni fra i principali sistemi economici, questi avvenimenti, ma soprattutto la crisi del Golfo Persico, hanno inferto ai sistemi industrializzati spinte disomogenee che nel complesso hanno accentuato, in alcuni casi al di là di quanto auspicabile, quella pausa di consolidamento generalmente scontata fin dalla primavera del 1989.

Il progressivo deterioramento del clima di fiducia degli operatori economici — famiglie ed imprese — registrato a partire dal mese di agosto ha determinato una caduta della propensione all'investimento ed una flessione dei mercati finanziari; soprattutto, ha giocato il timore del possibile insorgere di una terza crisi da petrolio con le sue inevitabili conseguenze di rincari del greggio, spinte sui costi e sui prezzi, destabilizzazione dei mercati delle valute, restrizioni monetarie. Le politiche economiche si sono fatte, dunque, ancora più attente

rispetto all'evolvere delle specifiche situazioni, come dimostrano il graduale allentamento della stretta monetaria operato dalla Federal Reserve negli Stati Uniti e l'altrettanto graduale irrigidimento operato in Germania e Giappone dove appariva prioritario l'obiettivo di prevenire l'insorgere di tensioni inflazionistiche.

Tali comportamenti non hanno comunque sufficientemente rassicurato gli operatori e pur se sotto il profilo statistico gli effetti negativi aggiuntivi sono stati, per il 1990 visto nel suo complesso, pressoché insignificanti, ne è risultato sensibilmente oscurato l'orizzonte congiunturale: le previsioni per il 1991 sono state modificate in senso peggiorativo e la battuta d'arresto, che sino alla fine del 1989 sembrava poter essere circoscritta a pochi sistemi (Stati Uniti, Canada, Australia e Regno Unito) è stata vista rapidamente estendersi. La cessazione, alla fine di febbraio, delle operazioni militari nell'area del Golfo Persico ha comunque favorito una immediata ripresa del clima di fiducia, che è elemento determinante per un miglioramento del tono congiunturale.

10. - Sotto l'aspetto congiunturale, il 1990 — ottavo anno dall'inizio della fase espansiva dell'attuale ciclo — è stato caratterizzato nella media dell'area OCSE da una decelerazione della crescita (2,5 % in termini di PNL contro il 3,4 % del 1989) e più ancora da una accentuata diversificazione nei tassi di sviluppo fra i principali paesi industrializzati.

Al progressivo rallentamento dell'attività produttiva negli Stati Uniti, in Canada e nel Regno Unito — che ha dato luogo a fine anno alla comparsa di veri e propri elementi reces-

**TABELLA N. 8. - Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati**  
(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.I.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1988	1989	1990	1988	1989	1990
Austria .....	3,9	4,0	4,5	2,0	2,5	3,3
Belgio .....	4,6	4,0	3,5	1,2	3,1	3,4
Danimarca .....	— 0,2	1,4	1,0	4,6	4,8	2,7
Francia .....	3,8	3,6	2,8	2,7	3,6	3,4
Germania Federale (a) .....	3,7	3,9	4,6	1,3	2,8	2,7
Grecia .....	— 4,1	2,8	1,2	13,5	13,7	20,8
Irlanda (a) .....	1,4	5,0	4,4	2,1	4,0	3,5
Italia .....	4,2	3,0	2,0	5,1	6,3	6,5
Norvegia .....	1,2	5,0	3,0	6,7	4,6	4,1
Paesi Bassi .....	2,7	4,1	3,4	0,7	1,1	2,4
Portogallo .....	4,2	5,4	3,9	9,7	12,6	13,7
Regno Unito .....	4,6	2,2	1,0	4,9	7,8	9,8
Spagna .....	5,2	5,1	3,5	4,8	6,8	6,5
Svezia .....	2,3	2,1	0,9	5,8	6,4	10,5
Svizzera .....	3,0	3,1	2,5	1,9	3,2	5,4
Canada (a) .....	4,4	3,0	1,1	4,0	5,0	4,8
Stati Uniti d'America (a) .....	4,5	2,5	0,9	4,1	4,8	5,4
Giappone (a) .....	5,7	4,9	6,1	0,7	2,3	3,1
CEE .....	3,9	3,5	2,8	3,6	5,4	5,8
OCSE .....	4,4	3,4	2,5	3,7	6,0	6,4

(a) Prodotto nazionale lordo.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.



sivi — si è nettamente contrapposta un'accelerazione della crescita in Germania ed in Giappone.

Negli Stati Uniti d'America il tasso di espansione del PNL, pilotato fin dal 1988 verso un graduale ridimensionamento per evitare l'insorgenza di tensioni sui prezzi e per contribuire al processo di riequilibrio dei conti con l'estero, è stato valutato nella media del 1990 a solo lo 0,9 %, contro il 2,5 % nel 1989. Il rallentamento è apparso via via più marcato nel corso dell'anno passando, in termini tendenziali, dall'1,3 % del primo trimestre, all'1,1 % nel secondo ed all'1 % nel terzo mentre nell'ultimo trimestre il PNL, pur restando ancora lievemente al di sopra di quello dell'analogo periodo del 1989, avrebbe segnato su base annua un calo del 2 % rispetto al trimestre precedente. Il deterioramento congiunturale, testimoniato dalle ripetute flessioni accusate dapprima dall'indice composito anticipatore, poi dalla produzione industriale e dal grado di utilizzo della capacità produttiva ed, infine, dagli ordinativi e dalle vendite al dettaglio, è divenuto sempre più palese a partire dall'autunno, in concomitanza con l'aggravarsi della crisi del Golfo Persico che ha accentuato la caduta del clima di fiducia dei consumatori.

L'evoluzione economica ha per contro presentato una notevole vivacità in Giappone dove, nonostante l'azione frenante esercitata a partire dall'estate della politica monetaria, la crescita del PNL è stata nella media del 1990 superiore al 6 % a fronte del 4,9 % nel 1989. Tale risultato, da considerarsi eccezionale se messo in relazione alla durata dell'attuale fase espansiva, è stato determinato sia dalla brillante dinamica degli investimenti in attrezzature, che per il quarto anno consecutivo hanno presentato un incremento in volume superiore al 10 %, sia dal vigore dei consumi privati aumentati ad un ritmo prossimo al 4 per cento.

In ambito europeo, se ha sorpreso la rapidità con cui si è pervenuti all'inizio di luglio all'unione monetaria tra le due Germanie ed il 3 ottobre alla loro unificazione politica, altrettanto sorprendenti sono stati i risultati economici raggiunti nel 1990 dall'ex RFT. Il PNL è infatti cresciuto di ben il 4,6 % contro il 3,9 % del 1989, registrando l'incremento più elevato degli ultimi quattordici anni. L'attività economica della Germania occidentale è

TABELLA N. 9. - Tassi di disoccupazione e saldi di parte corrente di alcuni paesi industrializzati

PAESI E AREE	Tassi di disoccupazione (% sul totale delle forze di lavoro)				Saldi di parte corrente (miliardi di dollari)			
	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990
Stati Uniti d'America ....	6,2	5,5	5,3	5,5	-162,3	-128,9	-110,0	- 90,9
Canada .....	8,8	7,8	7,5	8,1	- 6,9	- 8,3	- 14,1	- 15,2
Giappone .....	2,9	2,5	2,3	2,1	87,0	79,6	57,2	35,7
Germania Federale .....	6,2	6,2	5,6	5,0	45,7	50,3	55,4	44,5
Francia .....	10,5	10,0	9,4	8,9	- 4,4	- 3,5	- 3,8	- 5,4
Regno Unito .....	10,4	8,2	6,2	5,8	- 6,8	- 26,9	- 31,3	- 31,7
Belgio e Lussemburgo ....	11,3	10,0	9,3	8,7	2,8	3,5	3,5	3,3
Paesi Bassi .....	8,7	8,3	7,4	6,7	2,9	5,4	7,9	9,3
Danimarca .....	7,8	8,6	9,3	9,6	- 3,0	- 1,8	- 1,4	- 0,5
Italia .....	12,0	12,0	12,0	11,0	- 1,5	- 6,0	- 11,5	- 13,5
CBE .....	10,6	9,9	9,0	8,4	36,8	15,9	5,1	- 14,2
OCSE .....	7,4	6,9	6,4	6,2	- 56,2	- 49,6	- 80,2	-109,0

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

stata sostenuta sia dalla forte dinamica dei consumi privati, aumentati del 4,1 % nella media dell'anno contro l'1,7 % nel 1989, sia dal vero e proprio balzo degli investimenti in attrezzature che hanno segnato un incremento del 12 % dopo il 9,7 % nel 1989.

Gli impulsi espansivi provenienti dalla Germania si sono estesi alle economie dei paesi europei ad essa più strettamente collegati, come Austria, Belgio e Paesi Bassi, dove l'attività produttiva è progredita a ritmi compresi fra il 3 % ed il 4,5 %. Sono del pari rimaste soddisfacenti le performances di Spagna e Portogallo (3,5 % e 3,9 %, rispettivamente, la crescita in termini di PIL), seppur meno brillanti rispetto a quelle del 1989. Ha viceversa mostrato un graduale ridimensionamento il tasso di sviluppo dell'economia francese (2,8 % nel 1990 a fronte del 3,6 % nel 1989) mentre i paesi scandinavi — ad eccezione della Norvegia — ed il Regno Unito hanno accusato un deterioramento congiunturale sfociato nel secondo semestre in una severa contrazione dell'attività produttiva.

Se si considera l'area industrializzata nel suo complesso, il proseguimento — seppur mediamente rallentato — della fase espansiva ha favorito ancora una volta la creazione di nuovi posti di lavoro, ad un ritmo peraltro più moderato rispetto ai due anni precedenti, ed una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione. Sulla base delle stime dell'OCSE, il numero degli occupati è aumentato nell'insieme dell'area dell'1,3 % (1,9 % ed 1,8 % rispettivamente nel 1988 e nel 1989) mentre il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,4 % al 6,2 %. La mancanza di sincronizzazione che ha caratterizzato l'andamento congiunturale dei paesi industrializzati si è tuttavia riflessa anche sul mercato del lavoro dando luogo a situazioni differenziate. Tra gennaio e dicembre il tasso di disoccupazione è aumentato di quasi un punto percentuale negli Stati Uniti (dal 5,2 % al 6 %) e nel Regno Unito (dal 5,7 % al 6,5 %); nello stesso arco temporale è rimasto stabile in Francia (9 %), è diminuito in Giappone (dal 2,2 % al 2,1 %) dando luogo a problemi di rarefazione della manodopera in taluni settori, ed è sceso ben più consistentemente nella ex RFT (dal 7,5 % al 6,6 %) malgrado la forte immigrazione dalla Germania orientale e dai paesi dell'est europeo.

**II.** — Il clima di incertezza che ha dominato lo scenario economico mondiale nella seconda parte del 1990 in conseguenza della grave crisi politico-militare del Golfo Persico, ha prodotto i suoi effetti più vistosi sui mercati delle materie prime, influenzando soprattutto l'andamento (quanto mai accidentato) dei corsi petroliferi.

La quotazione spot del Brent — aumentata in media d'anno di oltre il 30 % ma che fino a tutto il primo semestre del 1990 aveva mostrato una graduale cedenza scendendo dai 21 dollari a barile di gennaio al di sotto dei 16 dollari in luglio — ha scontato il blocco delle forniture provenienti dall'Iraq e dal Kuwait (circa l'8 % della produzione mondiale) e soprattutto i timori dell'insorgere di una vera e propria crisi del petrolio raddoppiando bruscamente e riportandosi, nel mese di ottobre, intorno ai 36 dollari a barile (con punte giornaliere anche prossime ai 40 dollari), ossia sugli elevati livelli dei primi anni ottanta. Successivamente, la capacità dimostrata dagli altri paesi OPEC nel colmare il vuoto produttivo creatosi ha consentito di riportare l'offerta OPEC alla fine dell'anno intorno ai 23 milioni di barili al giorno, vale a dire sui volumi di luglio, ciò che, sommandosi al rallentamento della domanda da parte dei paesi industrializzati ed all'alto livello delle scorte, ha favorito un vistoso ripiegamento dei prezzi. Nonostante il divampare della guerra nel Golfo, la quotazione media mensile del Brent, già ridimensionatasi in novembre (33 dollari a barile) e dicembre (28 dollari), ha registrato nei primi due mesi del 1991 ulteriori cedenze (24 dollari in gennaio e 19,43 in febbraio).

La diminuita dipendenza dell'area industrializzata, in materia di energia, dai prodotti petroliferi rispetto alle precedenti crisi degli anni settanta e, soprattutto, la debolezza del

TABELLA N. 10. - Quotazione del dollaro e prezzi delle materie prime

	1989				1990			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<b>QUOTAZIONE DEL DOLLARO IN:</b>								
Lire italiane .....	1.357	1.409	1.387	1.335	1.255	1.233	1.177	1.129
Marchi tedeschi ....	1,85	1,93	1,92	1,81	1,69	1,68	1,59	1,50
Franchi francesi ....	6,29	6,55	6,51	6,17	5,74	5,64	5,34	5,05
Sterline inglesi ....	0,57	0,62	0,63	0,63	0,60	0,60	0,54	0,51
Yen giapponesi .....	128,45	138,07	142,29	143,04	147,90	155,25	145,84	131,95
Dollari canadesi ....	1,19	1,19	1,18	1,17	1,18	1,17	1,15	1,16
<b>PREZZI DELLE MATERIE PRIME</b>								
<b>HWWA in dollari USA (1975 = 100)</b>								
Generale .....	156,1	160,7	154,6	160,6	165,3	152,8	199,5	225,1
Alimentari .....	113,2	110,2	98,6	95,2	96,8	99,2	92,7	89,9
Industriali .....	193,9	185,8	182,7	181,5	184,1	191,4	202,2	196,7
Energetici .....	154,4	165,2	159,5	170,1	176,2	153,5	225,6	268,6
<b>Confindustria in lire italiane (1977 = 100)</b>								
Generale .....	220,3	244,3	226,4	229,7	223,8	201,6	249,2	268,2
Alimentari .....	193,3	200,6	191,6	182,2	171,6	167,8	147,0	136,7
Non alimentari ....	347,9	354,8	349,1	333,2	310,3	320,7	313,3	288,6
Combustibili .....	182,0	218,8	193,0	208,2	210,6	169,2	262,9	309,6
Petrolio .....	182,3	220,5	192,6	207,7	215,1	170,6	267,5	317,3

dollaro sui mercati valutari hanno attenuato l'impatto inflazionistico derivante dall'aumento del prezzo del greggio nei paesi OCSE. La scarsa dinamica dei corsi delle materie prime industriali non energetiche, aumentati in media d'anno, sulla base dell'indice in dollari HWWA, di solo il 4 % (con un complessivo cedimento delle quotazioni dei metalli non ferrosi) e le flessioni dei corsi degli alimentari, scesi nello stesso confronto del 9,2 %, hanno costituito ulteriori fattori di calmieramento.

Il sovrapporsi di simili evoluzioni ad impulsi inflazionistici endogeni, in taluni paesi ancora consistenti seppur controllati dall'atteggiamento vigile delle autorità monetarie, ha dato luogo nell'insieme dell'area OCSE ad un'accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi al consumo, passato in media d'anno dal 6 % del 1989 al 6,4 % nel 1990: un incremento complessivamente moderato se confrontato all'ampiezza di quelli rilevati in seguito ai precedenti shocks petroliferi. Un pò ovunque le autorità governative, forti anche delle esperienze acquisite con le emergenze degli anni settanta e ottanta, hanno d'altronde tempestivamente bloccato l'innesco di spirali fra aspettative e rincari ed orientato i comportamenti degli operatori e le strategie delle parti sociali, con l'obiettivo di impedire che l'imposta petrolifera fosse « evasa » o che la sua incidenza fosse procrastinata.

In tale delicato contesto, l'utilizzo delle politiche monetarie in chiave anticiclica — con una attenuazione della stretta creditizia in quei sistemi ove è stato più marcato l'indebolimento congiunturale — è apparso quanto mai prudente.

Alla moderata riduzione, operata in più riprese, dei tassi ufficiali di riferimento in Francia (dal 10 % al 9,25 %) e in Canada (dal 14 % all'11 %) ha fatto seguito soltanto nell'ultimo trimestre dell'anno e nei primi mesi del 1991 un graduale allentamento del costo del denaro nel Regno Unito (dal 15 % al 13 %) e negli Stati Uniti (dal 7 % al 6 %). In questo ultimo paese il progressivo rallentamento della domanda interna e la minore dinamica con-

giunturale dei prezzi al consumo nei mesi di novembre e dicembre hanno fatto considerare opportuna — all'indomani dell'accordo raggiunto tra Presidente e Congresso circa le misure da adottare per contenere il disavanzo federale — una minore severità nella gestione della politica monetaria da parte della Federal Reserve, al fine di stimolare la ripresa della crescita economica.

La politica monetaria è viceversa divenuta più restrittiva in corso d'anno in quei sistemi, Giappone e Germania in primo luogo, dove, dato il vigoroso sviluppo economico e l'elevato grado di utilizzo raggiunto dalla capacità produttiva, è apparso prioritario l'obiettivo di prevenire l'insorgenza di tensioni inflazionistiche. La decisione assunta in Giappone dalla banca centrale a fine agosto di elevare di 0,75 punti il tasso di sconto portandolo al 6 % ha avuto lo scopo di contrastare tempestivamente le conseguenze inflazionistiche dell'aumento di prezzo del petrolio e nel contempo di moderare l'andamento troppo vivace della domanda interna, fonte di tensioni sul mercato del lavoro. Anche in Germania la Bundesbank, assecondando la tendenza al rialzo dei tassi sul mercato monetario, ha aumentato a più riprese il tasso Lombard ed infine, nel gennaio del 1991, il saggio ufficiale di sconto (dal 6 % al 6,5 %) con l'intento di smorzare l'impatto sui prezzi interni connesso al rincaro del prezzo del petrolio e di contrastare i rischi di surriscaldamento derivanti dalla lievitazione della domanda interna innescata dal processo di riunificazione.

**12.** — Gli scambi internazionali hanno costituito nel 1990 un importante fattore di sostegno dell'economia mondiale, contribuendo a contrastare gli impulsi recessivi provenienti dai paesi anglosassoni.

Per il quinto anno consecutivo la crescita del commercio mondiale ha di gran lunga superato quella della produzione, mantenendosi su tassi elevati (+ 5,2 % in volume secondo le stime dell'OCSE), sebbene inferiori a quelli del 1989 (7 %).

Secondo gli esperti del GATT, i flussi commerciali in volume nel 1990 non sarebbero stati particolarmente penalizzati dagli eventi legati alla crisi del Golfo. Il blocco delle importazioni petrolifere dall'Iraq e dal Kuwait è stato infatti compensato dagli incrementi delle vendite degli altri paesi produttori di petrolio. La temporanea perdita di ragioni di scambio da parte dei paesi importatori, a seguito del repentino aumento dei prezzi del greggio a partire dal mese di agosto, ha indotto tuttavia una riduzione seppur lieve dei volumi acquistati negli ultimi mesi del 1990.

Sul piano delle relazioni commerciali internazionali il 1990 ha registrato inoltre la sospensione dei negoziati quadriennali dell'Uruguay Round ai quali partecipavano 107 paesi aderenti al GATT. Il fallimento delle trattative, rinviate al 1991, è stato essenzialmente determinato dai contrasti tra la CEE e gli Stati Uniti in merito alle politiche agricole comunitarie ed ha precluso la formulazione di accordi commerciali anche negli altri settori.

Il 1990 è stato infine l'ultimo anno di funzionamento del COMECON (o Consiglio di mutua assistenza economica), l'organo costituito nel gennaio 1949 che ha regolato per oltre un quarantennio le relazioni commerciali tra i paesi dell'Europa centro-orientale e l'URSS. Già alla 45ª Conferenza (Sofia, 9-10 gennaio 1990) erano stati decisi infatti cambiamenti sostanziali nel funzionamento degli scambi intra-regionali a partire dal 1 gennaio 1991, ed in particolare:

- la conduzione degli scambi commerciali tra paesi membri in valuta convertibile;
- il collegamento immediato ai prezzi mondiali correnti per le merci scambiate, eliminando i ritardi temporali nell'adeguamento, determinati dal precedente ricorso alle medie mobili quinquennali.

Successivamente, all'inizio del 1991 il Comitato esecutivo dell'organizzazione ha deliberato di procedere ad una sua radicale trasformazione ed alla definizione di un nuovo status che dovrebbe attribuire all'organismo una preminente funzione di consultazione, in analogia con quella svolta dall'OCSE.

Lo sfasamento nell'evoluzione ciclica dei principali paesi OCSE, e il mutamento del quadro valutario, con la svalutazione del dollaro nei confronti del marco e dello yen, hanno intanto contribuito a ridimensionare nel 1990 gli squilibri esterni delle tre maggiori economie mondiali, Stati Uniti, Giappone e Germania. Il disavanzo corrente statunitense si è ridotto a 90,9 miliardi di dollari dai 110 miliardi nel 1989 mentre l'attivo giapponese è sceso a 35,7 miliardi di dollari (57,2 nel 1989) e quello tedesco a 44,5 miliardi di dollari (dai 55,4 miliardi dell'anno precedente).

**13.** – Il mercato internazionale dei cambi è stato caratterizzato nel 1990 da un deprezzamento del dollaro che, iniziato nell'ultimo trimestre del 1989, è di fatto proseguito per tutto il 1990, attraverso un primo semestre di andamenti alterni, poi di un sensibile indebolimento rispetto a tutte le altre principali valute ed in particolare nei confronti di quella tedesca (rispetto alla quale è sceso in dicembre addirittura al di sotto degli 1,49 marchi, ossia al minimo storico). Nella media dell'anno il tasso di cambio effettivo della valuta statunitense, calcolato con riferimento alle quindici principali divise, si è così deprezzato del 5 % sul 1989 risultando del 30,7 % al di sotto della più elevata quotazione media annua del decennio, avutasi nel 1985. Il tasso di cambio effettivo del marco si è invece apprezzato, sempre nella media del 1990, del 4,8 per cento.

L'indebolimento della valuta statunitense è stato principalmente determinato dal rovesciamento prima (nell'ottobre del 1989) e dall'amplinarsi poi dei differenziali di rendimento a breve, a favore del marco tedesco. Le difficoltà congiunturali dell'economia statunitense hanno creato inoltre aspettative di allentamento delle redini monetarie da parte della Federal Reserve, aspettative che si consolidavano a seguito dell'accordo raggiunto in novembre tra Amministrazione e Congresso sul progetto di rientro del disavanzo federale entro il 1994, generando ulteriori aggiustamenti di portafoglio sfavorevoli alla valuta americana.

Alla fine del 1990 il differenziale tra tassi a breve americani e tedeschi era di 2,4 punti percentuali a sfavore degli Stati Uniti; il deprezzamento del dollaro, che ne era conseguito, è stato nell'arco dell'anno dell'11,8 % nei confronti del marco.

L'indebolimento del dollaro ha contribuito sia ad attenuare, negli altri paesi OCSE, gli impulsi inflazionistici esogeni derivanti dai rincari del greggio sia ad accelerare il processo di riequilibrio delle bilance correnti. Tuttavia, essendosi verificato soprattutto nei confronti della valuta tedesca, non ha mancato di provocare, specie negli ultimi due mesi dell'anno, tensioni nell'ambito dello SME. Nel mese di novembre, i rialzi dei principali tassi di riferimento in Germania, Olanda e Belgio, a fronte delle riduzioni operate in Francia e soprattutto, in concomitanza con l'ingresso della sterlina negli accordi europei di cambio (8 ottobre 1990), nel Regno Unito determinavano infatti una ricollocazione delle valute europee nell'ambito della banda di oscillazione, con il marco, il fiorino olandese e il franco belga che si portavano alla soglia superiore di intervento ed il franco francese e la sterlina inglese che scivolavano al limite inferiore.

Le autorità monetarie riuscivano comunque a pilotare gli aggiustamenti delle parità nell'ambito dei margini di intervento smentendo le seppur limitate aspettative di riallineamento che si andavano formando presso gli operatori e che divenivano viepiù consistenti e diffuse a seguito dell'ulteriore innalzamento, nei primi giorni del febbraio 1991, dei tassi ufficiali di riferimento nella Germania e della riduzione del tasso ufficiale di sconto USA.

14. — La tormentata parentesi apertasi il 2 agosto 1990 con l'invasione del Kuwait si è chiusa il 28 febbraio 1991, a distanza di sette mesi, con l'interruzione delle ostilità. Un corso degli eventi bellici più favorevole alla coalizione dell'ONU di quanto si osasse sperare e la vittoria di quest'ultima in tempi rapidi sono giunti a disperdere ombre ed apprensioni che avevano gravato sullo scenario economico internazionale segnando stati d'animo e comportamenti. Rimossi i timori di allargamento del conflitto e dissipatosi il clima di emergenza, sono tornati dunque a prevalere atteggiamenti, valutazioni e preferenze tipiche di una situazione di normalità mentre con il ritorno della fiducia si va prospettando un pò ovunque nell'area industrializzata un rimbalzo nella domanda delle famiglie poste, tra l'altro, in condizione di attingere alle riserve di risparmio accumulate durante un periodo di consumi frenati. Gli imprenditori, da parte loro, dovrebbero rivedere le proprie posizioni alla luce delle migliori prospettive, ripristinando i progetti di investimento che la precedente situazione di incertezza aveva consigliato di accantonare.

La sospensione delle ostilità sembra in effetti avere sgombrato il campo da molte apprensioni in ordine alla possibilità di un sicuro accesso alle fonti di approvvigionamento energetico. I consistenti flussi estrattivi, l'elevato livello delle scorte, i fattori stagionali che comportano solitamente una flessione del fabbisogno alla fine dell'inverno, spingono al ribasso i corsi petroliferi che, secondo alcuni, potrebbero temporaneamente scendere addirittura a 12–15 dollari per barile, anche se, smaltito l'eccesso di scorte, le quotazioni potrebbero risalire leggermente nella seconda parte del 1991, attestandosi però su livelli sempre propizi ad un rafforzamento congiunturale nell'area industrializzata.

Fattori aggiuntivi di recupero sono attesi anche dalle attività di ricostruzione nell'area del Golfo Persico dato che, nel solo Kuwait, si stimano approssimativamente danni per 50–100 miliardi di dollari, cifra di entità pressoché pari — per operare un confronto — all'1–2 % del PNL degli Stati Uniti. Anche se la spesa si scaglionerà verosimilmente in un certo numero di anni, ne deriveranno subito vantaggi, in ispecie per le imprese statunitensi più colpite dalla recessione, vale a dire quelle produttrici beni strumentali e mezzi di trasporto oltre che quelle operanti nel settore delle costruzioni. Una probabile redistribuzione delle commesse dovrebbe comunque agevolare anche gli altri paesi della coalizione, Regno Unito e Francia in primo luogo.

Le notazioni recessive serpeggianti nell'area industrializzata durante la crisi mediorientale sembrerebbero, perciò, destinate a smorzarsi. Innanzi tutto negli Stati Uniti, ove sintomi di miglioramento potrebbero emergere già nel secondo–terzo trimestre dell'anno, ma anche nel Regno Unito, che dovrebbe giovare dell'allentamento intervenuto in campo monetario. Le economie che attualmente svolgono un ruolo traente, quella nipponica e quella tedesco-occidentale, proseguirebbero a loro volta sul sentiero di una crescita che, al di là di una certa attenuazione, permanerebbe comunque vivace. Nella gamma dei possibili scenari, si propende dunque ora per un certo ottimismo, con una crescita dell'ordine del 2 % per l'area OCSE. Secondo gli stessi scenari, i fenomeni inflattivi subirebbero un'accelerazione assai modesta, posto che i rincari dei prezzi di origine interna sarebbero controbilanciati da fattori di calmieramento esogeni, quali la debolezza dei corsi petroliferi e la scarsa dinamica delle quotazioni delle altre materie prime.

In un quadro per molti aspetti positivo qual'è quello delineato, qualche rischio potrebbe tuttavia prospettarsi in campo finanziario, dato che un fabbisogno di capitali elevato e prevedibilmente in ulteriore ascesa — anche per la « riconversione » della ex Germania orientale e dell'Europa dell'Est — potrebbe spingere verso l'alto i costi del denaro.

## CAPITOLO II

### LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

#### A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

##### *I risultati economici generali.*

1. - Il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 1990 è stato valutato in 57.567 miliardi di lire correnti, vale a dire in una cifra pressoché uguale a quella del 1989 ma — tenuto conto della variazione intervenuta nei prezzi — con una diminuzione del 3,3 % in termini reali.

La flessione produttiva ha riguardato tutti i settori; in particolare, l'agricoltura e la zootecnia hanno registrato una diminuzione del 3,3 %, seguite dalla pesca con il — 3,8 % e dalla silvicoltura con il — 6,6 per cento.

Non è pertanto sostanzialmente variato il contributo alla formazione della produzione lorda vendibile dei singoli settori, risultato pari al 95 % per l'agricoltura, al 3,9 % per la pesca e all'1,1 % per la silvicoltura.

Al non positivo andamento produttivo ha fatto riscontro un aumento dei prezzi all'origine del 3,4 % che ha concesso l'accennata stazionarietà in termini di valore. La crescita dei prezzi all'origine è stata inferiore a quella registrata per l'intero sistema economico, a conferma ulteriore del ruolo di contenimento svolto dal settore nel processo inflattivo.

Per quanto concerne i consumi intermedi, nel 1990 si è avuta, dopo il solo modestissimo incremento registrato nel 1989 (+ 0,2 %), una flessione in termini di quantità (— 1,3 %). Tale flessione è da mettere in relazione anche con la tendenza ormai consolidata al contenimento dei costi di produzione. In termini di valore la spesa complessiva, pari a 16.999 miliardi, è cresciuta invece del 2,3 % rispetto al 1989.

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 1990 è sceso pertanto a 40.568 miliardi di lire correnti con una riduzione dello 0,9 % rispetto al 1989, mentre a valori costanti la flessione ha toccato il 4,3 per cento.

2. - All'interno delle attività primarie, la produzione lorda vendibile dell'agricoltura e zootecnia nel 1990 si è ragguagliata a 54.713 miliardi in valori correnti, con un aumento di soli 17 miliardi di lire rispetto al 1989, per effetto dell'aumento del 3,4 % dei prezzi all'origine e della flessione del 3,3 % dell'insieme delle quantità prodotte.

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1985)			
	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	52.422	51.885	54.696	54.713	52.073	50.902	51.395	49.707
1.1 Coltivazioni erbacee ...	19.233	19.043	19.421	19.718	19.246	18.973	19.220	19.159
1.2 Coltivazioni legnose ...	13.513	12.874	13.935	13.368	12.939	11.949	12.320	10.650
1.3 Coltivazioni foraggere ..	146	141	147	143	139	134	134	134
1.4 Allevamenti zootecnici .	19.530	19.827	21.193	21.484	19.749	19.846	19.721	19.764
2. Consumi intermedi.....	15.022	15.293	15.928	16.290	15.790	15.857	15.924	15.758
3. Valore aggiunto .....	37.400	36.592	38.768	38.423	36.283	35.045	35.471	33.949
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	614	647	665	631	566	580	558	521
2. Consumi intermedi .....	73	77	78	82	68	69	67	63
3. Valore aggiunto .....	541	570	587	549	498	511	491	458
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	2.249	2.274	2.204	2.223	1.844	1.834	1.691	1.627
2. Consumi intermedi .....	555	585	607	627	565	558	521	484
3. Valore aggiunto .....	1.694	1.689	1.597	1.596	1.279	1.276	1.170	1.143
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	55.285	54.806	57.565	57.567	54.483	53.316	53.644	51.855
2. Consumi intermedi .....	15.650	15.955	16.613	16.999	16.423	16.484	16.512	16.305
3. Valore aggiunto .....	39.635	38.851	40.952	40.568	38.060	36.832	37.132	35.550
4. Contributi alla produzione ...	3.856	4.288	5.364	5.157	3.406	3.296	3.394	3.058
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	43.491	43.139	46.316	45.725	41.466	40.128	40.526	38.608
6. Imposte indirette .....	418	479	555	563	352	345	349	337
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	40.053	39.330	41.507	41.131	38.412	37.177	37.481	35.887

L'analisi delle produzioni mostra tuttavia un vistoso calo produttivo per le coltivazioni legnose (— 13,6 %) ed una sostanziale stabilità sia per le erbacee (— 0,3 %) che per le foraggere e gli allevamenti zootecnici (+ 0,2 %).

Il ricordato aumento dei prezzi all'origine (+ 3,4 %) è restato in linea con le variazioni dei prezzi dei consumi intermedi (+ 3,3 %), lasciando inalterate — almeno nella media — le ragioni di scambio degli agricoltori. L'analisi dell'andamento dei prezzi dei beni venduti dagli agricoltori evidenzia peraltro un consistente aumento per le coltivazioni legnose (+ 11,0 %), una crescita contenuta per le erbacee (+ 1,8 %) e per le produzioni zootecniche (+ 1,2 %) ed una leggera flessione per le coltivazioni foraggere (— 2,7 %).



TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1989	1990
	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989		
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	1,0	- 3,3	4,4	3,4	5,4	-	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee .....	1,3	- 0,3	0,7	1,8	2,0	1,5	35,5	36,0
1.2 Coltivazioni legnose .....	3,1	- 13,6	4,9	11,0	8,2	- 4,1	25,5	24,4
1.3 Coltivazioni foraggere .....	-	-	4,3	- 2,7	4,3	- 2,7	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici .....	- 0,6	0,2	7,5	1,2	6,9	1,4	38,7	39,3
2. Consumi intermedi .....	0,4	- 1,0	3,8	3,3	4,2	2,3	29,1	29,8
3. Valore aggiunto .....	1,2	- 4,3	4,6	3,6	5,9	- 0,9	70,9	70,2
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	- 3,8	- 6,6	6,9	1,6	2,8	- 5,1	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	- 2,9	- 6,0	4,3	11,8	1,3	5,1	11,7	13,0
3. Valore aggiunto .....	- 3,9	- 6,7	7,2	0,2	3,0	- 6,5	88,3	87,0
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	- 7,8	- 3,8	5,1	4,9	- 3,1	0,9	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	- 6,6	- 7,1	11,1	11,2	3,8	3,3	27,5	28,2
3. Valore aggiunto .....	- 8,3	- 2,3	3,2	2,3	- 5,4	- 0,1	72,5	71,8
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	0,6	- 3,3	4,4	3,4	5,0	-	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	0,2	- 1,3	3,9	3,6	4,1	2,3	28,9	29,5
3. Valore aggiunto .....	0,8	- 4,3	4,6	3,6	5,4	- 0,9	71,1	70,5
4. Contributi alla produzione .....	3,0	- 9,9	21,5	6,7	25,1	- 3,9	9,3	9,0
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	1,0	- 4,7	6,3	3,6	7,4	- 1,3	80,4	79,5
6. Imposte indirette .....	1,2	- 3,4	14,5	5,0	15,9	1,4	1,0	1,0
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	0,8	- 4,3	4,7	3,6	5,5	- 0,9	72,1	71,5

La spesa sostenuta per consumi intermedi nell'agricoltura e zootecnia, pari nel 1990 a 16.290 miliardi di lire correnti ha registrato un incremento in valore del 2,3 % per effetto di un aumento dei prezzi del 3,3 % a fronte di una leggera riduzione in quantità (- 1,0 %).

Pertanto il valore aggiunto del settore si è attestato a 38.423 miliardi di lire correnti con flessioni dello 0,9 % in valore e del 4,3 % in quantità rispetto all'anno precedente.

3. - Il valore della produzione lorda vendibile della silvicoltura, pari a 631 miliardi di lire correnti, ha presentato un calo del 5,1 %, determinato da una riduzione del 6,6 % in termini quantitativi e da un aumento dei prezzi piuttosto modesto (+ 1,6 %).

I consumi intermedi della silvicoltura hanno presentato una variazione in valore del + 5,1 %, a sintesi di una contrazione in quantità del 6,0 % e di un consistente aumento dei prezzi (+ 11,8 %). Il valore aggiunto del settore è dunque sceso del 6,5 per cento.

Il settore della pesca, con 2.223 miliardi di lire, ha segnato infine un modesto incremento in valore (+ 0,9 %), come risultante di una flessione del 3,8 % in termini quantitativi e di un contestuale aumento dei prezzi del 4,9 %. È continuata dunque la progressiva riduzione delle quantità pescate a seguito anche dei provvedimenti adottati per la salvaguardia delle risorse marine (fermo biologico).

I consumi intermedi hanno presentato una sensibile flessione (7,1 %) in termini di quantità, a fronte di un sensibile rialzo dei prezzi (+ 11,2 %).

Come sintesi ultima, il valore aggiunto a prezzi correnti della pesca ha registrato una sostanziale stazionarietà (— 0,1 %) rispetto all'anno precedente.

#### *L'andamento della campagna agraria.*

4. — Il 1990 è stato un anno non positivo per l'agricoltura.

Il risultato produttivo di numerose coltivazioni è stato penalizzato o compromesso da un andamento climatico avverso e segnato da una prolungata siccità, soprattutto nelle regioni meridionali.

Un inverno povero di piogge e di precipitazioni nevose, seguito da una persistente siccità primaverile hanno sensibilmente minato le produzioni soprattutto delle coltivazioni legnose ed in particolare dell'olivo e della vite, colpite in alcuni casi da gelate di fine inverno e da forti venti nel sud della penisola.

La scarsità delle precipitazioni e la carenza d'acqua sono poi proseguite durante tutto l'arco dell'estate costringendo gli agricoltori, per quanto possibile, ad eseguire dispendiose irrigazioni di soccorso. Nell'ultima parte della stagione infine alcune aree del paese sono state colpite da eventi temporaleschi di eccezionale gravità che hanno compromesso ulteriormente il raccolto.

L'analisi dei risultati produttivi nei singoli comparti conferma effetti negativi determinati (pur se con incidenze diverse) dalle avversità atmosferiche.

Per le coltivazioni erbacee si è avuta nel complesso una leggera contrazione delle quantità prodotte (— 0,3 %), come risultante di andamenti produttivi contrastanti. Le flessioni più significative hanno interessato le barbabietole da zucchero (— 30,6 %), il fagiolo secco (— 11,5 %), il granoturco (— 7,8 %), le patate (— 4,7 %) e il pomodoro (— 2,7 %).

Di contro consistenti aumenti si sono registrati per i cereali in genere ed in particolare per il frumento (+ 9,4 %), per i semi oleosi (+ 7,3 %) e per i carciofi (+ 13,1 %).

I cereali, la cui produzione vendibile complessiva ha toccato i 5.290 miliardi di lire correnti hanno registrato, eccezion fatta per il granoturco (con il già ricordato — 7,8 %) ed i cereali minori (— 20,2 %), un buon incremento produttivo. Particolarmente favorevole è stata l'annata del frumento duro con una maggiore produzione del 21,6 %. I prezzi all'origine dei cereali hanno subito nel complesso una leggera flessione (— 2,0 %), risultata più consistente per il frumento tenero (— 6,3 %) e per il riso (— 9,4 %).

Tra le colture ortive di maggior peso economico, flessioni produttive si sono avute, come già detto, per le patate e il pomodoro oltre che per le carote (— 14,1 %), la cipolla, l'aglio e il porro (— 4,0 %), le fragole (— 7,8 %) e le melanzane (— 4,1 %).

Incrementi produttivi, di contro, sono stati registrati per il già ricordato carciofo (+ 13,1 %), ed inoltre per i cavoli e i broccoletti di rapa (+ 6,6 %), il cocomero (+ 9,7 %) e i cetrioli (+ 21,8 %).

Nel complesso le coltivazioni orticole, pur a fronte di una flessione in quantità ( $-1,2\%$ ), hanno comunque presentato un soddisfacente incremento ( $+6,3\%$ ) in valore, a seguito di un marcato aumento dei prezzi ( $+7,6\%$ ).

Il complesso delle colture industriali ha accusato viceversa un decremento produttivo sia in quantità ( $-2,2\%$ ), sia in valore ( $-6,5\%$ ).

A livello di singole coltivazioni, riduzioni sensibili si sono avute per la già citata bietola da zucchero, in ragione sia della riduzione delle superfici coltivate ( $-6,0\%$ ), sia per le minori rese unitarie, compensate solo in parte da un elevato grado polarimetrico.

Nell'ambito delle proteoleaginose si è registrata una flessione produttiva per il girasole ( $-11,4\%$ ) mentre buono, in termini quantitativi, si è presentato l'andamento produttivo della soia ( $+10,7\%$ ) e della colza ( $+8,2\%$ ). Sul fronte dei prezzi all'origine, si è assistito ad una flessione consistente per la soia ( $-9,4\%$ ) e ad una riduzione meno marcata per il girasole e la colza ( $-1,5\%$ ). La soia in particolare è apparsa penalizzata dal regime delle quote comunitarie, che prevede una sensibile riduzione dei prezzi al superamento di determinati livelli produttivi.

In flessione infine quasi tutte le leguminose da granella ( $-4,7\%$ ) e le coltivazioni floreali ( $-3,2\%$ ).

Passando al comparto delle coltivazioni legnose i cali produttivi più consistenti si evidenziano in particolare per i settori olivicolo e vitivinicolo.

Il settore olivicolo ha risentito in maniera sensibile, oltre che delle avversità atmosferiche, di attacchi di mosca olearia in prossimità della raccolta e della consueta annata di scarica, fenomeni questi che hanno fatto scendere la produzione ai minimi storici. Il crollo produttivo è infatti valutato intorno al  $66\%$  in quantità rispetto al precedente anno, mentre il valore complessivo delle produzioni olivicole è sceso a 962 miliardi di lire correnti ( $-63,2\%$ ).

Anche il settore vitivinicolo ha risentito fortemente dell'andamento climatico sfavorevole. In particolare, per il vino si è registrata una nuova flessione in quantità ( $-8,1\%$ ) rispetto all'annata precedente che già di per sé non era stata eccezionale. La riduzione si è verificata soprattutto nelle regioni meridionali e in misura minore per qualche regione del centro-nord. Un sensibile aumento dei prezzi all'origine ( $+19,4\%$ ) ha tuttavia consentito di ottenere un buon incremento in termini di valore ( $+9,7\%$ ).

Sempre nel campo delle coltivazioni legnose, buoni risultati nel complesso si sono avuti per i fruttiferi, che rispetto allo scorso anno hanno presentato incrementi del  $+8,7\%$  in quantità e del  $+13,9\%$  in termini di valore. Ottimi risultati si sono avuti in particolare per i raccolti di mele ( $+8,3\%$ ), pere ( $+22,4\%$ ), actinidia ( $+27,2\%$ ) e nettarine ( $+19,4\%$ ). Una flessione produttiva si è registrata invece per la frutta secca, ed in particolare per le mandorle ( $-2,9\%$ ), le nocciole ( $-12,5\%$ ) e le noci ( $-14,1\%$ ). Per gli agrumi infine è da segnalare un decremento in quantità ( $-6,0\%$ ), compensato comunque da un buon livello di prezzi ( $+13,0\%$ ) che ha fatto salire il valore del  $6,2$  per cento.

5. - Il valore della produzione vendibile degli allevamenti zootecnici è stato valutato in 21.484 miliardi con un incremento dell' $1,4\%$  rispetto all'anno precedente, a sintesi di un lieve incremento sia delle quantità ( $+0,2\%$ ) sia dei prezzi ( $+1,2\%$ ). Per le carni bovine l'incremento ( $+0,6\%$ ) è da mettere in relazione con un aumento delle macellazioni dovuto sia ai problemi di contenimento delle produzioni lattiero-casearie, sia al debole andamento dei prezzi ( $-3,4\%$ ). Una leggera contrazione ha registrato, pertanto, anche la consistenza del patrimonio bovino nel suo complesso.

La produzione di carne suina è aumentata del 2,0 % rispetto al 1989.

Una buona espansione produttiva si è avuta anche nel comparto degli allevamenti ovi-caprini, con un aumento del volume delle carni del 6,0 per cento.

Per il comparto degli allevamenti avicoli si è registrato un ulteriore incremento di produzione (+ 1,4 %). Una leggera flessione si è avuta invece nella produzione delle carni di coniglio e di selvaggina (- 1,7 %).

Per le ragioni sopra citate, in calo è risultata la produzione di latte (- 1,4 %). Buona infine è stata la produzione di miele (+ 6,3 %) mentre in netta diminuzione è stata quella di uova da consumo (- 5,5 %). In leggero aumento si è presentata, infine, la produzione di lana (+ 2,2 %).

#### L'andamento dei prezzi.

6. - I prezzi all'origine dei prodotti agricoli e zootecnici sono aumentati nel 1990 del 3,4 %, con un tasso di crescita inferiore a quello dell'anno precedente (+ 4,4 %).

La crescita contenuta dei prezzi all'origine, associata al non positivo andamento delle produzioni (- 3,3 %), ha contribuito a penalizzare, come già visto, i risultati complessivi del settore agricolo e zootecnico, anche se come risultante di andamenti differenziati per i singoli comparti, nell'ambito dei quali si è registrata una elevata variabilità.

Una leggera flessione, dal canto loro, hanno accusato i prezzi delle foraggere, mentre un notevole incremento si è registrato, come già visto, per le coltivazioni legnose. In particolare in questo comparto, sensibilmente alto appare il livello toccato dai prezzi dei prodotti vitivinicoli e agrumicoli con aumenti rispettivamente pari al 18,7 % ed al 13 % rispetto all'anno precedente.

Complessivamente modesto è stato infine l'aumento (+ 1,2 %) nell'ambito del comparto zootecnico.

#### I consumi intermedi.

7. - Nel 1990 l'agricoltura ha speso per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo, 16.290 miliardi con un aumento della spesa del 2,3 % e una diminuzione delle quantità dell'1 per cento.

La flessione delle quantità acquistate ha riguardato soprattutto i concimi (- 6,6 %), gli antiparassitari (- 5,8 %), le sementi (- 3,8 %) e le spese per altri beni e servizi (- 1,7 %).

TABELLA N. 13. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1985)			
	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990
Sementi .....	772	745	802	820	769	749	773	744
Mangimi e spese varie per il bestiame	8.479	8.577	8.803	8.656	8.573	8.578	8.606	8.649
Concimi .....	1.804	1.793	1.738	1.642	1.990	1.979	1.820	1.700
Antiparassitari .....	915	971	1.044	1.015	866	893	859	809
Energia motrice .....	1.443	1.507	1.720	2.224	2.139	2.267	2.383	2.398
Altri beni e servizi .....	1.609	1.700	1.821	1.933	1.453	1.391	1.483	1.458
<b>TOTALI ...</b>	<b>15.022</b>	<b>15.293</b>	<b>15.928</b>	<b>16.290</b>	<b>15.790</b>	<b>15.857</b>	<b>15.924</b>	<b>15.758</b>

TABELLA N. 14. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
Sementi .....	3,2	- 3,8	4,4	6,2	7,7	2,2
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	0,3	0,5	2,3	- 2,2	2,6	- 1,7
Concimi .....	- 8,0	- 6,6	5,3	1,2	- 3,1	- 5,5
Antiparassitari .....	- 3,8	- 5,8	11,7	3,2	7,5	- 2,8
Energia motrice .....	5,1	0,6	8,6	28,5	14,1	29,3
Altri beni e servizi .....	6,6	- 1,7	0,5	8,0	7,1	6,2
<b>TOTALE</b>	<b>0,4</b>	<b>- 1,0</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>	<b>4,2</b>	<b>2,3</b>

In leggero aumento, invece, si sono presentati sia gli impieghi di energia motrice (+ 0,6 %) sia quelli di prodotti per l'alimentazione del bestiame (+ 0,5 %).

Le flessioni di spesa sopra citate appaiono in linea con le problematiche connesse all'ambiente e all'inquinamento (antiparassitari e concimi), con la riduzione delle superfici coltivate (sementi) e con il contenimento dei costi (altri beni e servizi).

Sul fronte dei prezzi, mentre si registrano riduzioni per i mangimi (- 2,2 %), hanno presentato aumenti tutte le altre componenti, dalle sementi (+ 6,2 %) ai concimi (+ 1,2 %), agli antiparassitari (+ 3,2 %), agli altri beni e servizi (+ 8,0 %), fino alla vera e propria impennata per l'energia motrice (+ 28,5 %).

#### Le importazioni e le esportazioni.

8. - Il disavanzo della bilancia agro-alimentare (al netto dell'intescambio dei legnami e delle pelli) è ammontato nel 1990 a 13.922 miliardi di lire, con un decremento significativo (9,7 %) rispetto al precedente anno. Il fenomeno è da porre in relazione non tanto alla diminuzione delle quantità importate, ridottesi del 4 % rispetto al 1989, quanto all'aumento dei prezzi unitari di vendita dei prodotti esportati, superiore del 10 per cento.

In particolare il valore delle importazioni è risultato di lire 27.450 miliardi, cioè 800 miliardi circa in meno rispetto all'anno precedente (- 2,8 %), mentre l'incremento dei prezzi dei prodotti esportati ha consentito di realizzare un maggiore introito per circa 700 miliardi (13.528 miliardi a fronte dei 12.827 dell'anno precedente).

Esprimendo tutte le voci dell'interscambio in equivalenti « standards », i quantitativi importanti nel 1990 risultano scesi a 27,4 milioni di tonnellate, contro i 29,1 milioni di tonnellate dell'anno precedente (- 5,8 %). Le esportazioni sono invece passate da 16,4 a 15,7 milioni di tonnellate, con un calo del 4 % circa.

Il 68,9 % delle importazioni italiane è stato acquistato all'interno della Comunità economica europea, con una contrazione quantitativa rispetto al precedente anno pari all'1,1 %, che ha interessato in maggior misura Francia (- 3,2 %), Germania (- 6,2 %) e Grecia (- 33 %); ciò nonostante è stata registrata una espansione in termini di valore, imputabile all'aumento dei prezzi medi alla frontiera dei prodotti comunitari: + 8 % in media, e riguarda soprattutto i prodotti provenienti dall'Inghilterra (+ 21 %), dal Portogallo (+ 14,7 %) e dalla Spagna (+ 55,4 %).

Al contrario, le importazioni dai paesi terzi (pari al 31,1 %) hanno fatto registrare un lieve aumento nelle quantità (+ 0,9 %), ed un decremento in termini di valore del 7 %. Fra i paesi terzi i maggiori fornitori sono stati gli Stati Uniti e l'Argentina.

Le importazioni di cereali e derivati hanno subito una significativa diminuzione (— 11,7 % in quantità e — 16,4 % in valore) rispetto al 1989, mentre una riduzione più contenuta si è registrata per i prodotti zootecnici (— 3,2 % in quantità e — 7,3 % in valore). Le importazioni di prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati pur essendo diminuite in quantità (— 4,1 %), hanno fatto registrare un aumento della spesa del 5,8 % rispetto al 1989. Pur aumentato in quantità (+ 8,8 %), il ricorso all'approvvigionamento estero dei mangimi ha comportato invece, rispetto al 1989, una minore spesa (— 9,4 %) per la concomitante, consistente flessione dei costi di importazione.

Un notevole aumento (24,1 % in termini di quantità e 28,1 % in valore rispetto al 1989) è stato riscontrato nell'importazione di olii e materie grasse, in relazione con la diminuita produzione interna dell'olio di oliva.

Le esportazioni sono diminuite in quantità del 3,8 % mentre sono aumentate in valore del 5,4 %, in funzione del già citato aumento dei valori medi unitari, influenzati dalla maggiore forza acquisita dalla lira nei confronti del dollaro, dal miglioramento della qualità dei prodotti esportati e dall'incremento delle vendite all'estero di beni a maggior contenuto di valore aggiunto.

Il collocamento nell'area comunitaria dei prodotti agro-alimentari italiani è aumentato dal 55,6 % del 1989 al 58,1 % del 1990; l'incremento ha riguardato principalmente la Spagna (+ 15 %), il Belgio (+ 6,2 %), la Germania (+ 19 %) e la Danimarca (+ 5,2 %). Le esportazioni agro-alimentari hanno perso, invece, gli spazi guadagnati in passato sui mercati dei paesi terzi, dove le vendite sono diminuite in termini quantitativi portando la quota italiana diretta ai paesi non comunitari dal 44,4 % del 1989 al 41,9 % del 1990.

#### *L'agricoltura nel sistema economico.*

9. — L'annata agraria 1990, come si è visto, si è conclusa con una diminuzione reale (— 4,3 %), del valore aggiunto a fronte della crescita del PIL registrata per l'intera economia. È pertanto ancora diminuito, in percentuale, l'apporto del settore primario alla formazione del prodotto interno lordo.

Considerato l'aumento dei prezzi registrato dal sistema economico nel suo complesso e gli altri elementi che contribuiscono a determinare i redditi degli agricoltori, questi ultimi hanno dunque accusato un netto calo, che si è riflesso sugli investimenti aziendali, calati specialmente per quanto riguarda l'acquisto di nuove macchine.

Elemento positivo nel quadro dell'agricoltura è rappresentato invece dalla diminuzione del deficit agroalimentare, dovuto, come si è detto, soprattutto all'aumento dei prezzi dei prodotti esportati.

Gli occupati nel settore primario sono risultati pari a 1.845 mila unità, con un calo del 2,6 %, concentrato nell'Italia centro-settentrionale.

Per il sistema degli interventi pubblico in agricoltura, infine, il 1990 si è caratterizzato per essere l'ultimo anno di applicazione della legge 752/86, relativa agli interventi programmati in agricoltura, e della legge 64/86, riguardante gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Ciò premesso, il volume complessivo degli stanziamenti a favore del settore è stato rideterminato dalla legge 407/89 (legge finanziaria '90) in lire 1.514 miliardi (art. 3), lire 1.157 miliardi (art. 4), lire 900 miliardi (art. 5) e lire 75 miliardi (art. 6). I fondi per il 1990 sono stati ripartiti con le due delibere CIPE del 15 marzo 1990.

Con la prima sono stati in particolare ripartiti i fondi degli articoli 3 e 6 (trasferimenti alle regioni per interventi di loro competenza nel campo agricolo e forestale) e articolo 4 (azioni promosse e di competenza del MAF).

Con la seconda sono stati ripartiti invece tra MAF e regioni i fondi ex art. 5 destinati all'attuazione dei regg. comunitari a finalità strutturali. La delibera tiene conto dell'entrata in operatività della legge 183/87 (coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee e adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari), che prevede tra l'altro che gli stanziamenti in materia siano recati dal fondo di rotazione di cui all'art. 5 della stessa legge.

La legge 183/87 aveva introdotto infatti un importante allargamento del principio di integrazione delle diverse fonti finanziarie, tanto che attraverso tale procedura già nel 1989 si era provveduto anche a soddisfare le esigenze finanziarie per i regg. 1094/88 (set aside) e 1442/88 (estirpazione vigneti).

Per quanto riguarda i singoli prodotti si nota un aumento dei ricavi (10 %) nel settore dei vini, pur in presenza di un calo delle quantità esportate (— 10,5 %). Incrementi si riscontrano anche per il settore ortofrutticolo (+ 8,3 % in valore) e per quello dei grassi vegetali ed animali (+ 11,3 % e + 14,3 % rispettivamente in termini di quantità e di valore). L'unico settore a presentare un decremento delle esportazioni è risultato quello dei cereali e derivati, con un calo del 17,9 % e 6,1 % in termini di quantità e rispettivamente di valore.

**10.** — Sul piano dell'attività istituzionale la legge 752/86 ha continuato ad assicurare la maggior parte dell'intervento pubblico nel settore.

Nel marzo del 1990 è stata presentata al CIPE la seconda relazione sullo stato di attuazione della legge, relazione approvata nel maggio successivo e trasmessa al Parlamento con un documento di valutazione in cui era riaffermato il giudizio sostanzialmente positivo con riguardo sia alla rispondenza della struttura della legge stessa alla domanda eterogenea espressa dal settore, sia alla funzionalità dei meccanismi di assegnazione, impegno ed erogazione, da considerarsi quasi al massimo fisiologico. Considerata la sostanziale bontà del suo impianto, la legge è stata dunque riproposta quasi integralmente nel nuovo disegno di legge per interventi programmati in agricoltura, attualmente all'esame delle Camere.

Nell'itinerario di formazione del Piano nazionale che prevedeva la definizione di specifici programmi per alcuni settori produttivi, nel mese di giugno 1990 sono stati approvati dal CIPE anche i piani dei settori vitivinicolo, oleicolo, ovi-caprino e apistico per i quali era stata destinata nel corso del 1989 una riserva di 225 miliardi sui fondi ex artt. 3 e 4 della ricordata legge 752/86.

Nel settore agro-industriale, va segnalato che il CIPI ha approvato nel mese di luglio un documento di orientamenti di politica agro-alimentare, in linea con il costante impegno verso le problematiche relative al disavanzo strutturale della bilancia agro-alimentare ed ai fenomeni di fusione e concentrazione dell'industria agro-alimentare italiana in un contesto di internazionalizzazione dei mercati ed espansione di gruppi multinazionali. Veniva dunque evidenziata la necessità che anche in Italia si affermino una o più aziende controllate da capitali nazionali e in grado di competere su mercati sempre meno protetti. Al di là degli obiettivi indicati per il PAN, tale documento si propone pertanto di delineare direttive per un più funzionale rapporto tra agricoltura, industria, distribuzione e consumo in una situazione caratterizzata sia dai fenomeni sopra descritti, sia da un'evoluzione particolarmente dinamica dei gusti del consumatore e delle correlative implicazioni in termini di diversificazione e segmentazione dell'offerta.

Il documento ribadisce il ruolo centrale dello SME, auspica la creazione di uno « sportello per lo sviluppo agro-alimentare » e suggerisce tre direttrici che si sostanziano nella stipulazione di contratti di cessione, contratti di filiera per la creazione di nuove imprese con la partecipazione statale e contratti di ricerca e sviluppo con Università ed Enti specifici.

Particolare rilievo ha assunto inoltre l'aggiornamento del piano di ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero ai sensi della legge n. 209 del 30 luglio 1990. Vi sono indicati gli obiettivi e le azioni necessarie per il consolidamento e il miglioramento della bieticoltura e dell'industria di trasformazione, nonché per lo sviluppo delle attività agro-industriali alternative o integrative di quella saccarifera.

Sempre nel corso del 1990 è da segnalare la legge n. 87 del 9 aprile per gli interventi urgenti in zootecnia, in particolare per il rinnovamento e la ristrutturazione della produzione e della commercializzazione con specifica attenzione al miglioramento qualitativo e all'area meridionale.

È inoltre proseguita l'attenzione del MAF verso l'evoluzione del complesso intreccio di rapporti che si è venuto delineando in agricoltura tra impiego di presidi chimici e esigenze di protezione sia del consumatore che del produttore. In un apposito documento, tra l'altro, è stata ribadita l'importanza dell'agricoltura biologica e sottolineato il ruolo dell'assistenza tecnica e delle Associazioni di produttori. È stato inoltre presentato un disegno di legge, di concerto con altri Ministeri, riguardante l'aggiornamento delle norme relative alla produzione, alla commercializzazione ed all'impiego di fitofarmaci e prodotti assimilati.

Nell'ambito dell'attività interministeriale svolta nel corso del 1990, sono stati perfezionati gli accordi di programma, ai sensi della legge 64/86 (disciplina organica per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno) tra MAF, MISM e la quasi totalità delle Regioni ricadenti nell'area di intervento dell'ex Cassa per il Mezzogiorno (non è stato ancora firmato il protocollo relativo alle sole Regioni Campania e Sicilia). In particolare questi accordi prevedono, tramite le azioni organiche 7, 8 e 9, interventi rispettivamente nel campo della zootecnia, delle colture tipiche mediterranee e della forestazione produttiva.

**II.** - Dopo i forti condizionamenti imposti nel 1989 dal Consiglio Europeo che avevano ridotto i margini di intervento del Ministro dell'agricoltura, i prezzi istituzionali stabiliti per il 1990 sono rimasti sostanzialmente sui valori dell'anno precedente ad eccezione di una riduzione del 3 % per i cereali per effetto del superamento delle soglie di garanzia. Questa riduzione è stata in parte compensata per il grano duro da un aumento in lire italiane dell'aiuto alla produzione pari a circa il 13 per cento.

Per la generalità dei prodotti i nuovi prezzi si sono tradotti in un aumento medio percentuale in valuta nazionale pari al 4 % se si esclude appunto il comparto cerealicolo, dove va anche rilevata la riduzione del 30 % dell'aiuto alla produzione del riso « Indica ». La CEE con reg. 837/90 ha avviato un'indagine informativa riguardante la produzione di tutti i cereali.

Diversi regolamenti hanno interessato il settore agrumicolo dettando le disposizioni per l'istituzione dello schedario agrumicolo comunitario e per il risanamento della produzione dei mandarini anche mediante un premio per l'estirpazione. Sono anche state prese misure per aumentare il consumo di agrumi allo stato fresco, includendo in ciò anche le azioni di ricerca concernenti la diversificazione varietale.

Altri comparti interessati dall'attività comunitaria sono stati quello oleicolo, dove dall'inizio del 1990 è in vigore la nuova norma di classificazione ed etichettatura degli olii di oliva; quello dello zucchero dove per il secondo anno consecutivo si è registrato un abbat-



timento del 10 % degli aiuti di adattamento (si ricorda anche che il CIPE nel corso dell'anno ha liberalizzato il prezzo dello zucchero); quello ovino con alcuni provvedimenti concernenti la concessione di un premio agli allevamenti della pecora e aiuti allo stoccaggio ed all'ammasso privato.

Nel corso del 1990 è preseguita l'applicazione del regolamento «set aside» (ritiro temporaneo dei seminativi). A questo regolamento, che in Italia ha avuto accentuati caratteri strutturali a favore di aziende marginali, si è accompagnata l'applicazione di quello sull'estensivizzazione delle produzioni (4115/88) avente carattere più marcatamente volto ai problemi della qualità dei prodotti e del contenimento delle eccedenze produttive.

Un importante passo avanti nel processo di riduzione degli squilibri territoriali e del progressivo incremento del grado di coesione economica tra le varie regioni, iniziato già nel 1989 con l'approvazione dei quadri comunitari di sostegno previsti dal regolamento 2052/88 (riforma dei fondi strutturali), si è avuto con l'approvazione da parte della Comunità anche dei quadri di sostegno relativi all'obiettivo 5b, e dei programmi operativi regionali previsti dall'obiettivo 1.

Anche nel 1990 è proseguita infine da parte dell'AIMA l'attività di intervento sui mercati agricoli. In misura diversa sono stati interessati arance, limoni e mandarini (comunque in misura inferiore rispetto alla precedente campagna), mele e pere, pesche e tabacco.

## B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

12. - Il complesso delle attività industriali ha prodotto nel 1990 un valore aggiunto pari a 431.357 miliardi di lire correnti. L'aumento del 7,0 % rispetto al 1989 è stato determinato da uno sviluppo reale dell'1,5 % (a fronte del 3,2 % realizzato nel 1989) e da una variazione dei prezzi impliciti del 5,5 %. Aspetto saliente dell'anno, accanto al già ricordato calo della produzione agricola, è stato dunque il rallentamento del ritmo di crescita nelle attività industriali, essenzialmente da collegare alla contenuta espansione del settore manifatturiero.

Dopo una serie di anni caratterizzati da tendenze alla crescita vigorose e quantificate, in termini di valore aggiunto a prezzi del 1985, da incrementi che nel 1988 avevano toccato il 6,5 %, e dopo la battuta di assestamento del 1989 (+ 3,1 %) le attività produttive dell'in-

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Compositional %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Industria in senso stretto .....	277.310	308.797	335.143	354.774	83,2	82,2
Prodotti energetici.....	48.109	52.480	56.444	64.823	14,0	15,0
Prodotti della trasformazione industriale .....	229.201	256.317	278.699	289.951	69,2	67,2
Costruzioni e lavori del Genio Civile .....	56.664	61.874	67.890	76.583	16,8	17,8
TOTALE ...	333.974	370.671	403.033	431.357	100,0	100,0

**TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria**

(in miliardi di lire 1985)

R A M	Cifre assoluta				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Industria in senso stretto .....	249.936	266.065	274.396	277.918	83,2	83,0
Prodotti energetici .....	40.461	41.190	42.101	43.198	12,8	12,9
Prodotti della trasformazione industriale .....	209.475	224.875	232.295	234.720	70,4	70,1
Costruzioni e lavori del Genio Civile .....	52.038	53.386	55.353	56.759	16,8	17,0
TOTALE ...	301.974	319.451	329.749	334.677	100,0	100,0

industria in senso stretto hanno in particolare segnato, nel 1990, uno sviluppo di solo l'1,3%. Tale modesto risultato, inoltre, ha sintetizzato variazioni contrastanti per quanto riguarda la destinazione dei prodotti: i settori della produzione di beni finali di investimento hanno realizzato infatti un incremento in termini fisici dell'1,7 % a fronte del 2,9 % del 1989; comparativamente maggiore è stata la decelerazione accusata dalla produzione di beni finali di consumo, cresciuta dello 0,9 % (+ 2,7 % nel 1989), mentre in flessione si è presentato il settore dei beni destinabili ai consumi intermedi il cui valore aggiunto ha registrato una variazione del - 0,9 % (+ 3,3 %, invece, nel 1989).

Gli andamenti sopra descritti hanno dato luogo, sempre per l'industria in senso stretto, ad un ammontare di valore aggiunto pari a 354.774 miliardi di lire con una variazione del 5,9 % in termini monetari che tuttavia, in presenza di una variazione dei prezzi impliciti del 4,5 %, si riduce al modesto, già citato, incremento dell'1,3 % in termini reali.

Evoluzioni opposte hanno caratterizzato il settore delle costruzioni che, dopo gli insoddisfacenti risultati conseguiti nel corso della prima parte degli anni '80, ha registrato — a conferma della ripresa del biennio precedente — una crescita da considerare, per questo specifico ramo, marcata, realizzando un valore aggiunto di 76.583 miliardi di lire, con un incremento rispetto al precedente anno del 12,8 % in termini monetari e del 2,5 % in termini reali.

**TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria**

(variazioni percentuali)

R A M	Quantità		Prezzi		Valore	
	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
Industria in senso stretto .....	3,1	1,3	5,2	4,5	8,5	5,9
Prodotti energetici .....	2,2	2,6	5,2	11,9	7,6	14,8
Prodotti della trasformazione industriale .....	3,3	1,0	5,3	3,0	8,7	4,0
Costruzioni e lavori del Genio Civile .....	3,7	2,5	5,8	10,0	9,7	12,8
TOTALE ...	3,2	1,5	5,3	5,5	8,7	7,0

### *Prodotti energetici.*

13. - I consumi complessivi di energia, tendenzialmente sempre in ascesa, hanno registrato nel 1990 un incremento dello 0,8 % (era stato del 3 % nel 1989) passando da 162,2 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio) a 163,5 milioni.

A coprire il consumo interno lordo del Paese la produzione interna di fonti primarie ha partecipato con un contributo del 17,4 %. Per la quota restante si è fatto ricorso al mercato estero con importazioni nette pari a 136,5 milioni di tep e superiori, rispetto all'anno precedente, dello 0,8 per cento.

Sensibilmente più gravoso rispetto al 1989 è stato tuttavia l'onere della fattura energetica netta, accresciutosi dell'11 % è passato da 20.599 miliardi di lire nel 1989 a 22.869 miliardi di lire nel 1990.

Sotto il profilo settoriale, particolare rilievo assume, come sempre, il comparto dell'energia elettrica che ha realizzato nel 1990 un aumento di produzione del 3 % passando da 210,7 a 217 miliardi di kWh. Vi hanno contribuito per 35,1 miliardi di kWh (con un calo produttivo del 6,4 %) le centrali idroelettriche e per 178,7 miliardi di kWh (+ 3 %) quelle geotermiche mentre la produzione da fonte nucleare è risultata, come ormai da anni, nulla per il fermo delle centrali.

Tra i combustibili utilizzati per la produzione della energia termoelettrica, sempre incisivo è risultato l'apporto dei prodotti petroliferi (olio combustibile, gasolio, coke di petrolio e gas residui di raffineria) che hanno generato 101,9 miliardi di kWh, seguono il gas naturale con 40,2 miliardi di kWh (+ 16,9 %) ed il carbone con 30,7 miliardi di kWh.

A soddisfare la domanda globale di energia, pari a 235,4 miliardi di kWh (+ 2,9) hanno contribuito infine con 34,7 miliardi di kWh (+ 3 %) i quantitativi netti importati il cui apporto è salito nel 1990 al 14,8 per cento.

Tenuto conto di tutti i comparti, il valore aggiunto della branca dei prodotti energetici ha toccato nel 1990 i 64.823 miliardi di lire con una variazione in termini monetari del 14,8 % (2,6 % in termini reali).

### *Prodotti della trasformazione industriale.*

14. - Il comparto dei prodotti della trasformazione industriale, di gran lunga il più importante nel contesto dell'industria italiana, ha realizzato nel 1990 un valore aggiunto valutato in 289.951 miliardi di lire correnti con una variazione rispetto al 1989 del 4 % che tuttavia si riduce a solo l'1 % in termini reali. Nonostante il sia pur contenuto progresso, ha visto inoltre flettere la sua incidenza sul complesso delle attività industriali, solo marginalmente ridottasi (dal 70,4 % al 70,1 %) nelle valutazioni a prezzi 1985 ma calata di due punti (dal 69,2 % al 67,2 %) in quelle nominali posta la particolarmente contenuta variazione dei prezzi impliciti (+ 3 %). La decelerazione produttiva, è altresì da notare, ha interessato pressoché tutte le branche, assumendo peraltro caratteristiche più accentuate in alcuni settori chiave, come il metalmeccanico e dei mezzi di trasporto o il tessile e abbigliamento.

Passando all'analisi dell'andamento delle singole branche di attività economica, si rileva infatti che quella dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi, nel cui ambito un notevole peso è detenuto dall'industria siderurgica, ha segnato nel 1990 un decremento del volume di produzione dell'1,2 %, a fronte di un aumento del 2,0 % del 1989. In particolare, e considerata sempre in termini fisici, la produzione ha accusato per la siderurgia (ghise, acciai, ferroleghhe, laminati in ferro e di acciaio) una sostanziale stazionarietà, pur se per effetto di

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale  
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	9.214	11.993	13.321	12.536	4,8	4,3
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	16.476	18.302	20.483	22.430	7,4	7,8
Prodotti chimici e farmaceutici .....	20.522	23.772	25.984	27.074	9,4	9,4
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	65.094	72.670	80.036	83.904	28,7	28,9
Mezzi di trasporto .....	17.112	19.013	21.040	22.164	7,5	7,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	24.694	26.559	28.505	29.870	10,2	10,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	37.965	41.740	44.055	44.998	15,8	15,5
Legno e mobili in legno .....	12.366	13.896	14.535	15.279	5,2	5,3
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	13.586	15.282	16.582	17.348	5,9	6,0
Altri prodotti industriali (a) .....	12.172	13.090	14.158	14.348	5,1	4,9
TOTALE ...	229.201	256.317	278.699	289.951	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale  
(in miliardi di lire 1985)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	8.009	8.599	8.509	8.402	3,7	3,6
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	14.191	15.576	16.713	17.297	7,2	7,4
Prodotti chimici e farmaceutici .....	19.800	21.426	22.512	23.262	9,7	9,9
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	61.241	66.000	69.035	69.664	29,7	29,7
Mezzi di trasporto .....	16.209	18.037	19.027	19.142	8,2	8,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	22.609	23.750	24.320	24.479	10,5	10,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	35.142	37.242	37.379	37.448	16,1	16,0
Legno e mobili in legno .....	10.189	10.961	10.981	11.108	4,7	4,7
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	11.990	12.806	12.984	13.186	5,6	5,6
Altri prodotti industriali (a) .....	10.095	10.478	10.835	10.732	4,6	4,5
TOTALE ...	209.475	224.875	232.295	234.720	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale  
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi . . . . .	— 1,0	— 1,3	12,2	— 4,7	11,1	— 5,9
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	7,3	3,5	4,3	5,8	11,9	9,5
Prodotti chimici e farmaceutici . . . . .	5,1	3,3	4,0	0,8	9,3	4,2
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche . . . . .	4,6	0,9	5,3	3,9	10,1	4,8
Mezzi di trasporto . . . . .	5,5	0,6	4,9	4,7	10,7	5,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati . . . . .	2,4	0,7	4,8	4,1	7,3	4,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature . . . . .	0,4	0,2	5,2	2,0	5,5	2,1
Legno e mobili in legno . . . . .	0,2	1,2	4,4	3,9	4,6	5,1
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria . . . . .	1,4	1,6	7,0	3,0	8,5	4,6
Altri prodotti industriali (a) . . . . .	3,4	— 1,0	4,6	2,3	8,2	1,3
TOTALE . . . . .	3,3	1,0	5,3	3,0	8,7	4,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

andamenti spesso contrastanti: da evidenziare comunque, perché in controtendenza, l'aumento dell'8 % circa registrato per la produzione di acciaio e di ghisa. In senso opposto, vanno segnalati i risultati realizzati nei comparti dell'estrazione di minerali ferrosi e non ferrosi che, anche se hanno un peso molto modesto nel complesso dell'attività dell'intera branca, hanno segnato per alcuni prodotti forti contrazioni, presentando una diminuzione dell'1,6 % rispetto al 1989.

Il risultato economico complessivamente ottenuto dalla branca è ammontato in termini di valore aggiunto a 12.536 miliardi di lire con una diminuzione sia in termini di valore (— 5,9 %) che in termini reali (— 1,3 %) rispetto al 1989. Da segnalare che la branca ha accusato fra l'altro una sensibile riduzione (— 4,7 %) dei prezzi impliciti.

15. - La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi (sostenuta dal buon andamento del settore delle costruzioni) appare per contro quella che ha registrato nel 1990 i risultati comparativamente migliori, sia in termini fisici che economici.

Analizzando le produzioni in termini fisici, quelle di cemento, calce e gesso, hanno registrato in particolare un incremento medio del 2 % rispetto all'anno precedente; variazioni ampiamente positive si riscontrano per gli elementi di costruzione in calcestruzzo (+ 5,3 %) e più ancora per i materiali da costruzione in laterizio (+ 8,2 %); il vetro tecnico industriale ha segnato un aumento dell'11,1 %, proseguendo la dinamica positiva già evidenziata nel 1989. Vi si è contrapposta una diminuzione del 2,1 % per i prodotti di vetro piano e una pratica stazionarietà (+ 0,7 %) nel settore del vetro cavo.

Circa la domanda estera si osserva che è stato complessivamente realizzato un saldo attivo con l'estero pari a 4.291 miliardi di lire. Il valore aggiunto della branca ha toccato i 22.430 miliardi di lire con un aumento del 3,5 % in termini reali e del 9,5 % in termini monetari.

16. - La branca dei prodotti chimici e farmaceutici ha evidenziato nel complesso un andamento solo moderatamente positivo (+ 1,4 % in termini fisici).

Con riferimento all'attività di produzione e all'interno della branca, i vari comparti produttivi della chimica primaria hanno tuttavia accusato una diminuzione media del 4,2 % nei confronti dell'anno precedente. La produzione di materie plastiche e resine sintetiche è diminuita infatti dell'1 % mentre quella dei fertilizzanti e dei relativi prodotti azotati ha subito una riduzione assai più marcata (— 16,6 %).

Per quanto riguarda la chimica secondaria la produzione di prodotti chimici per l'agricoltura e insetticidi ha registrato a sua volta una diminuzione, rispetto al 1989, del 6,4 % e quella dei prodotti per uso domestico (cere, deodoranti, disinfettanti, ecc.) un calo del 14,7 per cento.

Le industrie farmaceutiche, che nella branca occupano un notevole spazio economico, hanno registrato invece un sostenuto aumento produttivo (+ 10,9 %) che fa seguito al + 6,6 % registrato nel 1989.

All'andamento quantitativo della produzione sopra evidenziato con riferimento ai vari comparti è corrisposto, per l'intera branca, un aumento del valore aggiunto pari al 3,3 % in termini reali mentre il valore monetario del flusso dei beni prodotti è stato pari, al netto dei consumi intermedi, a 27.074 miliardi di lire (+ 4,2 %, posta una variazione dei prezzi impliciti di solo lo 0,8 per cento).

Quanto agli scambi con l'estero il saldo della branca ha continuato a presentarsi largamente negativo, cifrandosi in — 11.543 miliardi di lire (— 10.553 nell'anno 1989 e — 8.824 nel 1988).

**17.** — La branca dei prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche, caratterizzata da una molteplice diversità dei prodotti che ne fanno la più importante fra le industrie di trasformazione, ha registrato nel 1990 un aumento del 4,8 % del valore aggiunto a prezzi correnti, ma di solo lo 0,9 % in termini reali. Il risultato economico complessivo si è attestato infatti su 83.904 miliardi di lire, pari al 28,9 % del valore aggiunto realizzato dall'intero comparto dei prodotti della trasformazione industriale.

La produzione delle macchine per l'agricoltura è risultata in particolare diminuita del 19,1 %. Risultati negativi si riscontrano anche nei comparti delle macchine per l'industria tessile (— 10,2 %) e per le industrie chimiche (— 10,0 %), nonché delle fonderie dei metalli non ferrosi (— 9,8 %). È aumentata viceversa sia la produzione di macchine per la lavorazione dei metalli (+ 9,0 %) che quella di macchine per le industrie di pelli, cuoio e calzature (+ 1,9 %).

Infine e per quanto riguarda le macchine da ufficio (+ 9,1 % nel complesso) si è registrata una diminuzione del — 19,8 % per quelle tradizionali ed un aumento del 12,6 % per le macchine per l'informatica.

Il saldo degli scambi con l'estero è stato positivo per 19.541 miliardi di lire.

**18.** — Anche l'industria della costruzione dei mezzi di trasporto ha presentato nel 1990 andamenti differenziati. In particolare il comparto degli autoveicoli ha registrato per la produzione un decremento dell'1,9 %. Vi si è contrapposto un aumento del 4,9 % per gli altri mezzi di trasporto, sottostante al quale stanno risultati fortemente positivi per l'industria delle costruzioni e riparazioni navali (+ 22,5 %), stazionarietà per l'industria del ciclo e motociclo (+ 1,3 %), una flessione per le produzioni di materiale rotabile (— 6,3 %).

La branca nel suo complesso ha realizzato un valore aggiunto di 22.164 miliardi di lire con un incremento nei confronti del 1989 dello 0,6 % in termini reali e del 5,3 % in termini monetari.

L'interscambio con l'estero dei mezzi di trasporto ha presentato anche nell'anno 1990 un saldo negativo (— 4.196 miliardi di lire a fronte dei — 3.829 miliardi del 1989), con un aumento delle importazioni del 13,0 % e delle esportazioni pari al 13,7 per cento.

**19.** — La branca dei prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi lavorati ha complessivamente registrato un buon andamento produttivo sostenuto in specie dalla domanda interna.

Quanto alle singole attività produttive, sviluppi positivi si sono registrati nel 1990 per l'industria della raffinazione dell'olio di semi (+ 17,0 %), per l'industria dell'imbottigliamento delle acque minerali (+ 10,7 %), per l'industria della birra (+ 7,0 %) e per la produzione di olio di oliva (+ 3,2 %) mentre sono calate in modo considerevole le produzioni relative alla lavorazione dello zucchero (— 11,9 %) e alla lavorazione e confezione di tabacchi (— 8,9 %). Variazioni più modeste hanno interessato tutti i restanti comparti.

Come sintesi ultima, il risultato economico realizzato dalla branca si è cifrato, in termini di valore aggiunto, in 29.870 miliardi di lire con un aumento monetario del 4,8 % e reale dello 0,7 % rispetto al 1989.

Il saldo della bilancia commerciale calcolato sull'insieme dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, si è mantenuto negativo con un deficit di 8.633 miliardi di lire (a fronte peraltro di —9.192 miliardi nel 1989), con un modesto miglioramento da mettere in relazione ad una diminuzione dell'1,2 % delle importazioni ed al contemporaneo aumento del 4,6 % delle esportazioni.

**20.** — La branca dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature ha presentato nel 1990 andamenti contrastanti a seconda dei vari aggregati che la compongono.

Il comparto tessile, in particolare, ha accusato una diminuzione produttiva pari al 2,3 % rispetto all'anno precedente, come risultante peraltro di dinamiche contrapposte: da un lato, infatti, le industrie della juta e cotoniera hanno fatto registrare aumenti rispettivamente del 5,3 % e dello 0,9 %; dall'altro, si sono posti i regressi accusati dall'industria della canapa e del lino (— 18,9 %), dall'industria laniera (— 8,5 %) e da quella della seta (— 1,7 per cento).

Il comparto dell'abbigliamento ha segnato invece un aumento modesto (+ 0,4 %) ma comunque generalizzato a tutti i vari tipi di confezioni così come generalmente positivi sono stati i risultati del settore delle pelli, cuoio e calzature (+ 1,7 per cento).

Nell'insieme l'evoluzione produttiva dell'intera branca ha dato origine ad un risultato economico globale valutato in 44.998 miliardi di valore aggiunto corrispondente ad una quasi stazionarietà in termini reali rispetto al 1989 (+ 0,2 %).

La domanda estera ha segnato un nuovo aumento del 7,7 % nei confronti del 1989 consentendo alla branca di realizzare un saldo attivo di 23.364 miliardi di lire (20.893 miliardi nel 1989).

**21.** — L'industria del legno e del mobilio ha accusato nel 1990, dal punto di vista produttivo, una seppur lieve flessione (— 0,6 %) mentre il valore aggiunto della branca si è attestato su 15.279 miliardi di lire (+ 5,1 % in termini monetari ed 1,2 % in quantità). Gli scambi con l'estero hanno fornito un saldo positivo di 2.853 miliardi.

**22.** — L'attività produttiva della branca della carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria ha presentato nell'anno 1990 un aumento dell'1,6 % nei confronti del 1989.

All'interno della branca il comparto della pasta di carta, carta e cartoni ha tuttavia accusato una diminuzione in termini fisici dell'1,3 % mentre la trasformazione di articoli di carta e cartone è cresciuta dell'1,9 % e la stampa di giornali quotidiani dello 0,2 per cento.

Il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto negativo per 1.777 miliardi di lire (— 2.137 miliardi, peraltro, nel 1989).

Complessivamente il valore aggiunto è salito a 17.348 miliardi di lire con una variazione in termini reali dell'1,6 % (+ 4,6 % in termini monetari).

**23.** — Globalmente negativo è stato infine l'andamento produttivo della branca degli altri prodotti industriali, nella quale sono compresi i comparti della gomma, delle materie plastiche e dei prodotti non altrove menzionati (strumenti musicali, giocattoli, ecc.).

Il suo valore aggiunto è stato valutato in 14.348 miliardi di lire con un aumento monetario dell'1,3 % a cui corrisponde una diminuzione in termini reali dell'1,0 %. In particolare la produzione è diminuita del — 7,5 % nell'industria dei pneumatici, mentre per la costruzione di strumenti musicali e per quella di giocattoli le variazioni sono state pari rispettivamente a — 5,0 % e a — 17,9 %. È per contro aumentata del 2,8 % la produzione di materie plastiche.

#### *Costruzioni e lavori del Genio Civile.*

**24.** — Il settore delle costruzioni e lavori del Genio Civile ha realizzato nel 1990, come già segnalato, apprezzabili progressi, che hanno interessato tutte le voci che lo compongono (edilizia abitativa, fabbricati non residenziali, opere del Genio Civile).

Nel corso del 1990 si è avuto infatti un incremento sia nella produzione dei fabbricati non residenziali e nelle opere del Genio Civile (+ 3,1 % a prezzi costanti) sia nell'edilizia abitativa (+ 1,7 per cento).

Il valore aggiunto della branca nel 1990 è ammontato complessivamente, come già rilevato, a 76.583 miliardi, con una variazione in termini monetari del 12,8 % e in termini reali del 2,5 per cento.

#### **C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.**

**25.** — Il comparto dei servizi destinabili alla vendita ha confermato, con i risultati conseguiti nel 1990, la tendenza ad una maggiore crescita rispetto a quella propria all'intera economia, aumentando ulteriormente il suo peso nella struttura produttiva del sistema.

Il valore aggiunto complessivo del settore è salito infatti a 640.253 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1989 dell'11,8 % equivalente in termini reali ad una variazione del + 3,3 %, solo di poco più modesta rispetto al + 3,9 % realizzato nel 1989.

Al conseguimento di tale risultato hanno concorso, pur se in varia misura, tutte le branche che fanno parte del settore (commercio e pubblici esercizi, credito e assicurazione, trasporti e comunicazioni, locazione dei fabbricati e altri servizi). Risultati particolarmente significativi hanno fatto registrare in ispecie il settore del credito e assicurazione e dei trasporti marittimi ed aerei con incrementi reali rispettivamente del 6,2 % e del 5 per cento.

La crescita dei prezzi impliciti nel valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita è risultata maggiore rispetto a quella (+ 5,9 %) segnata nel 1989, cifrandosi complessivamente all'8,3 %, con un ventaglio che si apre dal + 4,5 % per le comunicazioni fino al 14,9 % per il credito e assicurazione.



TABELLA N. 21. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	188.176	206.244	223.509	244.344	39,0	38,1
Trasporti e comunicazioni .....	55.223	61.820	68.774	76.321	12,0	11,9
Credito e assicurazione .....	44.907	49.690	54.535	66.533	9,5	10,4
Locazione di fabbricati .....	66.580	74.158	82.290	90.682	14,4	14,2
Servizi vari .....	114.115	128.416	143.448	162.373	25,1	25,4
TOTALE ...	469.001	520.328	572.556	640.253	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

*Commercio, alberghi e pubblici esercizi.*

26. - Nell'ambito delle attività più « tradizionali », il comparto del commercio ha registrato nel 1990 un incremento nel risultato economico in termini reali (+ 2,8 %) inferiore a quello dell'anno precedente (+ 3,7 %).

I risultati conseguiti sono connessi all'evoluzione del volume delle transazioni realizzate nella rete distributiva interna e alla dinamica registrata negli scambi con l'estero; in particolare le esportazioni e le importazioni di merci sono aumentate in volume rispettivamente del 4,2% e del 2,8 per cento.

Il valore aggiunto di tutte le attività commerciali, comprese quelle di recupero, è ammontato nel 1990 a 204.231 miliardi di lire con un aumento in termini monetari del 9,0 % rispetto all'anno precedente (+ 2,7 % in termini reali).

Nel comparto degli esercizi alberghieri e complementari è stata rilevata, nei primi dieci mesi del 1990 e nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, una crescita delle

TABELLA N. 22. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1985)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	164.138	171.181	175.949	180.716	40,4	40,2
Trasporti e comunicazioni .....	47.397	50.709	54.048	56.085	12,4	12,5
Credito e assicurazione .....	42.499	44.712	47.160	50.092	10,8	11,1
Locazione di fabbricati .....	54.810	56.473	58.329	59.738	13,4	13,3
Servizi vari .....	93.763	96.117	100.026	103.174	23,0	22,9
TOTALE ...	402.607	419.192	435.512	449.805	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA N. 23. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
Commercio, alberghi e pubblici esercizi <sup>a)</sup> .....	2,8	2,7	5,4	6,4	8,4	9,3
Trasporti e comunicazioni .....	6,6	3,8	4,4	6,9	11,2	11,0
Credito e assicurazione .....	5,5	6,2	4,1	14,9	9,8	22,0
Locazione di fabbricati .....	3,3	2,4	7,4	7,6	11,0	10,2
Servizi vari .....	4,1	3,1	7,3	9,7	11,7	13,2
TOTALE ...	3,9	3,3	5,9	8,3	10,0	11,8

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

presenze nell'ordine del 3,5% mentre l'attività turistica da e per l'estero ha segnato una lieve contrazione del saldo attivo attestatosi, nel quadro della bilancia dei pagamenti, in 7.085 miliardi di lire, contro i 7.151 miliardi nel 1989.

Il valore aggiunto del complesso degli alberghi e pubblici esercizi è salito a 40.113 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1989 del 10,8 % in termini monetari e del 2,6 % in termini reali.

Congiuntamente considerate, le attività del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi hanno realizzato un valore aggiunto calcolato in 244.344 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1989 del 2,7 % in termini reali e del 9,3 % in termini monetari.

#### Trasporti e comunicazioni.

27. - Nel 1990 il settore dei trasporti e comunicazioni, confermandosi fra quelli suscettibili di più rapidi sviluppi, ha fatto registrare un tasso di incremento reale superiore a quello medio dei servizi destinabili alla vendita.

Analizzando i principali comparti nei quali si articola la branca in esame, si rileva infatti che il servizio ferroviario ha realizzato un aumento del 2,4 % nel traffico passeggeri, essendo il numero dei viaggiatori-Km passato da 44.443 milioni nel 1989 a 45.513 nel 1990, ed un aumento del 3,5 % nel traffico merci, con una variazione delle tonnellate-Km trasportate da 20.587 milioni nel 1989 a 21.303 milioni nel 1990.

Indicazioni positive circa il traffico su strada sono desumibili, inoltre, dai dati statistici provenienti dall'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT) con un traffico veicoli merci autostradale superiore del 4,4 % nei confronti del 1989. Nonostante che le immatricolazioni di nuovi autoveicoli non abbiano toccato le cifre del 1989, il parco automezzi avrebbe a sua volta continuato ad allargarsi. Indicativi, infine, possono essere considerati anche i dati relativi al consumo di carburanti per autotrazione con un aumento del 6,0 % per la benzina ed una diminuzione dell'1,7 % per il gasolio.

I trasporti marittimi hanno fatto del pari registrare un aumento del volume di attività per il traffico di persone, con un aumento, nei primi undici mesi del 1990 dell'1,4 % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Analogamente, il traffico merci ha dato luogo, nello stesso arco temporale, ad un incremento in termini di quantità del 4,4 per cento.

Il trasporto aereo ha realizzato incrementi notevoli per il traffico passeggeri sia internazionale sia nazionale con un aumento complessivo del 15 % (per le merci, che all'interno del settore hanno peraltro un peso molto limitato, si sarebbe avuto una sostanziale stabilità).

Sintetizzato in termini di valore aggiunto, il risultato complessivo del comparto trasporti può essere valutato pari a 58.428 miliardi di lire con una variazione del + 3,8 % in termini reali rispetto al 1989.

Per quanto concerne la branca delle comunicazioni, il flusso dei servizi offerti ha registrato nel 1990 un aumento, valutabile nel 3,7 % ai prezzi del 1985 e nell'8,4 % in termini nominali.

Considerati congiuntamente, trasporti e comunicazioni hanno realizzato un valore aggiunto pari a 76.321 miliardi con un incremento monetario dell'11 % rispetto al 1989, che in termini reali corrisponde ad uno sviluppo del 3,8 per cento.

#### *Locazione di fabbricati.*

**28.** – La branca della locazione dei fabbricati, strutturalmente caratterizzata da dinamiche reali relativamente modeste, perché legate al variare della consistenza e della qualità dell'intero patrimonio abitativo del Paese e dell'insieme dei locali dati in affitto a terzi per attività produttive, ha segnato nel 1990 un tasso di incremento complessivamente apprezzabile e pari, nella valutazione a prezzi 1985, al 2,4 %. Il valore aggiunto a prezzi correnti è salito a sua volta a 90.682 miliardi di lire con una variazione del 10,2 % rispetto al 1989.

#### *Credito e assicurazione.*

**29.** – Il settore del credito e delle assicurazioni appare quello che, nel 1990, ha realizzato i risultati più cospicui. Il valore aggiunto della branca è salito infatti a 66.533 miliardi di lire, con un tasso di crescita in termini monetari (22 %) che raddoppia quello medio degli ultimi due anni, e con uno sviluppo in termini reali (6,2 %) anch'esso superiore a quello, già elevato, dell'anno precedente (5,5 %). La variazione dei prezzi impliciti (+ 14,9 %) ha segnato a sua volta, una forte accelerazione contrapponendosi al 4,1 % dell'anno prima.

Tali andamenti sono da collegare in massima parte al comparto del credito, dato il peso che esso riveste rispetto al totale della branca.

A seguito dell'evoluzione congiunturale registrata nel 1990, nella composizione percentuale del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita la quota del Credito e assicurazione, per quanto ancora modesta (10,4 %), ha guadagnato altri 0,9 % punti a scapito soprattutto della branca (già citata come la più tradizionale) del commercio, alberghi e pubblici esercizi.

#### *Servizi vari.*

**30.** – Il complesso dei servizi vari, un coacervo che comprende tanto i servizi forniti alle imprese che quelli forniti alle famiglie, ha registrato nel 1990 una crescita reale pari al 3,1 % evidenziando una dinamica inferiore sia a quella realizzata nel 1989, sia a quella media dell'intero complesso dei servizi destinabili alla vendita.

Tale andamento, relativamente più contenuto rispetto a precedenti tendenze, è spiegato prevalentemente dall'evoluzione della branca dei servizi sanitari destinabili alla vendita, che ha evidenziato un aumento in termini reali pari al solo 0,6 %. Il resto degli altri servizi prevalentemente destinati alle famiglie ha manifestato viceversa una dinamica reale più sostenuta con tassi del 3,6 % e del 2,9 % rispettivamente per i servizi di insegnamento e ricerca e ricreativi e culturali.

Alla crescita dei servizi forniti alle famiglie si è affiancata quella più vivace della branca dei servizi forniti alle imprese, che ha confermato l'aumento del valore aggiunto a prezzi costanti (+ 3,9 %) rilevato nel 1989 pur non recuperando le tendenze più marcatamente evolutive dei precedenti anni.

Nel complesso della branca, il valore aggiunto si è ragguagliato a 162.373 miliardi di lire correnti, portando al 25,4 % il peso del settore sul totale del ramo dei servizi destinabili alla vendita.

#### D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

31. - Il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita quale può desumersi dagli andamenti settoriali fin qui analizzati si è complessivamente ragguagliato nel 1990 (al lordo dei servizi bancari imputati non ripartibili) a 1.112.741 miliardi di lire, a fronte di 1.017.096 miliardi calcolati per il 1989. L'aumento monetario si è pertanto cifrato nel 9,4 % mentre lo sviluppo reale è stato del 2,2 per cento.

Sotto il profilo della formazione dell'offerta, e nei dati in termini nominali, il settore del terziario, coprendo con 640.253 miliardi il 61 % del complesso dei beni e servizi destinabili alla vendita, ha visto ancora aumentare il suo contributo al valore aggiunto complessivo (era stato del 59,3 % nel 1989).

Correlativamente si è ridotta l'incidenza in valore sia dei prodotti dell'industria, passata al 41,1 % (41,8 % nel 1989) con un apporto di 431.357 miliardi di lire di valore ag-

TABELLA N. 24. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	40.053	39.330	41.507	41.131	4,3	3,9
Prodotti dell'industria .....	333.974	370.671	403.033	431.357	41,8	41,1
Servizi destinabili alla vendita .....	469.001	520.328	572.556	640.253	59,3	61,0
TOTALE ...	843.028	930.329	1.017.096	1.112.741	105,4	106,0
meno: Servizi bancari imputati .....	40.215	44.870	52.551	63.245	5,4	6,0
TOTALE ...	802.813	885.459	964.545	1.049.496	100,0	100,0

TABELLA N. 25. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1985)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	38.412	37.177	37.481	35.887	4,9	4,6
Prodotti dell'industria .....	301.974	319.451	329.749	334.677	43,3	43,1
Servizi destinabili alla vendita .....	402.607	419.192	435.512	449.805	57,3	57,9
TOTALE ...	742.993	775.820	802.742	820.369	105,5	105,6
meno: Servizi bancari imputati .....	36.888	38.813	41.839	43.643	5,5	5,6
TOTALE ...	706.105	737.007	760.903	776.726	100,0	100,0

giunto, sia del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che ha contribuito al prodotto interno lordo per il 3,9 %, vale a dire per una quota ulteriormente diminuita rispetto a quella dell'anno precedente (4,3 %) e un valore aggiunto di 41.131 miliardi.

La variazione dei prezzi impliciti del valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita, pari nella media, e al lordo dei servizi bancari imputati, al 7,1 % è risultata superiore a quella registrata nell'anno precedente (5,7 %). L'accelerazione è la risultante di una più forte crescita nel settore terziario (+ 8,3 % a fronte del 5,9 % nel 1989) e di variazioni più contenute nel settore industriale (+ 5,5 %) e in quello primario (+ 3,5 %).

Il valore dei servizi bancari globalmente imputati ai settori produttivi di beni e servizi destinabili alla vendita è risultato pari a 63.245 miliardi di lire correnti, superiore del 20,3 % in lire correnti e del 4,3 % in termini reali a quello del precedente anno.

TABELLA N. 26. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	0,8	- 4,3	4,7	3,5	5,5	- 0,9
Prodotti dell'industria .....	3,2	1,5	5,3	5,5	8,7	7,0
Servizi destinabili alla vendita .....	3,9	3,3	5,9	8,3	10,0	11,8
TOTALE ...	3,5	2,2	5,7	7,1	9,3	9,4
meno: Servizi bancari imputati .....	7,8	4,3	8,6	15,4	17,1	20,3
TOTALE ...	3,2	2,1	5,5	6,6	8,9	8,8

Calcolato al netto dei servizi bancari imputati, il valore aggiunto complessivo dei beni e servizi destinabili alla vendita risulta pari a 1.049.496 miliardi di lire correnti con un incremento nominale dell'8,8 % e reale del 2,1 %; la variazione dei prezzi impliciti si riduce a sua volta al 6,6 per cento.

**TABELLA N. 27. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	118.064	133.205	144.328	166.675	93,5	93,6
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	7.872	8.733	10.095	11.363	6,5	6,4
TOTALE ...	125.936	141.938	154.423	178.038	100,0	100,0

**E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.**

32. - Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (rappresentati per la più gran parte da servizi prodotti e istituzionalmente forniti dalle Amministrazioni pubbliche e valutati, in assenza di un prezzo di mercato, sulla base dei costi sopportati per produrli) è ammontato nel 1990 a 178.038 miliardi di lire contro 154.423 miliardi nel 1989 con un aumento in valore del 15,3 % ed in termini reali dello 0,7 %. La variazione dei prezzi impliciti (+ 14,5 %) è essenzialmente da attribuire al maggior costo del lavoro.

Per la parte dei servizi resa dalle Amministrazioni pubbliche, il valore aggiunto è risultato in particolare, nel 1990, di 166.675 miliardi di lire, pari al 93,6 % del totale. La parte restante (11.363 miliardi di lire) è da attribuire ai servizi domestici ed alle istituzioni sociali private, con un valore aggiunto cresciuto del 2,3 % in quantità e del 12,6 % in termini monetari.

**TABELLA N. 28. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1985)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	98.845	100.160	101.029	101.622	93,4	93,3
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	6.949	7.063	7.114	7.279	6,6	6,7
TOTALE ...	105.794	107.223	108.143	108.901	100,0	100,0

**TABELLA N. 29. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	0,9	0,6	7,4	14,8	8,4	15,5
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	0,7	2,3	14,8	10,0	15,6	12,6
<b>TOTALE ...</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>7,9</b>	<b>14,5</b>	<b>8,8</b>	<b>15,3</b>

**F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.**

33. - Per l'effetto congiunto degli andamenti produttivi fin qui esaminati, il valore aggiunto complessivo ai prezzi di mercato, ossia la somma del valore aggiunto delle branche produttrici tanto di beni e servizi destinabili alla vendita, quanto di servizi non destinabili alla vendita, ha registrato nel 1990 un incremento dell'1,9 % in termini reali mentre è aumentato del 9,7 % a prezzi correnti, con una variazione del 7,6 % dei prezzi impliciti. In valore assoluto il suo ammontare ha toccato i 1.227.534 miliardi di lire correnti.

Sempre nel 1990 l'IVA e le altre imposte indirette sulle importazioni si sono accresciute in termini monetari del 7,5 % (contro il 14,5 % nel 1989).

In definitiva dunque, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato realizzato nel 1990 è ammontato a 1.306.833 miliardi di lire correnti (+ 9,6 % rispetto al 1989), con una crescita in termini reali del 2 % a fronte del 3 % evidenziato nel 1989.

**TABELLA N. 30. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	928.749	1.027.397	1.118.968	1.227.534	93,8	93,9
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	802.813	885.459	964.545	1.049.496	80,9	80,3
Servizi non destinabili alla vendita .....	125.936	141.938	154.423	178.038	12,9	13,6
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ..	55.054	64.440	73.757	79.299	6,2	6,1
<b>PRODOTTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ..</b>	<b>983.803</b>	<b>1.091.837</b>	<b>1.192.725</b>	<b>1.306.833</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

**TABELLA N. 31. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**  
(in miliardi di lire 1985)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	811.899	844.230	869.046	885.627	94,2	94,2
Beni e servizi destinabili alla vendita (a).....	706.105	737.007	760.903	776.726	82,5	82,6
Servizi non destinabili alla vendita.....	105.794	107.223	108.143	108.901	11,7	11,6
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ....	48.523	51.167	53.512	54.947	5,8	5,8
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>860.422</b>	<b>895.397</b>	<b>922.558</b>	<b>940.574</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

**TABELLA N. 32. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**  
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	2,9	1,9	5,8	7,6	8,9	9,7
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	3,2	2,1	5,5	6,6	8,9	8,8
Servizi non destinabili alla vendita .....	0,9	0,7	7,9	14,5	8,8	15,3
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ....	4,6	2,7	9,4	4,7	14,5	7,5
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>3,0</b>	<b>2,0</b>	<b>6,0</b>	<b>7,5</b>	<b>9,2</b>	<b>9,6</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

### G) IL REDDITO NAZIONALE.

34. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, sintesi ultima di tutti gli andamenti descritti e che tiene conto anche dei redditi netti dall'estero, è salito infine, nel 1990, a 1.290.975 miliardi di lire. L'incremento rispetto al 1989, pari al 9,2 %, è di poco inferiore rispetto a quanto già evidenziato per il prodotto interno lordo (+ 9,6 %), a causa dell'effetto riduttivo dei redditi netti dall'estero, che — passivi per 10.494 miliardi di lire nel 1989 — hanno presentato nel 1990 un ulteriore peggioramento registrando un saldo negativo di 15.858 miliardi.

Tenuto conto di un ammontare di ammortamenti pari nel 1990 a 155.212 miliardi di lire (+ 10,5 % rispetto al 1989) il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato risulta cresciuto a sua volta del 9 %, ragguagliandosi a 1.135.763 miliardi.



TABELLA N. 33. - Reddito nazionale

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989 su 1988	1990 su 1989
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	983.803	1.091.837	1.192.725	1.306.833	9,2	9,6
Redditi netti dall'estero .....	— 6.722	— 7.504	— 10.494	— 15.858	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	977.081	1.084.333	1.182.231	1.290.975	9,0	9,2
Ammortamenti .....	116.501	127.204	140.525	155.212	10,5	10,5
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..	860.580	957.129	1.041.706	1.135.763	8,8	9,0
Imposte indirette (—) .....	101.141	117.823	132.418	148.353	12,4	12,0
Contributi alla produzione .....	31.986	33.338	36.508	35.475	9,5	— 2,8
<b>REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI</b>	<b>791.425</b>	<b>872.644</b>	<b>945.796</b>	<b>1.022.885</b>	<b>8,4</b>	<b>8,2</b>

Dedotte le imposte indirette, il cui gettito è stato di 148.353 miliardi di lire (+ 12 % rispetto al 1989) ed aggiunti i contributi alla produzione, pari a 35.475 miliardi di lire (— 2,8 % rispetto all'anno precedente) il reddito nazionale netto al costo dei fattori si è dunque attestato sulla cifra di 1.022.885 miliardi di lire, presentando un incremento dell'8,2 % rispetto al 1989.

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO III

# LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN CAMPO ECONOMICO

*A) L'occupazione. - B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito. - C) L'azione delle Amministrazioni pubbliche in campo economico. - D) Le spese ed i trasferimenti di reddito a fini sociali.*

### A) L'OCCUPAZIONE.

I. - Dopo che lungo pressoché tutti gli anni ottanta l'occupazione era andata caratterizzandosi per ritmi di crescita alquanto contenuti e dinamiche settoriali fortemente differenziate, nel 1990 il volume complessivo di lavoro impiegato nel processo di produzione del reddito (volume espresso nei conti nazionali in termini di unità di lavoro) ha registrato un buon aumento: in media d'anno, le unità di lavoro occupate sono state infatti calcolate in numero di 23.367 mila con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1 %, che si contrappone positivamente al modesto 0,2 % del 1989.

Il settore economico che ha assorbito e che continua ad attrarre più forza lavoro è stato quello dei servizi destinabili alla vendita con un incremento del 2 %; sono risultate comunque positive anche le variazioni di occupazione del settore industriale (+ 0,8 %) e di quello dei servizi non destinabili alla vendita (+ 0,4 %). Il settore agricolo ha continuato viceversa a perdere manodopera (- 2 %), a ritmi peraltro più che compensati, come si è visto, dalla crescita di occupazione degli altri settori.

Gli aspetti che hanno caratterizzato maggiormente l'anno 1990 sono stati comunque, da un lato, il protrarsi nel settore industriale della crescita occupazionale iniziata nel 1988; dall'altro la ripresa del fenomeno della riduzione dell'occupazione dipendente nell'agricoltura (- 0,3 %), fenomeno che lo scorso anno sembrava essersi arrestato.

Da un punto di vista strutturale, ed al contrario di quanto verificatosi negli anni passati, la crescita occupazionale è stata determinata nel 1990 da un sostenuto incremento sia del lavoro regolare che di quello irregolare, così come rilevato dalle indagini sulle forze di lavoro, nonché da una più modesta variazione delle persone che effettuano una seconda attività e dei lavoratori stranieri.

Si ricorda, inoltre, che le unità di lavoro sono calcolate al netto degli occupati in Cassa Integrazione Guadagni (che, in quanto tali, non hanno partecipato al processo di produzione del reddito nazionale) mentre sono comprensive dei lavoratori part-time ricondotti a lavoratori a tempo pieno. E a tale proposito, va segnalata una netta decelerazione del ritmo di crescita dei nuovi contratti stipulati a part-time (accresciutisi di circa il 6 %)

TABELLA N. 34. - Unità di lavoro per settori di attività economica <sup>(a)</sup>

(media annua)

R A M I	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989 meno 1988	1990 meno 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca..</i>	2.507,8	2.396,1	2.276,0	2.230,8	-120,1	-45,2	-5,0	-2,0
Dipendenti .....	748,8	734,0	746,3	744,3	12,3	-2,0	1,7	-0,3
Indipendenti .....	1.759,0	1.662,1	1.529,7	1.486,5	-132,4	-43,2	-8,0	-2,8
<i>Industria .....</i>	6.808,0	6.869,4	6.882,2	6.940,6	12,8	58,4	0,2	0,8
Dipendenti .....	5.500,2	5.554,1	5.558,9	5.616,8	4,8	57,9	0,1	1,0
Indipendenti .....	1.307,8	1.315,3	1.323,3	1.323,8	8,0	0,5	0,6	—
<i>Servizi destinabili alla vendita ..</i>	9.432,3	9.632,5	9.758,9	9.957,0	126,4	198,1	1,3	2,0
Dipendenti .....	5.149,7	5.210,8	5.264,9	5.384,2	54,1	119,3	1,0	2,3
Indipendenti .....	4.282,6	4.421,7	4.494,0	4.572,8	72,3	78,8	1,6	1,8
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	4.129,4	4.197,5	4.223,0	4.238,9	25,5	15,9	0,6	0,4
Dipendenti .....	4.129,4	4.197,5	4.223,0	4.238,9	25,5	15,9	0,6	0,4
Indipendenti .....	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE ...</b>	22.877,5	23.095,5	23.140,1	23.367,3	44,6	227,2	0,2	1,0
<b>DIPENDENTI .....</b>	15.528,1	15.696,4	15.793,1	15.984,2	96,7	191,1	0,6	1,2
<b>INDIPENDENTI .....</b>	7.349,4	7.399,1	7.347,0	7.383,1	-52,1	36,1	-0,7	0,5

(a) Al netto CIG.

rispetto a quello registrato negli anni precedenti (26 % circa nel 1989, 33 % nel 1988) per cui l'incremento dell'occupazione 1990 è da ascrivere principalmente alla componente che lavora a tempo pieno.

2. - Per ciò che concerne le posizioni nella professione, nel 1990 è stato registrato un aumento di 191 mila unità di lavoro dipendenti e una più contenuta variazione (36 mila unità) degli indipendenti che sembrano riprendere, dopo l'interruzione del 1989, la tendenza all'aumento costante propria di quasi tutti gli anni ottanta. Nel complesso, le unità di lavoro dipendenti sono così passate da 15.793 mila unità del 1989 a 15.984 mila del 1990 (+ 1,2 %) mentre le unità di lavoro indipendenti sono risalite da 7.347 mila a 7.383 mila (+ 0,5 %).

Appare comunque consolidarsi la tendenza registrata negli ultimi anni verso una lenta modificazione nella composizione delle unità di lavoro per posizione nella professione a

TABELLA N. 35. - Unità di lavoro nell'industria <sup>(a)</sup>

(media annua)

R A M I	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989 meno 1988	1990 meno 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
Prodotti energetici .....	199,6	199,1	196,3	195,9	- 2,8	- 0,4	- 1,4	- 0,2
Dipendenti .....	199,3	198,8	196,0	195,5	- 2,8	- 0,5	- 1,4	- 0,3
Indipendenti .....	0,3	0,3	0,3	0,4	-	0,1	-	33,3
Prodotti della trasformazione industriale .....	4.993,4	5.060,4	5.088,0	5.101,9	27,6	13,9	0,5	0,3
Dipendenti .....	4.211,8	4.263,4	4.283,4	4.303,1	20,0	19,7	0,5	0,5
Indipendenti .....	781,6	797,0	804,6	798,8	7,6	- 5,8	1,0	- 0,7
Costruzioni e lavori del genio civile	1.615,0	1.609,9	1.597,9	1.642,8	- 12,0	44,9	- 0,7	2,8
Dipendenti .....	1.089,1	1.091,9	1.079,5	1.118,2	- 12,4	38,7	- 1,1	3,6
Indipendenti .....	525,9	518,0	518,4	524,6	0,4	6,2	0,1	1,2
TOTALE...	6.808,0	6.869,4	6.882,2	6.940,6	12,8	58,4	0,2	0,8
DIPENDENTI .....	5.500,2	5.554,1	5.558,9	5.616,8	4,8	57,9	0,1	1,0
INDIPENDENTI .....	1.307,8	1.315,3	1.323,3	1.323,8	8,0	0,5	0,6	-

(a) Al netto CIG.

favore dei dipendenti: anche nel 1990 è cresciuta infatti l'incidenza dell'occupazione dipendente (dal 68,2 % del 1989 al 68,4 % del 1990) mentre è andata riducendosi in misura complementare quella delle unità di lavoro indipendenti.

3. - La distribuzione dell'occupazione all'interno dei singoli settori economici si è ulteriormente mossa a favore delle attività terziarie. Nel 1990 il 9,5 % delle unità di lavoro (2.231 mila) è risultato infatti impiegato nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 29,7 % (6.941 mila circa) nell'industria, il 42,6 % (9.957 mila) nei servizi destinabili alla vendita ed il restante 18,2 % (4.239 mila) nei servizi non destinabili alla vendita. Nel 1989, le corrispondenti incidenze erano risultate pari, rispettivamente, al 9,8, 29,7, 42,2 e 18,3 per cento.

Il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca ha perso occupazione in misura maggiore tra i lavoratori indipendenti, diminuiti di 43 mila unità (- 2,8 %) e in misura più contenuta tra i lavoratori dipendenti che hanno registrato una riduzione di sole 2 mila unità (- 0,3 %). A differenza di quanto avvenuto nel 1989, la diminuzione dell'occupazione all'interno del settore agricolo ha riguardato quindi sia i lavoratori indipendenti sia i lavoratori dipendenti mentre anche nel 1990 il protrarsi della perdita di frange più marginali di occupazione non è stata compensata dall'ingresso di lavoratori più qualificati a tempo pieno, richiesti dalle aziende più moderne ed economicamente più salde. Tale fenomeno, che riflette in alcune zone obiettive carenze di offerta di lavoro, trova riscontro nelle pervenute segnalazioni di una flessione del numero di giornate lavorate nelle aziende agricole.

TABELLA N. 36. - Unità di lavoro nei servizi <sup>(a)</sup>  
(media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989 meno 1988	1990 meno 1989	1989 su 1988	1990 su 1989
SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA .....	9.432,3	9.632,5	9.758,9	9.957,0	126,4	198,1	1,3	2,0
Dipendenti .....	5.149,7	5.210,8	5.264,9	5.384,2	54,1	119,3	1,0	2,3
Indipendenti .....	4.282,6	4.421,7	4.494,0	4.572,8	72,3	78,8	1,6	1,8
Commercio, alberghi e pubblici esercizi <sup>(b)</sup> .....	4.924,7	4.962,3	4.944,1	4.995,3	- 18,2	51,2	- 0,4	1,0
Dipendenti .....	2.060,1	2.050,9	2.063,4	2.105,7	12,5	42,3	0,6	2,1
Indipendenti .....	2.864,6	2.911,4	2.880,7	2.889,6	- 30,7	8,9	- 1,1	0,3
Trasporti e comunicazioni .....	1.439,3	1.465,2	1.491,4	1.513,9	26,2	22,5	1,8	1,5
Dipendenti .....	1.149,6	1.168,7	1.180,2	1.194,4	11,5	14,2	1,0	1,2
Indipendenti .....	289,7	296,5	311,2	319,5	14,7	8,3	5,0	2,7
Credito e assicurazione .....	398,1	404,6	414,1	420,7	9,5	6,6	2,3	1,6
Dipendenti .....	395,6	402,1	411,6	418,2	9,5	6,6	2,4	1,6
Indipendenti .....	2,5	2,5	2,5	2,5	-	-	-	-
Servizi vari .....	2.670,2	2.800,4	2.909,3	3.027,1	108,9	117,8	3,9	4,0
Dipendenti .....	1.544,4	1.589,1	1.609,7	1.665,9	20,6	56,2	1,3	3,5
Indipendenti .....	1.125,8	1.211,3	1.299,6	1.361,2	88,3	61,6	7,3	4,7
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA <sup>(c)</sup> .....	4.129,4	4.197,5	4.223,0	4.238,9	25,5	15,9	0,6	0,4
Dipendenti .....	4.129,4	4.197,5	4.223,0	4.238,9	25,5	15,9	0,6	0,4
Indipendenti .....	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche .....	3.543,7	3.602,5	3.623,2	3.624,1	20,7	0,9	0,6	-
Dipendenti .....	3.543,7	3.602,5	3.623,2	3.624,1	20,7	0,9	0,6	-
Indipendenti .....	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri servizi <sup>(d)</sup> .....	585,7	595,0	599,8	614,8	4,8	15,0	0,8	2,5
Dipendenti .....	585,7	595,0	599,8	614,8	4,8	15,0	0,8	2,5
Indipendenti .....	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ...	13.561,7	13.830,0	13.981,9	14.195,9	151,9	214,0	1,1	1,5
DIPENDENTI .....	9.279,1	9.408,3	9.487,9	9.623,1	79,6	135,2	0,8	1,4
INDIPENDENTI .....	4.282,6	4.421,7	4.494,0	4.572,8	72,3	78,8	1,6	1,8

(a) Al netto CIG.

(b) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

(c) Solo dipendenti.

(d) Compresi i servizi domestici.

4. - Il settore industriale ha registrato nel 1990, rispetto al 1989, un più significativo incremento della base occupazionale, valutabile in poco più di 58 mila unità (+ 0,8 %).

L'aspetto che caratterizza maggiormente tale crescita appare la variazione dell'occupazione del comparto delle costruzioni, nel cui ambito i dipendenti sono aumentati di circa 39 mila unità (+ 3,6 %), passando da 1.079 mila unità a 1.118 mila, e gli indipendenti di 6 mila unità (+ 1,2 %). Anche il comparto della trasformazione industriale ha contribuito all'incremento complessivo con circa 14 mila unità (+ 0,3 %), passando dalle 5.088 mila unità del 1989 alle circa 5.102 mila unità del 1990. Il comparto dei prodotti energetici ha accusato viceversa una flessione (- 400 unità), sia pure più contenuta rispetto a quella registrata nel precedente anno (- 2.800 unità).

Il settore industriale nel suo complesso è stato tuttavia caratterizzato da un aumento del numero delle persone che hanno usufruito della Cassa Integrazione Guadagni (+ 4,9 %) nonché da una nuova consistente diminuzione di occupazione nella grande industria. L'indagine condotta dall'ISTAT presso gli stabilimenti industriali con oltre 500 addetti ha posto infatti in evidenza come l'occupazione alle dipendenze (intesa in questo caso come numero di addetti) è diminuita del 2,7 per cento.

5. - Il settore dei servizi, sia destinabili che non destinabili alla vendita, ha continuato a creare nuova occupazione. Le unità di lavoro impiegate nel complesso dei servizi sono salite nel 1990 a 14.196 mila unità che, con un incremento di circa 214 mila unità (+ 1,5 %) rispetto allo scorso anno, rappresentano ora il 60,8 % dell'occupazione complessiva. L'aumento si è concentrato per 198 mila unità nel settore dei servizi destinabili alla vendita.

Per quanto riguarda la distribuzione di occupazione all'interno di quest'ultimo settore, il comparto dei servizi vari si è segnalato anche nel 1990 come quello che ha assorbito il maggior volume di occupazione aggiuntiva (+ 118 mila unità circa, pari al + 4,0 %); segue, in termini assoluti, l'incremento di occupazione nel settore del commercio, alberghi e pubblici esercizi (+ 51 mila unità a fronte del calo accusato nel precedente anno). In quasi tutti i comparti, infine, i dipendenti risultano cresciuti in misura maggiore rispetto agli indipendenti, tranne nel comparto dei servizi vari in cui si concentrano numerose iniziative di lavoro autonomo e il volume del lavoro indipendente si è accresciuto del 4,7 %, vale a dire di 62 mila unità circa.

Nel settore dei servizi non destinabili alla vendita, le Amministrazioni Pubbliche hanno presentato, a differenza dei precedenti anni, una dinamica pressoché stabile; nel 1990 il numero dei dipendenti è risultato infatti pari a 3.624 mila unità con un incremento di sole 900 unità rispetto al 1989. È continuata invece la tendenza accrescitiva nel complesso degli altri servizi.

## B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

### *I redditi da lavoro dipendente.*

6. - Il 1990 si è contraddistinto per il rinnovo di importanti contratti di lavoro che hanno inciso in modo evidente sull'andamento del costo del lavoro. Tra i settori nei quali la contrattazione collettiva è giunta a conclusione nel corso dell'anno, facendo risentire i propri effetti sui livelli retributivi, figurano infatti il chimico, farmaceutico, alberghiero ed il credito e attività finanziarie. È stato altresì chiuso il contratto dei metalmeccanici, di notevole interesse per il numero di lavoratori coinvolti, ma che non ha praticamente influenzato

TABELLA N. 37. - Redditi interni da lavoro dipendente

(in miliardi di lire correnti)

RAMI E BRANCHE	Cifre assolute				Variazioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989 su 1988	1990 su 1989
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.677	12.395	13.305	13.946	7,3	4,8
Industria .....	157.821	172.174	188.318	207.018	9,4	9,9
- prodotti energetici .....	9.505	10.232	11.138	12.344	8,9	10,8
- prodotti della trasformazione industriale ...	123.522	134.902	148.019	160.948	9,7	8,7
- costruzioni e lavori del Genio Civile .....	24.794	27.040	29.161	33.726	7,8	15,7
Servizi destinabili alla vendita .....	145.816	158.938	175.277	194.879	10,3	11,2
- commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) ..	46.978	50.128	55.026	60.478	9,8	9,9
- trasporti e comunicazioni .....	36.710	39.767	44.417	48.994	11,7	10,3
- credito e assicurazione .....	25.606	27.914	30.497	34.604	9,3	13,5
- servizi vari .....	36.522	41.129	45.337	50.803	10,2	12,1
Servizi non destinabili alla vendita .....	123.523	139.046	151.035	174.000	8,6	15,2
- Amministrazioni pubbliche .....	115.718	130.427	141.024	162.761	8,1	15,4
- Altri servizi (b) .....	7.805	8.619	10.011	11.239	16,2	12,3
TOTALE .....	438.837	482.553	527.935	589.843	9,4	11,7
Retribuzioni lorde .....	318.950	350.043	377.595	418.880	7,9	10,9
Contributi sociali .....	119.887	132.510	150.340	170.963	13,5	13,7

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

(b) Compresi i servizi domestici.

il 1990, essendo stato « firmato » dalle parti sociali solamente alla fine dell'anno. Hanno viceversa fortemente pesato sulla lievitazione complessiva delle retribuzioni il settore dell'Amministrazione Pubblica, dove sono stati conclusi tutti i contratti di comparto, nonché quello dell'edilizia, dove si sono chiusi numerosi accordi a livello provinciale.

Nel suo complesso il costo sostenuto dai datori di lavoro per le retribuzioni lorde e per gli oneri sociali è salito nel 1990 a 589.843 miliardi di lire contro i 527.935 miliardi dell'anno 1989 (+ 11,7 %). Detto ammontare si è a sua volta ripartito in 418.880 miliardi per retribuzioni lorde (+ 10,9 % rispetto al 1989), 143.647 miliardi per contributi obbligatori (+ 13,6 %) e 27.316 miliardi sotto forma di accantonamenti ai fondi di quiescenza e provvidenze aziendali (+ 14,2 % rispetto al 1989).

Alla crescita delle retribuzioni lorde hanno contribuito congiuntamente, come di consueto, l'incremento della indennità di contingenza maturato in corso d'anno, i miglioramenti economici stabiliti con i rinnovi contrattuali e gli effetti retributivi aggiuntivi ereditati dall'anno precedente, nonché le modifiche strutturali intervenute nella stessa occupazione dipendente.



TABELLA N. 38. - Retribuzioni lorde

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989 su 1988	1990 su 1989
Beni e servizi destinabili alla vendita .....	228.200	247.880	267.771	292.037	8,0	9,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	10.702	11.218	12.038	12.598	7,3	4,7
Industria .....	113.028	122.887	132.033	143.400	7,4	8,6
- in senso stretto .....	94.328	102.508	110.429	118.569	7,7	7,4
- costruzioni .....	18.700	20.379	21.604	24.831	6,0	14,9
Servizi .....	104.470	113.775	123.700	136.039	8,7	10,0
Servizi non destinabili alla vendita.....	90.750	102.163	109.824	126.843	7,5	15,5
TOTALE...	318.950	350.043	377.595	418.880	7,9	10,9

7. - L'incremento assoluto registrato nel 1990 dalla retribuzione media lorda di un'unità di lavoro dipendente per il solo effetto della contingenza aggiuntiva è stato valutato in circa 473 mila lire. Detta cifra, calcolata tenendo conto dei mesi di competenza comprensivi anche della 13ª mensilità, ha fatto lievitare la retribuzione media lorda dell'1,9 % circa rispetto all'anno precedente.

Per quel che riguarda invece le altre componenti che hanno inciso sull'incremento della retribuzione media per unità di lavoro dipendente, si può stimare che gli effetti di trascinarsi hanno pesato per 645 mila lire, pari al 2,7 %, mentre i rinnovi contrattuali e le altre voci hanno comportato incrementi valutabili in 1.179 mila lire pari al 4,9 %. Per il complesso dei settori economici, la retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente si sarebbe dunque incrementata mediamente di 2 milioni 297 mila lire, pari al + 9,6 % rispetto al 1989.

Sotto il profilo settoriale, ed ove a fianco delle componenti di cui sopra — ossia contingenza maturata nel corso dell'anno, rinnovi contrattuali su scala nazionale e miglioramenti retributivi ereditati dagli anni precedenti (cosiddetto effetto di «trascinamento») — si considerino anche tutti gli altri elementi (scatti di anzianità, superminimi, incentivi, premi, gratifiche, una tantum, straordinari, ecc.) che compongono la retribuzione, nonché le trasformazioni della struttura per qualifiche dei dipendenti, si può stimare infine che la retribuzione media pro-capite abbia conseguito, rispetto all'anno precedente, incrementi del 4,9 % nel ramo dell'agricoltura, del 7,5 % nel ramo dell'industria e, rispettivamente, del 5,8 % in quello del commercio, alberghi e pubblici esercizi, 7,9 % per i trasporti e comunicazioni, 11 % nel credito e assicurazione, 7,1 % nei servizi vari e 15,1 % nella Pubblica Amministrazione e attività sociali varie.

L'ultima cifra, fa risaltare, in modo particolare, sia l'effetto della chiusura dei contratti collettivi di lavoro dei vari comparti della Pubblica Amministrazione, sia la peculiarità stessa di tale contrattazione che, a causa dello scarto temporale fra la scadenza dei contratti ed i loro rinnovi, ha comportato l'esborso di onerosi arretrati o «una tantum», riguardanti benefici economici propri di tutto il periodo interessato dal contratto e concentrati per lo più nell'ultimo anno di validità dello stesso.

Complessivamente l'ammontare raggiunto dalle retribuzioni, pari come già rilevato a 418.880 miliardi di lire, va attribuito per 292.037 miliardi, pari al 69,7 %, ai rami dei beni

e servizi destinabili alla vendita e per 126.843 miliardi (30,3 %) a quelli dei servizi non destinabili alla vendita, a fronte di una ripartizione delle unità di lavoro dipendenti impiegate del 73,5 % e 26,5 %, rispettivamente. Va altresì segnalato che, osservando l'andamento delle retribuzioni lorde all'interno dei vari comparti di attività economica, l'incremento comparativamente più accentuato avutosi nel settore dei servizi non destinabili alla vendita (+ 15,5 %) si è verificato in presenza di una scarsissima dinamica occupazionale.

8. - Parallelo a quello delle retribuzioni lorde, ma più accentuato, è stato l'incremento degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro, oneri che hanno raggiunto — ivi compresi gli accantonamenti ai fondi di quiescenza — nel 1990 la cifra complessiva di 170.963 miliardi di lire, con un tasso di variazione pari al 13,7 per cento.

Considerando le varie componenti degli oneri sociali, si può aggiungere che i contributi obbligatori pagati agli organismi della sicurezza sociale sono aumentati, come già accennato, del 13,6 % rispetto all'anno precedente. Su tale incremento ha parzialmente influito l'intervenuta riduzione di 1.024 miliardi di lire nella fiscalizzazione dei contributi sociali, passata da 10.547 a 9.523 miliardi di lire per l'effetto combinato di una riduzione di 1.636 miliardi nella fiscalizzazione dei contributi sociali di malattia (da 3.783 miliardi di lire a 2.147) ed un incremento di 612 miliardi in quella afferente i contributi previdenziali (salita da 6.764 miliardi di lire a 7.376).

Le quote accantonate nell'anno per provvedere alla corresponsione del trattamento di fine rapporto sono aumentate infine del 15,1 % mentre le provvidenze aziendali corrisposte ai lavoratori sotto forma di servizi e beni a titolo gratuito o a costi particolarmente contenuti sono cresciute del 7,5 per cento.

9. - Come sintesi ultima, e sommando alle retribuzioni lorde gli oneri sociali si ottiene la già ricordata cifra complessiva di 589.843 miliardi di lire che rappresenta il costo complessivo sostenuto nel 1990 dai settori pubblico e privato per il lavoro dipendente. Detta cifra supera dell'11,7 % quella dell'anno precedente, nel quale l'aumento era stato del 9,4 per cento.

L'andamento dei redditi da lavoro dipendente per singoli rami di attività economica, permette a sua volta di osservare che nel 1990 il settore che ha avuto il maggiore incremento è stato quello dei servizi non destinabili alla vendita (+ 15,2 %), seguito dai servizi destinabili alla vendita (+ 11,2 %) mentre incrementi più contenuti hanno registrato il settore industriale (+ 9,9 %) e quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+ 4,8 %).

La cifra complessiva di 589.843 miliardi di lire di redditi da lavoro dipendente, infine, è stata distribuita per 13.946 miliardi di lire (pari al 2,4 % del totale) ai lavoratori dipendenti del settore primario, per 207.018 miliardi (pari al 35,1 %) a quelli dell'industria e per 194.879 miliardi (pari al 33 %) alle branche dei servizi destinabili alla vendita. La parte restante, 174.000 miliardi di lire pari al 29,5 % del totale, è stata invece attribuita al settore delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.

#### *La distribuzione del reddito.*

10. - Sommando ai redditi interni da lavoro dipendente (valutati come già visto in 589.843 miliardi di lire) quelli netti conseguiti dai lavoratori temporaneamente operanti all'estero (351 miliardi), si perviene ad una cifra complessiva di 590.194 miliardi di lire che quantifica l'ammontare dei redditi nazionali da lavoro dipendente distribuiti nell'anno. Detta cifra, in particolare, supera dell'11,6 % quella corrispondente del 1989.

TABELLA N. 39 - **Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989	1990
Redditi nazionali da lavoro dipendente .....	440.993	484.543	529.017	590.194	48,7	50,2
- Redditi interni .....	438.837	482.553	527.935	589.843	48,6	50,1
- Redditi all'estero dei residenti .....	3.073	3.288	3.485	3.218	0,3	0,3
- Redditi nel Paese dei non residenti (-) ...	917	1.298	2.403	2.867	0,2	0,2
Redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo (a)	466.933	515.305	557.304	587.903	51,3	49,8
REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI	907.926	999.848	1.086.321	1.178.097	100,0	100,0

(a) Compresi gli ammortamenti.

TABELLA N. 40. - **Conto della distribuzione del prodotto lordo**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	1987	1988	1989	1990
<b>ENTRATE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	983.803	1.091.837	1.192.725	1.306.833
<b>USCITE:</b>				
Redditi interni da lavoro dipendente .....	438.837	482.553	527.935	589.843
Imposte indirette nette (a) .....	69.155	84.485	95.910	112.878
Risultato lordo di gestione .....	475.811	524.799	568.880	604.112
TOTALE A PAREGGIO ...	983.803	1.091.837	1.192.725	1.306.833

(a) Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni meno i contributi alla produzione.

A fronte del citato incremento dell'11,6 %, i redditi nazionali da capitale-impresa e da lavoro autonomo hanno segnato la più contenuta variazione del 5,5 %, essendo passati da 557.304 miliardi di lire nel 1989 a 587.903 miliardi nel 1990.

Posto che il reddito nazionale lordo al costo dei fattori ha raggiunto nel 1990 la cifra complessiva di 1.178.097 miliardi di lire (+ 8,4 %), se ne deduce che il reddito nazionale lordo al costo dei fattori, che nel 1989 si era distribuito per il 48,7 % ai lavoratori dipendenti e per il restante 51,3 % agli altri percipienti, si è spostato nel 1990 a favore dei primi, cui è stato attribuito il 50,1 % del totale a fronte del 49,9 % andato agli altri redditi.

**TABELLA N. 41. - Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibili**  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1987	1988	1989	1990
<b>ENTRATE:</b>				
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.....	977.081	1.084.333	1.182.231	1.290.975
- risultato lordo di gestione .....	475.811	524.799	568.880	604.112
- redditi nazionali da lavoro dipendente.....	440.993	484.543	529.017	590.194
- redditi da capitale e impresa netti dall'estero.....	— 8.878	— 9.494	— 11.576	— 16.209
- imposte indirette nette .....	69.155	84.485	95.910	112.878
Trasferimenti correnti netti dall'estero .....	124	— 656	— 3.387	— 1.174
Imposte indirette nette pagate alle C.E.....	— 2.008	— 1.986	— 1.365	— 3.064
<b>TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile).....</b>	<b>975.197</b>	<b>1.081.691</b>	<b>1.177.479</b>	<b>1.286.737</b>
<b>USCITE:</b>				
Consumi finali nazionali .....	770.769	855.174	939.456	1.034.692
- delle famiglie .....	604.429	668.215	737.110	804.995
- collettivi <sup>(a)</sup> .....	166.340	186.959	202.346	229.697
Risparmio nazionale lordo .....	204.428	226.517	238.023	252.045
- ammortamenti .....	116.501	127.204	140.525	155.212
- risparmio nazionale netto.....	87.927	99.313	97.498	96.833
<b>TOTALE ...</b>	<b>975.197</b>	<b>1.108.691</b>	<b>1.177.479</b>	<b>1.286.737</b>

(a) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

**TABELLA N. 42. - Conto della formazione del capitale**  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1987	1988	1989	1990
<b>ENTRATE:</b>				
Risparmio nazionale netto .....	87.927	99.313	97.498	96.833
Ammortamenti .....	116.501	127.204	140.525	155.212
Operazioni in conto capitale col Resto del Mondo <sup>(a)</sup>	1.020	1.196	1.791	1.586
<b>TOTALE ...</b>	<b>205.448</b>	<b>227.713</b>	<b>239.814</b>	<b>253.631</b>
<b>USCITE:</b>				
Investimenti lordi .....				
Operazioni in conto capitale col Resto del Mondo <sup>(a)</sup>	206.595	234.661	253.920	271.834
Accreditamento o indebitamento (-) .....	793	871	571	577
<b>TOTALE ...</b>	<b>— 1.940</b>	<b>— 7.819</b>	<b>— 14.677</b>	<b>— 18.780</b>
	205.448	227.713	239.814	253.631

(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali.

**11.** — Nella distribuzione del prodotto interno lordo, la quota destinata al lavoro dipendente è salita dal 44,3 % nel 1989 al 45,1 % nel 1990. Aumentate del 17,7 % rispetto al 1989, le imposte indirette nette (cioè le imposte indirette sulle produzioni e sulle importazioni meno i contributi alla produzione) hanno visto passare la loro incidenza sul prodotto interno lordo dall'8 % del 1989 all'8,7 % del 1990. A fronte, si è ridotta dal 47,7 % al 46,2 % l'incidenza del risultato lordo di gestione (pari alla remunerazione di tutti i fattori della produzione eccetto il lavoro dipendente ed al lordo degli ammortamenti), che si è commisurato a 604.112 miliardi di lire, con un aumento del 6,2 % rispetto al 1989.

**12.** — La propensione al consumo — calcolata come rapporto dei consumi finali nazionali rispetto al reddito nazionale lordo disponibile — è risultata nel 1990 pari all'80,4 % (79,8 % nel 1989), con una contestuale riduzione della propensione al risparmio dal 20,2 % nel 1989 al 19,6 % nel 1990.

In particolare, nel 1990 l'aumento del reddito nazionale lordo disponibile è stato pari al 9,3 % (+ 8,9 % nel 1989), i consumi finali sono cresciuti del 10,1 % (+ 9,9 % nel 1989) mentre il risparmio nazionale lordo ha segnato un aumento monetario del 5,9 % (+ 5,1 % l'anno precedente).

Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, infine, è cresciuto nel 1990 del 9,2 % (un decimo in meno di quello del reddito nazionale lordo disponibile), in relazione alla forte riduzione del saldo negativo dei trasferimenti netti correnti dall'estero ed al sensibile aumento delle imposte indirette nette pagate alle Comunità Europee. Le variazioni hanno teso a compensarsi così che il saldo delle due voci non si è modificato di molto nel complesso (da — 4.752 miliardi nel 1989 a — 4.238 miliardi nel 1990).

#### C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN CAMPO ECONOMICO.

**13.** — Nel 1990 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è risultato pari a 138.897 miliardi di lire a fronte dei 119.520 miliardi registrati nel 1989. Si è così interrotta la tendenza, iniziata nel 1986, alla flessione del suo rapporto rispetto al PIL risalito dal 10 % del 1989 al 10,6 % del 1990 (10,3 % al netto della regolazione dei debiti pregressi). Un miglioramento si è viceversa verificato per l'incidenza sul PIL dell'indebitamento al netto degli interessi che, passando dall'1,1 % del 1989 all'1 % del 1990, ha toccato il minimo storico.

A determinare lo scostamento dagli obiettivi di rientro degli squilibri di finanza pubblica hanno contribuito essenzialmente l'andamento delle spese per interessi, che ha scontato l'aumento del debito e gli ancor elevati livelli dei tassi; il concentrarsi dei rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici, risultati più espansivi di quanto previsto ed uno sviluppo delle entrate tributarie non in linea con le aspettative, anche a causa del rallentamento dell'attività economica manifestatosi nella seconda metà del 1990.

**14.** — Le entrate correnti sono cresciute nel 1990 del 12,1 % (contro il 14,3 % del 1989) cifrandosi in 554.023 miliardi di lire, di cui 328.172 miliardi rappresentano l'apporto delle entrate tributarie incrementatesi dell'11,4 % sul 1989. All'interno di queste ultime è cresciuto del 10,9 % il gettito delle imposte dirette, grazie agli andamenti soddisfacenti dell'IRPEF (+ 12 % nonostante la restituzione del drenaggio fiscale) e dell'imposta sostitutiva (+ 32,2 %) specie in relazione all'evoluzione delle ritenute sugli interessi dei depositi bancari e dei titoli pubblici. Tassi di crescita sensibilmente più contenuti rispetto al 1989 hanno

TABELLA N. 43. - Contributi alla produzione

(in miliardi di lire)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1987	1988	1989	1990	1989 su 1988	1990 su 1989
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i> .....	3.856	4.288	5.364	5.157	25,1	- 3,9
<i>Prodotti dell'industria</i> .....	7.626	7.839	8.091	7.317	3,2	- 9,6
- Prodotti energetici .....	252	302	298	316	- 1,3	6,0
- Prodotti della trasformazione industriale .....	6.484	6.633	6.625	6.324	- 0,1	- 4,5
- Costruzioni ed opere pubbliche .	890	904	1.168	677	29,2	- 42,0
<i>Servizi destinabili alla vendita</i> .....	20.504	21.211	23.053	23.001	8,7	- 0,2
- Commercio e pubblici esercizi ...	2.884	2.352	2.381	2.027	1,2	- 14,9
- Trasporti e comunicazione .....	16.624	17.825	19.601	19.849	10,0	1,3
- Altri servizi .....	996	1.034	1.071	1.125	3,6	5,0
TOTALE ...	31.986	33.338	36.508	35.475	9,5	- 2,8
di cui: Amministrazioni pubbliche:						
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i> .....	2.030	1.923	2.537	2.808	31,9	10,7
<i>Prodotti dell'industria</i> .....	4.766	4.922	5.346	4.399	8,6	- 17,7
- Prodotti energetici .....	252	302	298	316	- 1,3	6,0
- Prodotti della trasformazione industriale .....	3.624	3.716	3.880	3.406	4,4	- 12,2
- Costruzioni ed opere pubbliche .	890	904	1.168	677	29,2	- 42,0
<i>Servizi destinabili alla vendita</i> .....	19.297	19.732	21.393	21.859	8,4	2,2
- Commercio e pubblici esercizi ...	1.677	873	721	885	- 17,4	22,7
- Trasporti e comunicazioni .....	16.624	17.825	19.601	19.849	10,0	1,3
- Altri servizi .....	996	1.034	1.071	1.125	3,6	5,0
TOTALE ...	26.093	26.577	29.276	29.066	10,2	- 0,7

manifestato invece i gettiti relativi all'IRPEG (+ 0,8 % a fronte del + 25,5 % dell'anno prima) ed all'ILOR (+ 7,9 %) a causa dei comparativamente meno favorevoli risultati economici delle imprese.

Per le imposte indirette, il cui apporto si è ragguagliato a 138.880 miliardi, l'aumento è stato del 12,2 %. Il maggior contributo è derivato dalle imposte sui prodotti energetici ed in particolare dall'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (+ 19 %); gli introiti relativi all'IVA (+ 19,7 %) sono stati a loro volta rigonfiati dagli slittamenti di gettito dall'anno precedente, pur scontando il rallentamento delle importazioni.

Le entrate a titolo di contributi sociali effettivi (169.165 miliardi) sono aumentate del 13 %. Su tale risultato hanno influito in senso espansivo le norme relative alla retribuzione imponibile minima ed alla contribuzione volontaria, i versamenti per la prima rata del condono contributivo e l'aumento delle aliquote per contributi previdenziali dovuti da alcune categorie di dipendenti pubblici.

Per effetto degli andamenti esaminati, infine, la pressione fiscale e contributiva, compresi i prelevamenti della CEE, è stata pari nel 1990 al 40,4 % contro il 39,7 % nel 1989; si è cifrata al 38,9 % contro il 38,7 % nel 1989 se calcolata al netto dei contributi sociali figurativi.

**15.** – Le spese correnti sono aumentate nel 1990 del 12,3 % contro il 12,1 % dell'anno precedente toccando i 629.038 miliardi. Alla loro crescita hanno contribuito in particolar modo le erogazioni per interessi passivi e le spese per il personale, che hanno inciso sulla spesa corrente complessiva per il 20,1 % e rispettivamente per il 26,2 %. La spesa per interessi, già cresciuta del 20,3 % nel 1989, è salita in particolare di un ulteriore 18,2 % essenzialmente a causa del già ricordato aumento del debito degli ultimi anni e della lievitazione dei tassi nominali a fine 1989, che si è riflessa sugli interessi pagati nel 1990 per i titoli indicizzati. I redditi da lavoro dipendente hanno registrato a loro volta un incremento del 15,3 %, avendo scontato gli effetti, concentrati nel 1990, del rinnovo dei contratti relativi al periodo 1988-1990.

I consumi intermedi, aumentati dell'8,4 %, hanno positivamente risentito della direttiva del Presidente del Consiglio sul contenimento degli impegni di spesa; ciò nonostante, e tenuto conto delle accresciute spese di personale, i consumi collettivi attribuibili alle Amministrazioni pubbliche hanno comportato un incremento di spesa del 13,6 % ragguagliandosi a 226.539 miliardi di lire. In aumento sono risultate anche le prestazioni sociali (+ 12,1 % a fronte del + 10,7 % registrato nel 1989), sospinte dalla sostenuta espansione delle erogazioni previdenziali dovuta al maggior numero di pensioni, alla loro rivalutazione e maggiorazione legata a provvedimenti perequativi. Sono invece diminuiti, rispetto al 1989, i contributi alla produzione (— 0,7 %) in relazione anche alla politica di aumenti tariffari.

Nel loro insieme le spese correnti al netto degli interessi sono aumentate del 10,9 % a fronte del + 10,4 % segnato nel 1989.

In conseguenza di questi andamenti il disavanzo corrente delle Amministrazioni pubbliche è passato dai 65.960 miliardi di lire del 1989 a 75.015 miliardi nel 1990 aumentando dal 5,5 % al 5,7 % la sua incidenza sul prodotto interno lordo.

**16.** – Le spese in conto capitale effettuate nel 1990 sono ammontate a 67.705 miliardi di lire con un incremento del 16,6 % (+ 8 % nel 1989). Nel loro ambito, quelle per investimenti e acquisti di terreni (moderate dalla restrizione ai mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti agli Enti dell'Amministrazione locale) sono cresciute del 9 % mentre i contributi agli investimenti sono aumentati del 16,3 %. Rilevante è stato inoltre l'aumento degli altri trasferimenti in conto capitale, passati da 712 a 4.035 miliardi di lire.

**TABELLA N. 44. - Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche**  
(in miliardi di lire)

	1987	1988	1989	1990	VARIAZIONI %	
					1989 su 1988	1990 su 1989
<b>USCITE</b>						
Consumi collettivi .....	163.880	184.291	199.486	226.539	8,2	13,6
Redditi da lavoro dipendente .....	117.267	132.136	142.861	164.759	8,1	15,3
Consumi intermedi .....	48.695	54.432	58.929	63.904	8,3	8,4
Ammortamenti .....	2.735	3.223	3.799	4.481	17,9	18,0
Imposte indirette .....	1.313	1.716	2.103	2.461	22,6	17,0
Risultato netto di gestione .....	1.784	2.328	2.722	3.044	16,9	11,8
Vendita di beni e servizi (—) .....	7.914	9.544	10.928	12.110	14,5	10,8
Contributi alla produzione .....	26.093	26.577	29.276	29.066	10,2	— 0,7
Imposte dirette .....	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali .....	170.500	189.517	209.883	235.312	10,7	12,1
Trasferimenti ad enti pubblici .....	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private ..	1.949	2.362	3.074	3.167	30,1	3,0
Aiuti internazionali .....	2.320	3.036	5.772	2.756	90,1	—52,3
Trasferimenti diversi .....	3.976	4.668	5.467	5.455	17,1	— 0,2
Altre uscite correnti .....	260	279	332	368	19,0	10,8
<b>USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI PASSIVI</b>	<b>368.978</b>	<b>410.730</b>	<b>453.290</b>	<b>502.663</b>	<b>10,4</b>	<b>10,9</b>
Interessi passivi .....	78.199	88.837	106.891	126.375	20,3	18,2
<b>TOTALE USCITE CORRENTI...</b>	<b>447.177</b>	<b>499.567</b>	<b>560.181</b>	<b>629.038</b>	<b>12,1</b>	<b>12,3</b>
Investimenti e acquisti di terreni .....	34.507	37.307	41.944	45.737	12,4	9,0
Contributi agli investimenti .....	14.302	15.865	15.415	17.933	— 2,8	16,3
di cui: ad enti pubblici .....	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in conto capitale .....	689	614	712	4.035	16,0	466,7
<b>TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE...</b>	<b>49.498</b>	<b>53.786</b>	<b>58.071</b>	<b>67.705</b>	<b>8,0</b>	<b>16,6</b>
<b>TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI PASSIVI...</b>	<b>418.476</b>	<b>464.516</b>	<b>511.361</b>	<b>570.368</b>	<b>10,1</b>	<b>11,5</b>
<b>TOTALE USCITE COMPLESSIVE...</b>	<b>496.675</b>	<b>553.353</b>	<b>618.252</b>	<b>696.743</b>	<b>11,7</b>	<b>12,7</b>
<b>ENTRATE</b>						
Risultato lordo di gestione .....	4.519	5.551	6.521	7.525	17,5	15,4
Interessi attivi .....	5.728	5.388	6.019	6.119	11,7	1,7
Imposte indirette .....	93.240	109.076	123.821	138.880	13,5	12,2
Imposte dirette .....	130.611	145.757	170.739	189.292	17,1	10,9
Contributi sociali effettivi .....	120.988	133.353	149.685	169.165	12,2	13,0
Contributi sociali figurativi .....	14.773	16.028	17.758	20.302	10,8	14,3
Trasferimenti da enti pubblici .....	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali .....	305	256	273	249	6,6	— 8,8
Trasferimenti diversi .....	14.719	15.554	17.861	20.783	14,8	16,4
Altre entrate correnti .....	1.239	1.354	1.544	1.708	14,0	10,6
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI...</b>	<b>386.122</b>	<b>432.317</b>	<b>494.221</b>	<b>554.023</b>	<b>14,3</b>	<b>12,1</b>
Contributi agli investimenti .....	775	1.006	1.338	1.256	33,0	— 6,1
Imposte in conto capitale .....	1.124	1.624	2.631	1.429	62,0	—45,7
Altri trasferimenti in conto capitale .....	600	545	542	1.138	— 0,6	110,0
<b>TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE...</b>	<b>2.499</b>	<b>3.175</b>	<b>4.511</b>	<b>3.823</b>	<b>42,1</b>	<b>—15,3</b>
<b>TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE...</b>	<b>388.621</b>	<b>435.492</b>	<b>498.732</b>	<b>557.846</b>	<b>14,5</b>	<b>11,9</b>
Saldo corrente al netto interessi passivi ..	17.144	21.587	40.931	51.360		
Risparmio o disavanzo .....	— 61.055	— 67.250	— 65.960	— 75.015		
Saldo generale al netto interessi passivi ..	— 29.855	— 29.024	— 12.629	— 12.522		
Indebitamento (—) o Accreditamento (+).	— 108.054	— 117.861	— 119.520	— 138.897		



#### D) LE SPESE ED I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

**17.** – La spesa per la protezione sociale è salita nel 1990 a 308.493 miliardi di lire, con un incremento dell'11,8 % rispetto all'anno precedente (+ 10,3 % nel 1989) ed una incidenza sul PIL pari al 23,6 (una incidenza del 23,1 si era riscontrata nel 1989). Della spesa, il 94,6 % è stata effettuata dalle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

**18.** – La spesa pubblica per la protezione sociale nel 1990 ha toccato in valore assoluto i 291.760 miliardi con un incremento del 12 % (a fronte del 10,4 % del 1989), incidendo per il 46,4 % sulla spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche ed assorbendo il 52,7 % delle corrispondenti entrate. Anche in questo caso, il rapporto rispetto al PIL è rimasto superiore ai valori del precedente anno (22,3 % contro il 21,8 % del 1989).

Il 95,1 % della spesa sociale è stato assorbito dalle prestazioni, il cui valore è salito a 277.533 miliardi con un aumento del 12,2 % (a fronte del 10,4 % nel 1989). Di tale ammontare, l'84,8 % è stato costituito da prestazioni sociali in senso stretto (cifrate in 235.312 miliardi con un incremento del 12,1 %) ed il 15,2 % (pari a 42.221 miliardi) da prestazioni di servizi sociali.

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro, consumi intermedi, ammortamenti, risultato di gestione al netto della produzione di servizi vendibili) è risultata pari nel 1990 a 11.389 miliardi (+ 16,7 % rispetto al 1989).

**19.** – I costi che i diversi settori dell'economia hanno sostenuto nel 1990 per l'erogazione della protezione sociale, vale a dire le entrate del conto, sono risultati pari, nel 1990, a 323.839 miliardi. Di esse, quelle delle Istituzioni pubbliche sono ammontate a 293.818 miliardi, con un aumento del 12,8 % rispetto al 1989.

Sempre con riguardo alle Istituzioni pubbliche, la fonte di finanziamento più consistente, pari al 64,5 % delle entrate, è stata costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è salito nel 1990 a 189.467 miliardi con una crescita (+ 13,2 %) superiore — come già avvenuto nel 1989 — a quella registrata dalle retribuzioni lorde.

Il 75,2 % dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro che hanno versato 142.486 miliardi (+ 13,8 % rispetto al 1989). Di tale somma il 74,4 %, pari a 106.016 miliardi, è stato pagato per la previdenza ed il 25,6 %, pari a 36.470 miliardi, per la sanità.

I contributi a carico dei lavoratori si sono a loro volta cifrati in 46.981 miliardi, con un incremento dell'11,3 % rispetto all'anno precedente. Di essi, 32.176 miliardi (68,5 %) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+ 11,5 % rispetto all'anno precedente) ed i restanti 14.805 miliardi (+ 10,9 %) dai lavoratori indipendenti.

Quanto alle altre fonti di finanziamento, 98.101 miliardi sono derivati da contribuzioni diverse, di cui il 91,5 % afferenti a fonti statali. L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende, si precisa, l'erogazione alla popolazione di servizi generali quali la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica; le prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente; le prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da handicap); le prestazioni per sostituire in tutto od in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (sgravi fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali).

**20.** – Il conto totale della protezione sociale si è chiuso nel 1990 con un risparmio di 15.346 miliardi, in larga misura rappresentato dall'avanzo endogeno proprio delle istituzioni del settore privato erogatrici di protezione sociale, tenute a variare ogni anno i fondi

TABELLA N. 45. - Conto economico consolidato della protezione sociale (a) - Totale istituzioni (b)  
(miliardi di lire)

VOCI	1987	1988	1989	1990	Variazioni %	
					1989 su 1988	1990 su 1988
<b>ENTRATE</b>						
Contributi sociali .....	156.821	172.331	192.895	218.316	11,9	13,2
Dei datori di lavoro .....	119.887	132.510	150.340	170.963	13,5	13,7
Effettivi .....	84.477	93.996	107.602	122.314	14,5	13,7
Figurativi .....	35.410	38.514	42.738	48.649	11,0	13,8
Dei lavoratori .....	36.934	39.821	42.555	47.353	6,9	11,3
Dipendenti .....	24.047	26.771	29.210	32.548	9,1	11,4
Indipendenti .....	12.887	13.050	13.345	14.805	2,3	10,9
Contribuzioni diverse .....	68.749	77.139	88.549	99.250	14,8	12,1
Amministrazione centrale .....	63.629	71.444	80.999	90.857	13,4	12,2
Amministrazione locale .....	2.636	3.274	3.845	4.730	17,4	23,0
Enti di previdenza .....	—	—	—	—	—	—
Imprese .....	2.152	2.004	3.201	3.190	59,7	-0,3
Famiglie .....	332	417	504	473	20,9	-6,2
Redditi da Capitale .....	2.985	3.289	3.700	3.678	12,5	-0,6
Altre Entrate .....	1.334	1.604	2.146	2.595	33,8	20,9
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI...</b>	<b>229.889</b>	<b>254.363</b>	<b>287.290</b>	<b>323.839</b>	<b>12,9</b>	<b>12,7</b>
<b>USCITE</b>						
Prestazioni .....	213.316	237.353	261.937	293.984	10,4	12,2
Prestazioni sociali .....	182.102	202.247	223.761	250.873	10,6	12,1
In denaro .....	157.162	173.349	192.853	217.406	11,3	12,7
In natura .....	24.940	28.898	30.908	33.467	7,0	8,3
Prestazioni di servizi sociali .....	31.214	35.106	38.176	43.111	8,7	12,9
Redditi da lavoro dipendente .....	21.990	24.637	26.511	30.235	7,6	14,0
Consumi intermedi .....	10.228	11.586	13.117	14.389	13,2	9,7
Ammortamenti .....	538	631	742	872	17,6	17,5
Risultato netto di gestione .....	59	76	251	504	230,3	100,8
meno: Produzione servizi vendibili .....	-1.601	-1.824	-2.445	-2.889	34,0	18,2
Contribuzioni diverse .....	2.211	2.777	2.702	1.814	-2,7	-32,9
Amministrazione centrale .....	—	27	16	13	-40,7	-18,8
Amministrazione locale .....	—	—	—	—	—	—
Enti di Previdenza .....	1.279	1.369	1.312	1.083	-4,2	-17,5
Imprese .....	492	821	804	47	-2,1	-94,2
Famiglie .....	175	249	246	269	-1,2	9,3
Istituzioni sociali varie .....	252	296	308	386	4,1	25,3
Resto del mondo .....	13	15	16	16	6,7	—
Servizi Amministrativi .....	8.181	8.889	9.821	11.455	10,5	16,6
Redditi da lavoro dipendente .....	5.388	5.733	6.234	7.491	8,7	20,2
Consumi intermedi .....	2.872	3.238	3.671	4.046	13,4	10,2
Ammortamenti .....	100	118	139	164	17,8	18,0
Risultato di gestione .....	630	761	913	957	20,0	4,8
meno: Produzione servizi vendibili .....	-809	-961	-1.136	-1.203	18,2	5,9
Altre uscite .....	1.102	1.088	1.370	1.240	25,9	-9,5
di cui: interessi passivi .....	556	559	700	535	25,2	-23,6
<b>TOTALE USCITE CORRENTI...</b>	<b>224.810</b>	<b>250.107</b>	<b>275.830</b>	<b>308.493</b>	<b>10,3</b>	<b>11,8</b>
<b>SALDO...</b>	<b>5.079</b>	<b>4.256</b>	<b>11.460</b>	<b>15.346</b>		

(a) I conti per settore di intervento Sanità, Previdenza, Assistenza sono riportati negli allegati.

(b) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

TABELLA 46. - Conto economico consolidato della protezione sociale  
di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche  
(miliardi di lire)

VOCI	1987	1988	1989	1990	VARIAZIONI %	
					1989 su 1988	1990 su 1989
<b>ENTRATE</b>						
Contributi sociali .....	135.761	149.381	167.443	189.467	12,1	13,2
Dei datori di lavoro .....	99.135	109.904	125.235	142.486	13,9	13,8
Effettivi .....	84.362	93.876	107.477	122.184	14,5	13,7
Figurativi .....	14.773	16.028	17.758	20.302	10,8	14,3
Dei lavoratori .....	36.626	39.477	42.208	46.981	6,9	11,3
Dipendenti .....	23.739	26.427	28.863	32.176	9,2	11,5
Indipendenti .....	12.887	13.050	13.345	14.805	2,3	10,9
Contribuzioni diverse .....	67.282	75.691	87.173	98.101	15,2	12,5
Amministrazione centrale .....	62.218	70.056	79.687	89.774	13,7	12,7
Amministrazione locale .....	2.636	3.274	3.845	4.730	17,4	23,0
Enti di previdenza .....	—	—	—	—	—	—
Imprese .....	2.096	1.944	3.137	3.124	61,4	— 0,4
Famiglie .....	332	417	504	473	20,9	— 6,2
Redditi da Capitale .....	2.965	3.268	3.678	3.655	12,5	— 0,6
Altre Entrate .....	1.334	1.604	2.146	2.595	33,8	20,9
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI...</b>	<b>207.342</b>	<b>229.944</b>	<b>260.440</b>	<b>293.818</b>	<b>13,3</b>	<b>12,8</b>
<b>USCITE</b>						
Prestazioni .....	201.062	223.912	247.294	277.533	10,4	12,2
Prestazioni sociali .....	170.500	189.517	209.883	235.312	10,7	12,1
In denaro .....	147.833	163.090	181.744	204.823	11,4	12,7
In natura .....	22.667	26.427	28.139	30.489	6,5	8,4
Prestazioni di servizi sociali .....	30.562	34.395	37.411	42.221	8,8	12,9
Redditi da lavoro dipendente .....	21.502	24.105	25.939	29.594	7,6	14,1
Consumi intermedi .....	9.684	10.993	12.477	13.670	13,5	9,6
Ammortamenti .....	538	631	742	872	17,6	17,5
Risultato netto di gestione .....	59	76	251	504	230,3	100,8
meno: Produzione servizi vendibili .....	— 1.221	— 1.410	— 1.998	— 2.419	41,7	21,1
Contribuzioni diverse .....	1.479	2.128	2.188	1.656	2,8	— 24,3
Amministrazione centrale .....	—	27	16	13	— 40,7	— 18,8
Amministrazione locale .....	—	—	—	—	—	—
Enti di Previdenza .....	—	—	—	—	—	—
Imprese .....	492	821	804	47	— 2,1	— 94,2
Famiglie .....	175	249	246	269	— 1,2	9,3
Istituzioni sociali varie .....	799	1.016	1.106	1.311	8,9	18,5
Resto del mondo .....	13	15	16	16	6,7	—
Servizi Amministrativi .....	8.125	8.829	9.757	11.389	10,5	16,7
Redditi da lavoro dipendente .....	5.351	5.693	6.191	7.446	8,7	20,3
Consumi intermedi .....	2.853	3.218	3.650	4.025	13,4	10,3
Ammortamenti .....	100	118	139	164	17,8	18,0
Risultato di gestione .....	630	761	913	957	20,0	4,8
meno: Produzione servizi vendibili .....	— 809	— 961	— 1.136	— 1.203	18,2	5,9
Altre uscite .....	1.055	1.039	1.315	1.182	26,6	— 10,1
di cui: interessi passivi .....	528	529	663	495	25,3	— 25,3
<b>TOTALE USCITE CORRENTI...</b>	<b>211.721</b>	<b>235.908</b>	<b>260.554</b>	<b>291.760</b>	<b>10,4</b>	<b>12,0</b>
<b>SALDO...</b>	<b>— 4.379</b>	<b>— 5.964</b>	<b>— 114</b>	<b>2.058</b>		

TABELLA N. 47. - Prestazioni di protezione sociale (a)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	MILIARDI DI LIRE				VARIAZIONI %	
	1987	1988	1989	1990	1989 su 1988	1990 su 1989
<b>Totale Istituzioni</b>						
Sanità .....	50.035	57.247	61.868	68.563	8,1	10,8
- Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica ...	2.358	2.618	2.862	3.186	9,3	11,3
- Assistenza farmaceutica .....	9.003	10.019	10.958	12.941	9,4	18,1
- Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera ...	11.053	13.578	13.804	14.175	1,7	2,7
- Assistenza ospedaliera .....	27.621	31.032	34.244	38.261	10,4	11,7
Previdenza .....	144.634	159.953	176.772	199.055	10,5	12,6
- Pensioni e rendite .....	118.421	131.232	146.022	165.227	11,3	13,2
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro ....	11.000	12.522	13.508	15.702	7,9	16,2
- Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità .....	4.476	4.740	4.130	5.128	- 12,9	24,2
- Indennità di disoccupazione .....	1.641	1.775	2.299	2.655	29,5	15,5
- Assegno di integrazione salariale .....	3.367	2.882	2.031	2.187	- 29,5	7,7
- Assegni familiari .....	5.168	6.047	7.863	7.128	30,0	- 9,3
- Altri sussidi e assegni .....	561	755	919	1.028	21,7	11,9
Assistenza .....	18.647	20.153	23.297	26.366	15,6	13,2
- Pensione sociale .....	2.452	2.648	2.780	3.058	5,0	10,0
- Pensione di guerra .....	3.089	2.467	2.509	2.514	1,7	0,2
- Pensione agli invalidi civili .....	5.608	6.804	9.051	10.897	33,0	20,4
- Pensione ai ciechi .....	658	876	1.090	1.119	24,4	2,7
- Pensione ai sordomuti .....	45	57	114	164	100,0	43,9
- Altri assegni e sussidi .....	676	544	537	599	- 1,3	11,5
- Assistenza sociale .....	6.119	6.757	7.216	8.015	6,8	11,1
<b>TOTALE PROTEZIONE SOCIALE ...</b>	<b>213.316</b>	<b>237.353</b>	<b>261.937</b>	<b>293.984</b>	<b>10,4</b>	<b>12,2</b>
<i>di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche</i>						
Sanità .....	50.035	57.247	61.868	68.563	8,1	10,8
- Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica ...	2.358	2.618	2.862	3.186	9,3	11,3
- Assistenza farmaceutica .....	9.003	10.019	10.958	12.941	9,4	18,1
- Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera ...	11.053	13.578	13.804	14.175	1,7	2,7
- Assistenza ospedaliera .....	27.621	31.032	34.244	38.261	10,4	11,7
Previdenza .....	135.305	149.694	165.663	186.472	10,7	12,6
- Pensioni e rendite .....	117.302	130.139	144.835	164.035	11,3	13,3
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro ....	3.007	3.590	3.808	4.522	6,1	18,8
- Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità .....	4.476	4.740	4.130	5.128	- 12,9	24,2
- Indennità di disoccupazione .....	1.641	1.775	2.299	2.655	29,5	15,5
- Assegno di integrazione salariale .....	3.367	2.882	2.031	2.187	- 29,5	7,7
- Assegni familiari .....	4.954	5.816	7.644	6.919	31,4	- 9,5
- Altri sussidi e assegni .....	558	752	916	1.026	21,8	12,0
Assistenza .....	15.722	16.971	19.763	22.498	16,5	13,8
- Pensione sociale .....	2.452	2.648	2.780	3.058	5,0	10,0
- Pensione di guerra .....	3.089	2.467	2.509	2.514	1,7	0,2
- Pensione agli invalidi civili .....	5.608	6.804	9.051	10.897	33,0	20,4
- Pensione ai ciechi .....	658	876	1.090	1.119	24,4	2,7
- Pensione ai sordomuti .....	45	57	114	164	- 24,5	43,9
- Altri assegni e sussidi .....	676	450	537	599	19,3	11,5
- Assistenza sociale .....	3.194	3.575	3.682	4.147	3,0	12,6
<b>TOTALE PROTEZIONE SOCIALE ..</b>	<b>201.062</b>	<b>223.912</b>	<b>247.294</b>	<b>277.533</b>	<b>10,4</b>	<b>12,2</b>

(a) L'analisi delle prestazioni per tipo di rischio, evento o bisogno è riportata negli allegati.

di quiescenza in misura pari alla differenza tra accantonamenti e liquidazioni afferenti all'anno. Detto avanzo è stato calcolato nel 1990 in 13.158 miliardi.

Il conto della protezione sociale delle Istituzioni pubbliche si è chiuso a sua volta, relativamente alle operazioni di parte corrente, con un risparmio pari a 2.058 miliardi.

**21.** – L'analisi della ripartizione delle prestazioni tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di prestazioni è riportata nelle tabelle allegate.

In particolare, dei 277.533 miliardi di prestazioni erogate nel 1990 ai fini sociali dalle Istituzioni pubbliche, 186.472 miliardi (pari al 67,2 % del totale) sono stati erogati per la Previdenza; il 24,7 %, pari a 68.563 miliardi, per la Sanità ed il restante l'8,1 %, pari a 22.498 miliardi, per l'Assistenza.

Fra le prestazioni previdenziali, il complesso delle pensioni e rendite è salito nel 1990 a 164.035 miliardi con un aumento del 13,3 % rispetto al 1989.

Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 6.919 miliardi con un decremento del 9,5 % (erano tuttavia cresciuti di oltre il 30 % nel 1989).

Le indennità di malattia temporanea per infortunio e di maternità hanno inciso per 5.128 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 24,2 % (— 13 % nel 1989 sul 1988).

Quanto infine alle altre voci, le indennità di disoccupazione sono ammontate a 2.655 miliardi con un incremento del 15,5 %; le erogazioni per integrazione salariale si sono ragguagliate a 2.187 miliardi; le liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti sono salite a 4.522 miliardi, con un aumento del 18,8 % rispetto al 1989.

Tra le prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogata negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate si sono ragguagliate a 38.261 miliardi con un incremento dell'11,7 % rispetto al 1989.

Sempre nell'ambito delle prestazioni sanitarie, il 20,7 % è stato rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extraospedaliera, cioè da visite medico-generiche e specialistiche, da analisi diagnostico-strumentale, da cure riabilitative e protesiche e da cure balneo-termali. Nel complesso, a tali voci sono stati destinati 14.175 miliardi con un incremento del 2,7 % rispetto al 1989.

La spesa per l'assistenza farmaceutica è ammontata a 12.941 miliardi, con un incremento del 18,1 % contro il + 9,4 % nel 1989.

Tra le prestazioni assistenziali il 18,4 % è stato rappresentato dall'assistenza sociale erogata in beni e servizi (ricoveri in istituti, asili nido, colonie, distribuzione di viveri, vestiario, alloggio, ecc.) con una spesa di 4.147 miliardi (+ 12,6 %) e l'81,6 % dalle prestazioni in denaro, salite a 18.351 miliardi (+ 14,1 %).

Le pensioni di guerra hanno assorbito 2.514 miliardi mentre altri 12.779 miliardi hanno riguardato le pensioni agli invalidi civili, ai ciechi, ai sordomuti ed altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+ 18,5 % rispetto al 1989).

Le pensioni sociali erogate nel 1990 agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate infine a 3.058 miliardi.

PAGINA BIANCA